Anno 63 — C. C. colla Posta — TORINO, Domenica 28 Aprile 1929 - Anno VII — MATTINO — Num. 102

ABBONAMENTI
Coi numeri settimanali: Anno Sem. Trim.
Italia e Colonie L. 60 — 33 — 17 —
Estero L. 150 — 78 — 39 —
Coll'edizione del lunedì:
Italia e Colonie L. 75 — 38 — 19,50
Estero L. 175 — 88,50 45 —
Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino
Ogni numero Cent. 25

LA STAMPA

Premens,-non oppressus? [illegible]

Il laboratorio del mondo

NEW YORK, aprile.

Nell'iniziare le nostre corrispondenze su questo giornale dichiariamo subito che non faremo il torto ai lettori d'intrattenerli sugli argomenti che da troppo tempo costituiscono il tema obbligato di ogni scritto che riguardi l'America e le cose americane.

Non parleremo degli «sky-scrapers», non delle ferrovie sotterranee, non del movimento vertiginoso di New York e neanche del «jazz» del cinematografo e delle «girls» americane. Sono gli aspetti esteriori e superficiali che colpiscono i visitatori frettolosi, che non hanno nè il tempo nè la preparazione necessaria per indagare quali siano gli elementi essenziali della vita di questo paese. I quali sono di frequente camuffati e deformati da mille manifestazioni insolite che staccate dal quadro generale di un organismo sociale multiforme e complesso debbono apparire necessariamente strane e assurde all'europeo di fresco arrivo.

Sono questi stessi visitatori frettolosi che hanno diffuso per il mondo l'immagine di un'America falsa e inesistente, una specie d'immenso baraccone di fiera, un colossale museo Barnum di curiosità psicologiche individuali e d'incomprensibili fenomeni sociali.

Nè quelli che mettendo piede in questa terra restano, alla prima, confusi storditi abbacinati dalla molteplicità di avvenimenti vertiginosi e contradditori che sembrano negarsi e distruggersi a vicenda, hanno tutti i torti. L'osservatore che dirige per la prima volta l'attenzione alla società americana ha la sensazione del caos, l'impressione di uno a cui si faccia improvvisamente il vuoto sotto i piedi senza alcunchè di solido dove aggrapparsi. Tutte le idee i sentimenti tradizionali nei quali è stato allevato: la solidità della compagine famigliare, l'autorità dello Stato e la sua organizzazione centralizzatrice, i principii di economia domestica e pubblica restano scossi e scombussolati. Dallo scompaginamento di tutti i concetti accettati come assiomi di una ben ordinata convivenza sociale, la maggior parte degli osservatori non si rimette facilmente. Se c'è chi cerca, procedendo a tentoni, di seguire un filo conduttore che lo metta sulla via della comprensione, moltissimi altri rinunziano a capirci qualche cosa, definendo gli americani come una manica di pazzi scatenati e la società di questo paese come uno stato di anarchia larvata.

Contrasti della vita americana

L'episodio seguente può dare un esempio della confusione che alcuni aspetti della vita americana possono ingenerare nella mente dell'europeo che sbarca su queste rive. In una cittadina della California si dava una festa a cui partecipava tutto il miglior elemento della comunità. Si ballava, si beveva moderatamente e tutti si divertivano spensieratamente. Ma irrompono gli agenti federali e intimano l'arresto del comitato della festa per violazione della legge proibizionista. Il comitato della festa era formato dal sindaco della città, dal capo della polizia, dallo sceriffo della contea e da altri eminenti cittadini, i quali cercano d'indurre gli agenti federali a più miti consigli. Questi non vogliono sentir ragione e insistono nel compiere tutt'il loro dovere. Allora una folla di abbronzati allevatori di bestiame e di ferrovieri dei dintorni li circonda, e quando lo sceriffo grida: «Avanti, ragazzi!», li afferra, strappa loro le placche di riconoscimento e li scaraventa assai poco delicatamente sulla strada.

Episodii di questo genere non sono nè rari, nè isolati, in alcune città i capi della polizia locale hanno condotto all'assalto i loro uomini contro gli agenti federali recatisi a compiere sorprese e arresti. Ne son seguiti conflitti con morti e feriti. Cose simili sono inconcepibili nelle nazioni civili d'Europa e quelli che ne provengono finiscono con concludere esser incidenti di questo genere, manifestazioni di spirito anarchico. Ma chi vive qui da tempo e conosce la storia delle istituzioni americane non dà soverchia importanza a detti episodii, li riduce alle loro vere proporzioni e spesso ci ride sopra. Egli sa che esso il prodotto inevitabile della doppia legislazione statale e federale e delle larghe autonomie godute dalle comunità americane a cui il popolo, compresa le autorità locali, tiene tanto da indursi a dar battaglia agli agenti del Governo centrale ogni volta che teme esse possano essere invase.

Il carattere predominante della vita di questo paese è quello della contradizione. Niente di fisso, di permanente, di sistematico. Dall'ripetto delle sue città per cui accanto ad un immenso edificio di quaranta piani sopravvive la casetta di legno tarlato dell'epoca coloniale, alle sue istituzioni sociali delle quali, mentre alcune sembrano precorrere una più civile umanità futura, altre sembrano affondare le loro radici tenaci nelle più tenebrose e crudeli epoche del passato. Dalla popolazione cosmopolita delle grandi città internazionali parlanti uno strano gergo che non è più l'inglese e non è ancora la futura lingua americana, si passa ad alcuni gruppi segregati di discendenti dei primi colonizzatori anglo-sassoni che si esprimono ancora nell'inglese del tempo della regina Elisabetta. Dal trattamento orribile, con l'uso della tortura vera e propria, fatto in certe località ai trasgressori della legge, si passa ad una benignità punitiva per cui, in alcune case di pena, si offrono ai prigionieri spettacoli cinematografici, si permette loro di giocare al tennis con ragazze della buona società e si scritturano dei grandi cantanti perchè li deliziano con la loro voce.

Avviene lo stesso nel mondo del lavoro. Mentre in certe industrie privilegiate i lavoratori hanno raggiunto uno stato di benessere e si sono attuate delle provvidenze assolutamente impensabili nel vecchio mondo, in altre, collocate soprattutto nelle località più arretrate degli Stati Uniti, prevalgono condizioni che differiscono di poco da quelle schiavistiche.

Avviene, qui, che non si è appena chiusa la bocca per formulare una lode su istituzioni uomini e avvenimenti che onorano l'umanità e aprono una finestra nel più luminoso futuro, si è spinti ad inveire contro episodii di barbarie che disonorerebbero una società di cannibali.

E così i contrasti più violenti si susseguono l'uno all'altro in questo paese immenso crudo caotico che appare a volta a volta repulsivo e affascinante, ma vario e interessante sempre nei suoi aspetti mutevoli e iridescenti.

Un mondo in formazione

Pure, a chi segue con attenzione la vita intensa e frenetica che si svolge qui, il caos finisce col prender forma. Egli s'accorge che quello che gli era apparso come una nebulosa indistinta non è che un mondo in formazione. E si accorge pure che la fucina incandescente della modernità è qui. Altri paesi possono essere progressivi, possono vantare una civiltà più antica, più solida e più provata dai grandi cataclismi storici, ma non si può negare che il dinamismo, nel suo significato di sperimentazione audace di ogni portato della modernità, dalle più recenti scoperte biologiche e meccaniche ai più fantastici piani di rinnovamento religioso e sociale, sia passato dall'Europa alle sponde americane.

Si potrà fare l'apprezzamento che si vuole di questa modernità e delle sue manifestazioni più caratteristiche, la si può vituperare o esaltare, la si può credere destinata al più luminoso sviluppo o fatalmente avviata verso una catastrofe spaventevole in cui perirà tutta la civiltà presente, ma bisogna riconoscere che dove questa modernità trova la sua più perfetta più vasta e più libera esplicazione è negli Stati Uniti d'America.

Altri mondi in formazione esistono nel Nuovo Continente: c'è il Brasile, immenso, che sta gettando le basi di una delle più meravigliose civiltà tropicali che siano mai esistite al mondo, la civiltà di un diverso tipo di uomo bruno, prodotto dalle razze più disparate innestatesi sulla bianca; c'è il Canadà, ancora spopolato, con la sua sterminata superficie, le sue meravigliose risorse e le inesauribili ricchezze ancora intatte, ch'elaborerà una vigorosa forma di civiltà subartica, spingendosi alla conquista definitiva e alla valorizzazione delle terre in prossimità del Polo.

Ma il Brasile è ancora nella sua infanzia e il Canadà, non ancora staccatosi del tutto dalla matrice europea, avrà di necessità, per lungo tempo ancora, uno sviluppo incerto e lento. Gli Stati Uniti, invece, hanno raggiunto la loro giovinezza florente, esuberante ed aggressiva. Le manifestazioni della loro vitalità incontenibile straripano da queste terre e invadono i paesi d'Europa, l'Oriente, l'America latina, portando dappertutto lo scompiglio nei costumi, nelle abitudini, nella maniera di considerare le cose e, insieme, nuovi fermenti e nuovi germi di vita.

La vertigine delle trasformazioni

Esaminata da questo punto di vista, la repubblica delle stelle apparisce come il grande laboratorio sperimentale del mondo. Un laboratorio su di una scala mai conosciuta prima, in cui la vita *diviene* con una rapidità una esuberanza e una varietà impossibile a verificarsi altrove. Dal tipo etnico che muta ogni dieci anni, con l'avvento di nuove generazioni derivate dalla fusione delle più diverse varietà umane, al rovesciamento vertiginoso che ogni nuova ondata apporta alle idee agli usi ai costumi della generazione precedente, l'America è in un continuo fervore di trasformazione, i cui aspetti sono così varii e rapidi da riuscire quasi impossibile seguirli tutti.

I contemporanei appena si avvedono di mutamenti straordinari originatori di nuove forme di esistenza alle quali la gente si accomoda con una facilità di adattamento che si acquista solo nei paesi di vita intensa.

E' interessante seguire l'influenza ch'esercitano le diverse razze nel convenzionale formazione della compagine etnica americana che si va sempre più allontanando dal primitivo tipo anglo-sassone. Sono parole nuove, di origine disparatissima, ch'entrano nel linguaggio americano; sono i nuovi tipi di abitazione che trasformano a vista d'occhio l'aspetto delle città e dei paesi; sono i cibi differenti che apportano una rivoluzione nel tradizionale sistema della cucina anglosassone.

Ma se uno vuole limitarsi a cogliere il momento presente della società americana si accorge che questa è in pieno travaglio di rinascita. L'edificio originario innalzato dai padri puritani fa crepe da tutte le parti. Esso era troppo angusto e incomodo per un'America enormemente cresciuta, contenente una popolazione non più omogenea, la quale chiede il diritto a vivere una propria vita secondo il genio delle varie razze da cui proviene e non secondo le concezioni e gl'ideali, alquanto limitati e ristretti, dei nuclei colonizzatori originarii. Ogni giorno una parte o l'altra dell'impalcatura cade inesorabilmente, non ostante gli sforzi dei conservatori della tradizione per mantenerla in piedi la struttura.

Quando si terrà presente questo, tante stranezze e contraddizioni della vita americana troveranno una spiegazione naturale. Sono i vecchi gruppi discendenti dai più antichi immigrati di origine nordica i quali, per quanto in minoranza, conservano ancora il potere e restano attaccati a concezioni e maniere di vita che non s'adattano più all'epoca presente ed al tipo dall'attuale popolazione degli Stati Uniti. A questo si deve la legislazione anti-straniera, a questo gli eccessi nelle repressioni contro i violatori della legge proibitiva, a questo il vero e proprio stato di ribellione in cui vive la gioventù americana contro i costumi tramandati dai primi pionieri puritani che plasmarono questa società secondo il modello rimasto più o meno immutato fino all'epoca della guerra mondiale.

Sono gli aspetti di questa ribellione che sembrano, a volte, incomprensibili e grotteschi agli europei. Se si aggiunge a tutto ciò che le invenzioni meccaniche e i risultati dei gabinetti scientifici, i quali vengono portati immediatamente a portata delle masse, contribuiscono a produrre più mutamenti in una sola decade di quanti non se ne verificassero prima in un secolo, si avrà una pallida idea di che cosa sia questo paese: l'immensa officina sperimentale del tipo di civiltà dominante nell'epoca nostra.

Amerigo Ruggiero.

L'incontro Mussolini-Tewfik bey

Il Ministro turco ricevuto dai Sovrani

Roma, 27, notte.

Questa mattina, alle 8,30, è giunto a Roma il Ministro turco per gli Affari Esteri Tewfik Ruscdi bey, accompagnato dalla signora e dalla signorina Tewfik Ruscdi. Egli era inoltre accompagnato da S. E. Tewfik bey, ambasciatore, segretario generale della presidenza della Repubblica; Numan Rifat bey, direttore generale per gli Affari Esteri; Kemal Aziz bey, capo gabinetto del ministro per gli Affari Esteri; Tewfik Suad bey, capo dell'ufficio Cifra. Si trovavano alla stazione a ricevere la missione turca, il sottosegretario per gli Affari Esteri, Grandi e la signora Grandi; il vice-governatore di Roma conte D'Ancora, l'ambasciatore d'Italia ad Angora, con il signor Orsini Baroni; il capitano Mameli capo di Gabinetto del ministro degli Affari Esteri, ed altri funzionari del Ministero degli Affari Esteri, l'Ambasciatore di Turchia a Roma, Suad bey, con il personale dell'Ambasciata al completo. Alle 11 il ministro degli Affari Esteri turco è stato ricevuto in udienza dal Re. Alle 12 egli si è recato a Palazzo Chigi a far visita al Capo del Governo. Sulla visita è stato diramato il seguente comunicato:

«*Questa mattina, alle ore 12, il Capo del Governo ha ricevuto il Ministro degli Affari Esteri di Turchia Tewfik Ruscdi bey. Il colloquio, improntato a viva cordialità, si è protratto fino alle ore 13. I due uomini di Stato si sono intrattenuti sulle maggiori questioni del momento, e in particolar modo su quelle interessanti i due Paesi, constatando la concordanza delle loro vedute al riguardo*».

Alle ore 16,30 il Sottosegretario Grandi si è recato al Grand Hotel presso il Ministro degli Affari Esteri turco. Alle ore 18 Tewfik Ruscdi bey è stato ricevuto insieme alla signora ed alla signorina Tewfik Ruscdi bey dalla Regina.

Questa sera invitata dal Governatorato, la missione turca ha assistito allo spettacolo del teatro dell'Opera.

La Carta del Lavoro in ungherese

Budapest, 27 notte.

Il dott. Pallai Aladar ha tradotto in ungherese la «Carta del Lavoro» italiana. La traduzione, dedicata a S. E. Mussolini, che il dott. Pallai chiama «Duce glorioso del Fascismo e dell'Italia nuova», è preceduta da una prefazione del traduttore e da un giudizio del conte Kunò Klebelsberg, Ministro ungherese del culto e della pubblica istruzione. La prefazione del traduttore è particolarmente notevole per la chiarezza sintetica con la quale si desume la funzione della «Carta del lavoro», definita acutamente la nuova «carta magna della nazione italiana», e per l'assoluta precisione con cui vengono esposti i concetti fondamentali ai quali si informa l'opera rinnovatrice e disciplinatrice del Regime nei confronti delle classi operaie.

«L'Italia — scrive il traduttore — è sempre stata la patria dell'arte e dell'eterna bellezza e noi l'abbiamo sempre conosciuta come tale. Erano questi gli ideali del popolo italiano, ma ora il Fascismo pone accanto a questi il «lavoro», quale nuovo ideale. Il lavoro come ideale è la vita stessa, l'estrinsecazione della vita, la volontà di vivere, anzi la stessa umanità».

Al dott. Pallai è pervenuta dal Sottosegretario Bottai una lettera nella quale egli si augura che la Carta del Lavoro possa essere un valido esempio per l'Ungheria.

La Cina, per esempio

Vi è tra i grandi Paesi che oggi attirano l'attenzione internazionale, uno le cui vicende meritano di essere seguite attentamente e le cui condizioni sono molto interessanti per la nostra penetrazione economica. Questo paese è la Cina.

Si dirà, che è un Paese un po' lontano dall'Italia, ma ciò non toglie che esso possa presentare in questo secolo in cui le distanze vanno sempre più perdendo importanza, un vasto campo di azione per quelle iniziative individuali di cui auspicavamo recentemente la più larga realizzazione. Del resto, proprio in questi ultimi mesi, è stato ristampato il racconto del viaggio che Marco Polo fece tanti secoli fa nell'impero cinese.

Il mercante veneziano non fu che un pioniere per quel magnifico sviluppo di traffico che Venezia seppe intrecciare col lontano Oriente per l'audacia e sulle orme di alcuni suoi coraggiosi cittadini. Quello che fu possibile fare nel sec. XIII e nel secolo XIV, non deve essere impossibile nel sec. XX.

Vero che le rivoluzioni militari e i rivolgimenti politici sono all'ordine del giorno cinese. Ma anche qui non bisogna fermarsi alle prime impressioni. I generali ed i partiti dai nomi monosillabici, si sono bensì contesi per lunghi anni il dominio dell'ex-Impero Celeste, devastando intere regioni e suscitando l'una dopo l'altra una serie di guerre civili; ma intanto le sete cinesi continuavano a giungere ugualmente sui mercati europei ed americani in quantità ed a prezzi uguali a quelli dei tempi normali, battendo tranquillamente la concorrenza dei paesi ordinati e tranquilli. E in più, mentre le Concessioni straniere venivano assalite, e i «trattati ineguali» denunciati improvvisamente, ed i *likin* (dogane interne da provincia a provincia) moltiplicati per il numero dei generali che si contendevano il campo, ed i boicottaggi proclamati contro tutte le merci di Nazioni che non volevano accogliere le domande nazionaliste, ed i mezzi di trasporto requisiti per le esigenze militari delle varie parti in contesa, le importazioni dei prodotti stranieri aumentavano in dieci anni da mezzo miliardo ad un miliardo e mezzo di franchi oro.

Le rivoluzioni, la guerre, le misure economiche, il caos politico non hanno quindi impedito che continuasse il traffico commerciale, non hanno impedito anzi che esso aumentasse. Oggi poi che il Governo di Nanchino sembra aver preso definitivamente il sopravvento sui partiti avversi, il movimento di ripresa si accentuerà rapidamente. E che cosa questo possa significare lo si immagina agevolmente quando si pensa che la Cina è grande quanto l'Europa, che la popolazione cinese rappresenta il quarto della popolazione del mondo, mentre le sue ferrovie (comprese quelle concesse ai giapponesi in Manciuria) sono tutt'al più la centesima parte di quelle costruite nel mondo, e gli automobili che vi circolano, costituiscono meno dell'un per mille della quantità totale degli autoveicoli esistenti. Vi è quindi una immensa regione che si apre ai traffici, vi è una grande riserva di consumatori, i cui bisogni limitati per secoli sono in via di incrementarsi, vi è una grande riserva di materie prime la cui inutilizzazione, favorita dalla secolare inerzia cinese, sta per finire.

D'altra parte i dirigenti del Governo cinese non sono quei certi mandarini col codino che siamo abituati a vedere in qualche operetta: è gente educata ed istruita in Europa ed in America, al corrente di tutti i portati della scienza e della pratica moderna, nel campo economico, come in quello tecnico, in quello militare come in quello sociale. E' gente cioè che sa quello che vuole, che ha un programma preciso di ricostruzione e di rinascita nazionale, che vuole inserire la multisecolare Cina nel ritmo della vita mondiale, che nei Congressi tenuti nei mesi di maggio, giugno ed agosto dello scorso anno, ha anche dimostrato di conoscere le vie migliori per dare un assetto definitivo al caos cinese.

Che la Cina, col suo immenso mercato e colle sue ricchissime e non sfruttate risorse naturali, si presenti oggi come una delle regioni più interessanti economicamente, è stato già compreso da Inglesi, da Francesi e soprattutto da Tedeschi. Qualche italiano benemerito vi sta facendo le sue prove con successo, a Canton, a Sciangai, in qualche altra città: di più una delle nostre maggiori Banche ha recentemente costituito una sua filiale per la Cina, e le nostre compagnie di navigazione hanno migliorato i loro servizi di linee per l'Estremo Oriente. Segni di interessamento, dunque, vi sono. Ma occorrerebbe che essi si moltiplicassero, e che non si perdesse tempo a essere maggiormente presenti in un Paese che sta aprendo le sue porte alla concorrenza degli uomini e delle merci.

Si tratta in sostanza di riprendere la tradizione di Venezia: non quella retorica, ma quella dei suoi audaci e sagaci negozianti, quella dei suoi coraggiosi ed intelligenti viaggiatori, che non trovarono mai troppo grande il mondo per la loro capacità e per la loro abilità, e che sapevano come l'espansione commerciale fosse necessaria fonte di ricchezza per la repubblica e per il popolo veneto.

I giovani italiani, che hanno volontà e mezzo di cercar fortuna, possono quindi occuparsi anche dell'Impero Cinese. Sarà là che si combatterà una delle più belle e più proficue lotte economiche fra i paesi produttori.

Ora l'Italia fascista, che dietro gli interessi economici suoi non nasconde mire di egemonie politiche o di possessi territoriali, può anche offrire ai suoi cittadini la possibilità di essere accolti con minor diffidenza e con maggior simpatia negli ambienti cinesi e di esser appoggiati nelle loro iniziative da un governo lungimirante come il nostro.

Ma non bisogna essere in ritardo.

Gino Olivetti.

La visita dei Sovrani alla Sardegna rinnovata

La promessa di Mussolini è già una realtà — Opere pubbliche per un miliardo — Linee aeree, strade, ferrovie — La colonizzazione interna e il problema demografico — Il rinnovato spirito del popolo

Nostra intervista col rappresentante del Governo S. E. Cao

Roma, 27 aprile.

La visita del Re alla Sardegna richiama ancora una volta, nel giro di poche stagioni, l'attenzione del pubblico italiano sui problemi della grande isola tirrena — «la sentinella vigile sul mare» — e sulle grandi opere ivi già compiute o avviate e sullo sviluppo economico di quelle terre fino a ieri neglette, cui arride ormai la certezza di un avvenire fiorente.

La rinascita dell'isola sarda ha proprio inizio con l'era fascista. L'onorevole Mussolini fu il primo Capo di Governo che visitò la Sardegna, poichè — purtroppo è vero — mai prima un presidente di Consiglio dei Ministri italiano aveva sentito, nonchè il dovere, la curiosità d'una visita all'isola fedelissima; e del resto l'abbandono in cui la Sardegna era stata lasciata pareva giustificare nei governanti la loro stessa pigrizia. I ministeri si succedevano con mutevolissimi programmi; ma un capitolo era con regolarità trasmesso, accolto e ritrasmesso: quello che considerava come ideale condizione per la Sardegna lo *statu quo* letargico, quello che codificava l'assenteismo dello Stato nelle cose dell'isola.

Dopo la visita di Mussolini

L'on. Mussolini, con l'irrequietudine che è molla a tutta la sua opera fattiva, sentì subito dopo salito al potere il bisogno di veder chiaro nei problemi cancrenosi di una regione italiana, della quale tanti scrittori avevano senza frutto parlato. Ciò ch'egli vide, ciò ch'egli intuì restò indelebilmente fissato nel suo spirito. Certo il quadro offerto ai suoi occhi dovè mostrare grandissime zone d'un'ombra fosca, per non dire spaventevole. Ciò ch'egli vide, ciò che la sua mente intuì dovè turbare e affliggere quel suo gran cuore irruente e generoso. Egli fece allora ai sardi alcune solenni promesse. Gli italiani non erano ancora abituati a constatare che ciò che il Governo fascista prometteva veniva rigidamente, e presto, mantenuto. E' probabile che moltissimi sardi abbiano messo nell'entusiasmo che salutò le parole del Duce molt'acqua d'intimo scetticismo. Troppe promesse erano state ad essi fatte, ch'erano svanite col suono stesso della voce che le comunicava.

Doveva proprio ora una promessa prendere consistenza, armarsi di progressiva realtà?

Proprio adesso questo doveva avvenire. Questo innato prodigio si compiva. Alle parole tennero dietro i fatti. Alla promessa seguì l'assegnazione di quel miliardo di lire che ha posto le basi della reale rinascita dell'isola tirrena.

Dal giorno che il Duce visitò la Sardegna è incominciata per questa una vita nuova e le attenzioni del Governo han preso carattere di consuetudine. Dalla data di quel viaggio memorabile per le sorti isolane il Governo fascista s'è ricordato costantemente di queste terre e i ministri sono venuti a portare conforto di parole e ad accrescere solennità alle cerimonie pel compimento di opere fondamentali per l'economia sarda. Non è passato anno, da un lustro, che un qualche rappresentante del Governo fascista non abbia varcato quello che gli isolani sogliono chiamare il «fosso» tirreno. Dopo i ministri, autorevoli personaggi, uomini rappresentativi del Regime e della nuova Italia. E infine già due volte — con questa — il Re consacra l'impegno solenne del Governo alla rinascita sarda.

La Sardegna non è più relegata in una imprecisabile lontananza. In altri tempi, che non son vecchi di troppi anni, parlare della Sardegna era un poco come parlare d'una terra di là d'un mare quasi mitico; e per i tanti funzionari ivi destinati era un poco come parlare d'una colonia di deportazione, d'una Caienna dello Stato italiano.

Oggi si va in Sardegna in due ore, da Ostia a Terranova, con l'idroplano tipo *Santa Maria*; e da Roma a Cagliari non s'impiegano, coi diretti aerei, più di tre ore e mezzo, comprese le soste e il tempo del trasporto coi veicoli terrestri.

La Sardegna non è più tagliata fuori dal movimento circolatorio della nazione. I promotori dell'attuale «Primavera Sarda» lo vogliono provare. Il pubblico s'ha da persuadere di questa verità.

Gli scopi della «primavera sarda»

Ho desiderato avere dal più autorevole rappresentante della Sardegna nel Governo Nazionale la conferma di questi nuovi aspetti, di questi nuovi superbi sviluppi della vita sarda, economica e sociale; e ho interrogato S. E. l'on. Cao di San Marco, Sottosegretario al Ministero delle Comunicazioni, per il ramo della Marina Mercantile. L'on. Cao di San Marco rappresenterà appunto il Governo alla inaugurazione che della «Primavera Sarda» faranno i Sovrani.

— La Primavera Sarda — mi ha detto l'illustre figlio dell'isola eroica — è stata istituita perchè nella stagione dal clima decisamente più propizio ai viaggi e alla organizzazione di manifestazioni all'aperto, sia richiamato in Sardegna un cospicuo numero di viaggiatori.

«Non perciò bisogna credere che la Primavera abbia un fine meramente turistico, nè che sia la peregrina risorsa di una inesistente industria alberghiera o di un commercio di ospitalità in grande stile.

«La «Primavera Sarda», o ad essere più precisi, le «primavere sarde» hanno il loro posto su la via del moto di generale rinascita dell'isola, vigorosamente iniziatasi con la Marcia dell'ottobre.

L'isola è un sonante cantiere

«Il Fascismo ha saldamente organizzata tutta la gente sarda, in tutti i campi di attività, ne ha indirizzata la naturale disciplina verso ben precisi scopi al servizio della Nazione: ha distrutta la vecchia mentalità per la quale i sardi eran chiamati querули; ha rivolta la tradizionale tenacia sarda alle opere più gigantesche; ha ridata ai sardi finalmente la fiducia in se stessi.

«Ma il Regime, si sa, ha trasformato l'isola in un sonante cantiere. Questa è una frase spesso ripetuta, ma che può esserlo a buon diritto, giacchè indica una materiale realtà. E la realtà è che l'isola ha acquistato ormai piena la consapevolezza delle risorse che essa offre, talune sfruttate, tali altre — la maggior parte — ancora allo stato di ricchezza latente».

«La gratitudine dei sardi verso il Duce in cui impersonano — come potrebbe essere altrimenti? — il Regime è così grande che non si accontenta più di una espressione sentimentale, ma vuole una espressione attiva: la Regione vuole cioè rispondere all'opera del Governo, assecondandola in tutti i modi, collaborandovi in tutte le forme. La primavera sarda divien quindi strumento di tale collaborazione, in quanto si propone di avvicinare materialmente e di fondere spiritualmente le opposte fraterne sponde tirrene, di richiamare su l'isola l'attenzione di uomini e di capitali, che mentre accerteranno come ben rivolti siano i generosi sforzi del Governo intesi a soddisfare le necessità dell'Isola, avranno la rivelazione, per altro già sensibilmente annunziata, che l'agricoltura, le industrie, i commerci possono avere nell'Isola una fonte nuova di ricchezza, non solo regionale, ma schiettamente nazionale; chè la Sardegna, soddisfatte le sue necessità, potrà essere una regione concorrente al magnifico progresso di tutta l'Italia».

— Con ciò, Eccellenza, Ella nel dichiarare «soddisfatte le necessità dell'isola», intende forse considerare particolarmente risolto il «problema sardo».

— Si è sempre, sì, parlato di un «problema sardo». Ebbene, un problema sardo, esiste; ma, badi bene, e intendo in ciò essere esplicito, solo nel senso che le necessità dell'Isola hanno taluni aspetti più pronunziati di quelli che possono presentare le necessità di altre regioni italiane. In questa affermazione, che ormai è sottoscritta da tutti i sardi, è la prova, anche, del mutato nostro spirito; ed è la conseguenza di uno dei più alti meriti del Regime verso la Sardegna: l'aver poste le questioni che interessano la nostra regione fra le questioni nazionali, come tali, e così, considerate e a mano a mano risolte.

Le nuove vie di comunicazione

— Ella sa, in proposito, Eccellenza, che una delle questioni sulla quale tanto si è scritto, è quella delle comunicazioni.

— Giustissimo. Ma la richiesta assillante di rapide e convenienti comunicazioni nell'interno dell'Isola e fra l'Isola e la terraferma è ormai questione risolta nelle sue linee generali. I congiungimenti aerei fra Roma, il Nord ed il Sud della Sardegna — e non sarà di lontana attuazione una linea fra Cagliari e Tunisi ed è viva l'aspirazione ad un'altra fra il Nord della Sardegna e il Nord della Penisola, le linee marittime fra la Sardegna, la Corsica, Genova, Civitavecchia, Napoli, Palermo, Tunisi, quelle locali e di periplo per un complesso di circa otto miglia settimanali; i circa 1300 km. di ferrovie, tra statali e in concessione, i 1928 chilometri di autoservizi ne danno la prova numerica. Ad aggiungere le linee ferroviarie in corso di costruzione ed in progetto che serviranno per dare alle comunicazioni sarde quell'assetto razionale ed organico che il Ministro Ciano annunziò lo scorso anno a Sassari, fra i suoi propositi realizzatori; ad aggiungere le progettate comunicazioni telefoniche e radiotelefoniche fra la Sardegna e la Penisola — aspirazione questa che qualche anno fa poteva apparire fra i sogni irraggiungibili — il quadro delle comunicazioni interessanti la Sardegna appare non solo perfettamente adeguato alle effettive presenti necessità delle industrie e dei commerci dell'isola, ma adeguato anche ai prossimi sviluppi di progresso della regione.

— E dal punto di vista turistico?

— Turisticamente le comunicazioni — se bene non certo a tale scopo studiate — rispondono alla bisogna, sia nell'allacciamento tra la penisola e la terra ferma, sia negli allacciamenti fra centro e centro dell'interno. Per l'interesse che presenta a tale scopo, posso dirle anche che la rete ferroviaria statale dell'Isola avrà praticissimo un servizio adeguato di vetture ristoranti dal 1. maggio. E' doveroso aggiungere che la Sardegna non aveva mai pensato di proposito, prima d'ora, ad una seria organizzazione turistica; anche a prescindere, però, dalla naturale ospitalità che non può essere considerata, in ogni modo, come mezzo turistico — i centri principali dell'isola offrono già il conforto richiesto per brevi soggiorni. E il perfezionamento della organizzazione turistica sarà appunto «funzione» notevole della «Primavera», e sorgeranno quindi grandi e piccoli, ma comodissimi, alberghi nei centri attraversati da itinerari razionalmente studiati, tenendo presenti le categorie più varie di visitatori: itinerari che renderanno possibile al visitatore di accostarsi ed ai segni dell'antichissima civiltà custodite nell'Isola, e ai centri in cui le tradizioni hanno un colore suggestivo come non è più trovabile altrove e ai luoghi ove la natura profonde la sua bellezza e ai centri in cui sorgono gigantesche opere che son modelli di tecnica, opere compiute da privati, opere compiute dal Governo...

Industria e agricoltura

— Le cifre, Eccellenza, spaventano a prima vista il lettore, che ne trae tuttavia nutrimento sostanzioso per la sua convinzione. Può farmi un elenco delle opere compiute o in via di compimento?

— Un elenco delle opere pubbliche compiute in Sardegna dall'avvento del Fascismo sarebbe molto eloquente risposta alla sua domanda; ma basti che io le dica che nel breve volgere di un quinquennio la Sardegna ha realizzato in materia di lavori pubblici ciò che in altri tempi avrebbe richiesto un secolo di inchieste, di progetti e di promesse... non mantenute. Ma tutto ciò che è stato compiuto, ed è noto non soltanto ai sardi, non è se non l'inizio di una più vasta serie di provvidenze governative e di iniziativa privata. Quando ella consideri che il bacino minerario sardo è fra quelli italiani il più ricco e il più vario; che in Sardegna è realmente possibile il sorgere di sane industrie metallurgiche come forse non altrove e che di queste industrie la Nazione potrà trarre una gran parte di quelle materie prime di cui difetta, ella comprenderà che le rosee speranze dell'Isola, di conquistare un luminoso avvenire, non sono vane. Così è da dire dell'agricoltura. Qualche studioso vuole che non sia esatto che la Sardegna sia stata il granaio di Roma; ma può diventarlo, e ciò sarà merito anche della Bonifica integrale. Non voglio percorrere, con uno scorcio d'ardite previsioni, i tempi futuri in un baleno, ma ciò che si è fatto e tutto ciò che si farà in tema di bonifiche, quel che è possibile fare in tema di irrigazione, ciò che può trarsi dalle nostre feconde zolle, ben consentono tale affermazione. Alla bonifica integrale dovremo anche la liberazione da una secolissima schiavitù... numerica.

«Poichè il problema demografico, è noto ormai ai più, in Sardegna presenta un aspetto di eccezionale gravità: 24 mila Km. quadrati eran popolati, alla fine del 1926, da poco più di 900 mila abitanti: meno di 40 abitanti per Km. quadrato. Le cifre purtroppo hanno la loro triste eloquenza, e il problema ha la sua reale, assoluta importanza. A tale riguardo, non è il caso di parlare di pratiche maltusiane: la sanità della razza in materia, ci sia concesso questo vanto, è perfetta. I sardi amano la loro terra; ma l'opera intesa a fargliela amare anche di più non avrà tregua. E non sarà inopportuno risitrarvi coloro che se ne sono allontanati. Ciò che si sforza di fare il Governo per favorire l'accrescimento della popolazione isolana si coordina perfettamente col piano, già iniziato, della colonizzazione interna. Ella sa che già molti tentativi di colonizzazione si sono fatti nel passato, ed uno è recentissimo. Ma il problema demografico non ammette remore e diversioni. Con l'attuale base di popolazione potremo in alcuni anni superare il milione. Il che sarebbe ancor nulla, giacchè occorre giungere almeno ai due milioni. La necessità della emigrazione interna appare perciò assoluta. Ove questa immigrazione nell'isola si compia con oculatezza, sia nella scelta degli immigrati che nella saggia loro distribuzione là dove più è risentita la deficenza di mano d'opera, la colonizzazione interna, ripeto, risolverà appieno il problema demografico sardo. Gli spiriti dei sardi a ciò sono preparati; se la fraternità tra i figli della Sardegna e i figli di altre regioni fu benedetta dalla gloria su i solchi della guerra, una più compiuta e durevole fraternità stringerà i figli della Patria comune fra i solchi fecondi del vomero profondo.

— Mi dica, Eccellenza, qualcosa sulla imminente visita dei Sovrani.

— L'Isola si prepara ad accogliere i Reali in un ambiente d'altissimo entusiasmo, che scaturisce dalla devozione che nei tempi continua le tradizioni di fedeltà della gente nostra per la dinastia dei Savoia. I Reali riceveranno ovunque anche il particolare omaggio dei combattenti; i fanti della Brigata Sassari vorranno testimoniare ancora al vittorioso Re soldato la loro obbediente disciplina, che in guerra ebbe la sua più gloriosa espressione nella Brigata leggendaria, in pace ha, nelle legioni nere, uno strumento di potenza, che segue il ritmo imposto dal comandamento del Duce».

La visita reale

S. E. l'on. Cao di San Marco è partito oggi da Roma per la Sardegna. Egli attenderà a Cagliari l'arrivo dei Sovrani, che, muovendo da Gaeta con la nave *Savoia*, nel pomeriggio di domenica giungeranno nel capoluogo della provincia meridionale il mattino di lunedì. I Sovrani giungeranno in Sardegna con solennissimo apparato, con scorta imponente di grandi unità della Marina militare. Avranno dai sardi accoglienze indimenticabili, ma visioni fantastiche dell'antica vita isolana, eroica leggendaria e pittoresca.

Ma intendono i sardi dimostrare anche i progressi nuovi compiuti dalla loro isola, dimostrar l'animo loro nuovo, volto a una volontà di lavoro e di conquiste. La leggenda, il pittoresco e l'eroico dell'antica vita pastorale e patriarcale dev'essere lo sfondo su cui opera rigoglioso lo spirito della gioventù che capisce ormai appieno la bellezza e l'eroico della civiltà moderna italiana. L'on. Cao di San Marco, fante e mutilato gloriosissimo della Brigata sarda, è di questi giovani animosi che guidano l'isola sul cammino della rinascita. Quando coloro che avranno modo di vedere le luminose rievocazioni dell'antica vita sarda romantica e anacronistica, rifletteranno e giudicheranno, dovranno tener conto di questa tesa e quasi esasperata ansia di rinnovamento dei giovani usciti dal tormento della solitudine e dell'impotenza nella gioia del proprio ritrovamento, nell'ardore della ricostruzione.

Le cerimonie, le feste che abbelliranno la settimana della «Primavera Sarda» vogliono essere il commiato commosso dal passato su cui il sole riverbera le calde luci del tramonto, e il virile battesimo a questa Sardegna nata sotto le costellazioni felici della volontà, della scienza e del metodo.

Renzo Larco.

I Sovrani si imbarcano oggi

Roma, 27 notte.

Domani domenica, com'è stato annunziato, il Re si imbarcherà a Gaeta sul «yacht» reale *Savoia*, insieme alla Reale Famiglia e al seguito, diretto in Sardegna per inaugurare la Primavera Sarda. Il Sovrano si tratterrà qualche giorno a visitare i centri più importanti dell'isola, dove gli si preparano solenni ed entusiastiche accoglienze. L'«yacht» *Savoia*, comandato dal capitano di vascello Luigi Miraglia, sarà scortato da alcune navi e dagli esploratori *Quarto*, *Tigre*, *Pantera*. Faranno parte della divisione anche la prima e la seconda flottiglia di caccia torpediniere. Sul «yacht» *Savoia* insieme ai Reali si imbarcheranno la contessa donna Corinna Leonardi, dama d'onore della Regina, il conte Don Massimiliano Leonardi, gentiluomo di Corte della Regina, il gr. uff. Massimo Montaldo, duca di Fragnito, primo maestro delle cerimonie, il conte Luigi Arborio Mella di Sant'Elia, mastro di cerimonia, l'ammiraglio di divisione comm. Italo Moreno, aiutante di campo generale, il generale di brigata comm. Adriano Marinetti, aiutante di campo generale, il colonnello Larici, aiutante di campo.

Le voci della dittatura in Romania

Un movimento militare?

Bucarest, 27 notte.

A proposito delle voci di probabile proclamazione della dittatura in Romania lanciate ieri dall'Adverul, il *Cuvantul* crede di poter affermare che l'ex-Presidente del Consiglio Vaidanu ha creato un'organizzazione a tipo fascista, dal Governo però non considerata temibile, tanto è vero che non sono state prese misure di sorta. Il *Cuvantul* attribuisce le voci della dittatura al malcontento regnante nel corpo degli ufficiali. L'esercito romeno conta tale numero di generali che le promozioni degli ufficiali inferiori non sono possibili. Il Governo pensa quindi di abbassare il limite di età per i generali e sembra che i minacciati dalla legge si siano organizzati per difendersi. Ma nemmeno questo potrebbe fare prevedere una dittatura, anzi il giornale afferma essere in Romania possibile tutto all'infuori della dittatura. L'*Universul* fa notare avere il Governo organizzato in Transilvania e nella vecchia Romania formazioni di volontari le quali però rispondono perfettamente ai principii del partito nazionale zaranista, che può esistere solo in democrazia.

Camera e Senato

I lavori delle prime sedute

Roma, 27 notte.

(C.C.) Il Senato e la Camera inizieranno lunedì i loro lavori in una atmosfera di non dubbia vigile attenzione da parte del Paese. La XXVIII legislatura, infatti, ha compiti e funzioni di delicata importanza in questo nuovo tempo dell'ascesa nazionale. Problemi di grande portata per l'interesse della collettività dovranno essere affrontati e risolti per imprimere allo Stato nuovo quella vigoria e quella perfezione di ordinamenti che la Rivoluzione vuole siano attuati per la realizzazione integrale delle sue idealità e delle sue premesse.

Senza dubbio, moltissimo in sei anni e mezzo è stato fatto; e pare un miracolo. Ma oltre a quelli che sono i problemi che scaturiscono ogni giorno dalle viventi esigenze che un grande Paese non può non manifestare giorno per giorno, vi sono ancora da perfezionare istituti, ordinamenti, complessi di leggi i quali, già trasformati nello spirito, devono avere ancora il loro rinnovamento integrale che li porti cioè all'altezza e alla capacità delle grandi riforme politiche compiute. Nell'amministrazione dello Stato, come nel campo del Diritto privato, nell'orbita della legislazione sociale e del lavoro, come nel più vasto campo dell'assistenza e della politica per l'elevamento del Paese, vi sono infatti questioni e problemi che, già nettamente impostati dalla vigile volontà del Capo del Governo, vanno ora risoluti sul terreno legislativo. Bisogna considerare che non ci sono mai tappe di arrivo nell'attività di un Governo che ha il doppio, difficile compito di rinnovare da un lato profondamente la struttura dello Stato e dall'altro di adeguare alle esigenze vive del Paese istituti, ordinamenti, leggi.

Ma c'è per noi, oltre questo, qualche cosa di più: radicare nelle leggi la Rivoluzione, immettere questa stabilmente come cosa viva negli ordinamenti giuridici della Nazione.

Moltissimo certo è stato già operato in questo senso, ma ancora ci sarà da fare. Senato e Camera sono chiamati a collaborare in questa legislatura a quest'opera laboriosa e feconda. Non v'è dubbio che il Parlamento, nella sua nuova fisionomia, è oggi particolarmente adatto a quest'opera. A parte il Senato che con le nuove immissioni di energie fresche è stato portato ad una capacità funzionale perfettamente adeguata alle esigenze dell'ora, la nuova Camera per la sua composizione, per la sua origine e per la sua struttura è particolarmente adatta per i compiti cui è stata chiamata. Nata da un plebiscito formidabile e di cui la storia non ricorda l'eguale, formata da elementi di fede e di capacità passati attraverso un triplice vaglio, costituita da uomini che nella maggior parte hanno un'esperienza diretta della vita politica ed economica, senza essere tuttavia attaccati ad interessi particolari, questa Camera che si chiama corporativa soprattutto perchè vuole rappresentare ed esprimere quel fecondo senso di collaborazione, di consapevolezza dei fini unitari nazionali che è alle radici nella nostra concezione fascista della vita, avrà possibilità di bene operare e di ben rispondere alla fiducia dei Capi e del Paese. Non bisogna, infatti, dimenticare che contrariamente ai tentativi di esautoramento preventivo che di essa erano stati fatti da molti che si ostinavano a considerarla come una semplice assemblea tecnica, il Gran Consiglio nella sua seduta dell'8 aprile ha tenuto a riaffermarne la piena funzione politica, tracciando per essa quel duplice ordine di compiti — controllo della gestione amministrativa dello Stato e collaborazione alla elaborazione dei disegni di legge — che le imprimono nello carattere politico.

Con questa via tracciata e con la guida di un Capo quanto mai sensibile alle necessità e alle aspirazioni nazionali, la nuova Camera ed il Senato aprono un nuovo capitolo nella storia parlamentare d'Italia, la quale si arricchirà certamente di un apporto non solo nuovo ma senza dubbio perfettamente adeguato a quelli che sono i desideri, gli aneliti, i bisogni, le esigenze del popolo italiano.

L'elezione dei presidenti

La seduta della Camera, che avrà inizio alle 16 e sarà presieduta dal vice-presidente anziano Paolucci, si esaurirà con la elezione del Presidente, Giovanni Giuriati, perchè dopo l'elezione e la relativa proclamazione sarà proposta, probabilmente dall'onorevole Turati, la sospensiva sulla seconda parte dell'ordine del giorno (elezione dei vice-presidenti, segretari e questori della Camera), allo scopo di attendere la riforma di alcuni punti dell'attuale regolamento, riforma di cui il proponente preciserà brevemente i capisaldi. Lo stesso proponente chiederà che nella seduta successiva il nuovo Presidente nomini le due Commissioni per le quali il nuovo progetto di regolamento non prevede alcun cambiamento, e cioè quella del regolamento e quella per l'indirizzo di risposta al discorso della Corona.

Martedì il presidente Giuriati si insedierà all'alta carica e pronunzierà l'annunziato discorso; quindi procederà alla nomina delle due Commissioni. Quella del regolamento si riunirà subito e mercoledì presenterà le sue conclusioni alla Camera.

Dopo l'approvazione della riforma del regolamento si passerà alla elezione delle cariche presidenziali e alla nomina delle varie Commissioni. Giovedì la Camera avrà quindi tutti i suoi organi composti, e potrà procedere alla convalida dei Deputati, ed avrà inizio la discussione sull'indirizzo di risposta al discorso della Corona.

Il Senato nella seduta di lunedì designerà alla nomina sovrana il Presidente e i vice-presidenti. Martedì eleggerà i sei segretari e i due questori; mercoledì, se il decreto reale sarà stato firmato, si insedierà il nuovo presidente Federzoni. Saranno in seguito nominate le varie Commissioni. Fra queste sarà la Commissione per la verifica dei titoli dei nuovi senatori, la quale si porrà subito all'opera. Si ignora se la Commissione procederà alla convalida dei nuovi senatori per gruppi, per categorie, per ordine di nomi, o per ordine alfabetico; ma certamente le convalide saranno compiute entro il 5 o il 6 maggio. Il Senato dovrà [illegible] i senatori defunti in questo ultimo periodo. Essi sono i senatori: Malvezzi, De Medici, Gualterio, Cirmeione, Battaglieri, De Seta, Michetti e Frola.

La nuove amministrazioni provinciali

Nella giornata di domani, domenica, nei singoli capoluoghi di provincia, si insedieranno complessivamente 87 nuove amministrazioni ricostituite a norma della legge 27 dicembre 1928. Altre 17 saranno insediate domenica 5 maggio. Resterà da provvedere poi alle ultime otto provincie, per le quali non sono stati ancora emanati i relativi decreti di nomina. Ma già il capo del Governo ha richiamato in proposito la attenzione dei prefetti interessati sulla necessità di addivenire al più presto alla designazione dei presidi e dei rettori. Così le disposizioni legislative recentemente emanate dal Governo fascista avranno quasi immediata applicazione.

L'insediamento delle nuove amministrazioni provinciali rappresenta la realizzazione della radicale trasformazione compiuta nella vita provinciale dal regime fascista. Con il nuovo ordinamento l'amministrazione della provincia avrà una vita conforme ai principii fondamentali del nuovo diritto pubblico fascista. Nella imminenza dell'insediamento, il Capo del Governo ha inviato precise disposizioni ai prefetti, dettando norme per lo svolgimento delle relative cerimonie. Le manifestazioni avranno carattere di austera solennità. I prefetti illustreranno alle nuove amministrazioni gli importanti compiti loro affidati dalle nuove disposizioni di legge, e riceveranno il giuramento di rito.

Non è inopportuno ricordare che l'amministrazione di ogni provincia, in seguito alle recenti norme, è composta di un preside e di un rettorato. Il preside eserciterà le funzioni che la legge comunale e provinciale attribuisce ai presidenti delle deputazioni e alle deputazioni, e il rettorato eserciterà le funzioni sinora esplelate dai consigli provinciali. Per questo motivo, contemporaneamente alla nomina delle nuove amministrazioni, il Ministero dell'Interno ha iniziato gli studi per la riforma del testo unico della legge comunale e provinciale.

Le udienze di Mussolini

Stamane S. E. il Capo del Governo ha ricevuto il senatore De Capitani d'Arzago, podestà di Milano, col vicepodestà, ing. Gorla, intrattenendosi sopra diversi argomenti riguardanti la vita amministrativa del Comune di Milano, interessandosi particolarmente all'esposizione finanziaria, dalle risultanze della quale si possono ragionevolmente trarre buoni auspici per il prossimo assetto del bilancio. Il Duce ha chiesto spiegazioni circa i lavori pubblici in corso, in special modo per quelli riguardanti la piazza del Duomo, la copertura del Naviglio e gli abbattimenti di parecchie case per nuova arteria. Gradì l'omaggio di un artistico album presentatogli dal Gruppo Cantore, a mezzo del fiduciario Aldo Danesi, contenente le firme di alcune migliaia di abitanti delle vie Ciovasso e Vallone, attestanti la gratitudine al Duce per la copertura di quel tratto di Naviglio. S. E. il Capo del Governo riceverà ancora il podestà di Milano venerdì mattina, per ascoltare l'esposizione di altri argomenti relativi al Comune e alla Cassa di Risparmio delle Provincie Lombarde.

Il Capo del Governo ha anche ricevuto Mario Carli, col quale si è intrattenuto su questioni di carattere giornalistico. (Stefani).

La nuova corsa di Schacht a Berlino

Attesa per i provvedimenti del Direttorio della Reichsbank

Berlino, 27, notte.

Una lievissima quasi impercettibile aura di speranza ricorre oggi, per un istante almeno, a soffiare da Parigi, da dove qualche giornale annunzia che dopo la conferenza avuta da Schacht con Owen Young sia forse possibile ancora a ritornare a parlare di cifre, ma non è affatto da credere che sia sulle ali di questo venticello di speranza che il signor Schacht viaggi questa notte da Parigi verso Berlino dove è atteso domattina.

L'importante convocazione

Il viaggio del Presidente della Reichsbank è dovuto alla necessità di prendere parte alla riunione del direttorio della Reichsbank che avrà luogo la prossima settimana ed alla regolare adunanza mensile del Consiglio generale della banca stessa che avrà luogo nelle giornate di martedì e di mercoledì. E' spiegabile, data l'agitazione esistente nel mercato monetario per gli avvenimenti e le polemiche di questi giorni, che il dottor Schacht abbia sentito il bisogno di assistere personalmente a questa riunione alla quale è probabile che misure e provvedimenti opportuni a rimediare ai pericoli della situazione debbano essere presi. Alcuni giornali accennano alla necessità di provvedimenti intesi tra l'altro a diminuire i prestiti esteri a breve scadenza ed a questo proposito l'edizione notturna del *Tag* ricorda, a titolo di lode e di modello, che in Italia è stata vietata l'accensione di debiti esteri alle Provincie ed ai Comuni, anche quando si tratti di prestiti designati a scopo produttivo. Com'è noto il signor Schacht si è sempre adoperato con tutte le sue forze ed anche affrontando spesso in molte occasioni l'impopolarità presso i Governi dei Paesi e presso le Amministrazioni delle città, a porre finalmente un argine a questo continuo dilagante indebitamento degli enti verso l'estero. Un altro dei problemi che forse sarà esaminato in questa riunione potrà essere l'eventuale provvedimento di un nuovo aumento del tasso di sconto dopo quello già avvenuto, se questo si dimostrasse insufficiente.

Panico superato

Intanto quel primo istante di panico, o per lo meno di psicosi, che aveva fatto capolino ieri in Borsa, si può considerare superato. Bisogna bene chiarire la realtà che non si trattava in modo alcuno di fenomeno grave; si trattava solo di qualche nervosità da parte forse di elementi già scottati dall'inflazione di un tempo, che si sono precipitati ad investire le disponibilità presenti, senza tuttavia smobilitare altro denaro in dollari e l'effetto è stato un lievissimo aumento del corso del dollaro, che è salito da ieri ad oggi di cinque decimillesimi, cioè dal corso di marchi 4.2175 a marchi 4.2180.

Bisogna però tenere presente che oggi la Borsa non ha quotato il corso del dollaro in biglietti. La Presidenza della Borsa in un suo comunicato spiega questa misura con «ragioni tecniche», le quali si sono rese necessarie per quanto non fosse eccessivo il numero delle richieste. La Borsa, insomma, ha impedito l'acquisto di dollari in biglietti, e comunica nel tempo stesso che, se per caso queste difficoltà dovessero persistere anche lunedì allora si fornirebbero al pubblico invece che dollari in biglietti degli assegni su New York. Oggi, in definitiva, la situazione si è molto equilibrata e la Borsa ha avuto un decorso tranquillo, assente da tutti i fenomeni di nervosismo ed un relativo ottimismo si è mantenuto sino alla chiusura. L'infondatezza di un panico è stata largamente spiegata dai giornali che hanno paralizzato la cattiva influenza delle allarmistiche voci e suggestioni diffuse da Parigi. Innanzitutto i giornali rilevano che di un pericolo di inflazione vera e propria, nel senso usuale di questa parola e nel significato storico del fenomeno, non si può parlare in Germania, essendo un'inflazione resa tecnicamente impossibile dallo stato di cose creato dai trattati internazionali. Un'inflazione nel senso storico della parola ha luogo quando lo Stato, per sopperire ai bisogni di denaro, mette in eccessivo movimento il torchio. Ora un fatto simile non è possibile in Germania perchè per la nuova legislazione lo Stato non ha la possibilità di stampare denaro e non ha nessuna influenza sull'aumento della circolazione.

La legge del 1924

Tra la politica finanziaria dello Stato e la politica finanziaria della Reichsbank, tra il deficit fiscale ed il diritto di stampare biglietti è stato elevato un muro insormontabile che è costituito dalla legge sulla Reichsbank del 1924.

Questa legge prescrive, senza ammettere eccezioni, che la circolazione deve essere sempre coperta per il 40% in oro o divise, che devono essere tenute in possesso della Reichsbank e non appena una tale copertura si avvicina al limite minimo, allora la Reichsbank è obbligata ad aumentare il tasso di sconto ed aumentarlo ancora una volta dopo il primo aumento se quest'ultimo non basta, ovvero limitare i crediti che dà all'economia. Questa legge, che assolutamente esclude ed impedisce qualsiasi sorta di inflazione, è tra l'altro al coperto da ogni capriccio dispendioso o leggero senza parlamentare perchè essa è consacrata da trattati internazionali che la sottraggono dalle influenze parlamentari.

Niente crisi monetaria

Da ciò risulta che tutto ciò che in altre circostanze potrebbe portare alla inflazione (cioè cattive finanze dello Stato) in base a questa legge si risolve automaticamente soltanto in mancanza e rincaro di denaro, cioè, in sostanza, si va ad una crisi economica, ma non mai ad una crisi monetaria.

I giornali mettono in rilievo che, se mai, la risolutezza della banca farà seguire al primo un secondo provvedimento di aumento del tasso di sconto e che, se ciò non bastasse, si provvederà ad una rigorosa limitazione di crediti.

La *Frankfurter Zeitung* così commenta la situazione:

«E' venuto il momento in cui la solida legge bancaria del 1924, che ha per obbiettivo la protezione della moneta tedesca, deve mettere in funzione il meccanismo delle norme che prescrivono una determinata copertura della circolazione della Reichsbank. Il margine per ulteriori cessioni di divise non è ancora sparito epperò è legge di prudenza aumentare sino al limite necessario il tasso di sconto, affinchè sia esercitata un'influenza sui corsi dei cambi internazionali ed affinchè venga fermato il movimento di deflusso della moneta prima che si arrivi effettivamente al 40% della copertura».

G. P.

Quiete apparente a Parigi

Le due ipotesi che si prospettano

Parigi, 27, notte.

L'ondata di ribasso che, come contraccolpo al panico berlinese, aveva investito anche la Borsa di Parigi, si è fermata, e il sangue freddo torna a prevalere. Tanto per le Rendite francesi che per i valori bancari la situazione dava oggi alla chiusura segni di ristabilimento. La rivelazione del pericolo sospeso sull'ordine monetario tedesco in seguito ai salassi subiti dalla riserva aurea della Reichsbank, ha come effetto principale di diffondere nei più pessimisti la persuasione che un nuovo sforzo vada tentato ad ogni costo per evitare catastrofi che l'Europa non sarebbe più in grado di sopportare.

Questa persuasione sembra tendere a cristallizzarsi in due diversi ordini di possibilità: 1) la possibilità di difendere l'accordo Dawes grazie alle disposizioni previste nel medesimo anche contro eventuali atti di sabotaggio da parte del Reich; 2) la possibilità che l'intervento americano riesca a dissuadere il dottor Schacht dal lanciare il proprio Paese in una politica di avventure ed a fargli rivedere le cifre del proprio memorandum. Circa la prima ipotesi, uno dei sintomi che le danno maggiore consistenza è da vedere nella ventilata nomina del signor Moreau, governatore della Banca di Francia, ad agente generale delle riparazioni in sostituzione di Parker Gilbert, fatto che farebbe ormai dipendere la rigorosa esecuzione dell'accordo Dawes dalla diretta vigilanza francese.

Circa la seconda ipotesi, nulla si sa finora di attendibile e la sola voce in circolazione è quella lanciata dalla *Chicago Tribune*, secondo cui Schacht avrebbe manifestato la propensione ad offrire 47 invece di 37 annualità fissandole ciascuna in 1 miliardo 700 milioni invece che in 1 miliardo 650 milioni di marchi. Il Presidente della Reichsbank anticipando la sua partenza primitivamente fissata per lunedì, è partito nel pomeriggio di oggi per Berlino per partecipare alle riunioni che il Consiglio generale di quell'istituto terrà nel corso della ventura settimana per fronteggiare la situazione e probabilmente per decidere in omaggio a pressioni dei circoli americani della Conferenza, un ulteriore rialzo del tasso di sconto. In considerazione di questo viaggio che servirà evidentemente a concertare, in accordo con il Cancelliere e con i ministri competenti, eventuali modifiche al memorandum del 17 aprile, la seduta del Comitato dei periti che da oggi è stata nuovamente rimandata a lunedì mattina perde molto della sua importanza. Nessuna decisione è ormai possibile prima della fine della prossima settimana. I giudizi degli osservatori più seri si mantengono tuttavia estremamente riservati.

C. P.

I problemi dell'alimentazione

La riunione della Commissione

Roma, 27 notte.

Sotto la presidenza dell'accademico d'Italia, prof. Filippo Bottazzi, si è riunita la Commissione per lo studio dei problemi dell'alimentazione per l'esame di numerose questioni di fondamentale importanza per la nutrizione del popolo. La Commissione iniziando questa giornata di lavoro, ha innanzi tutto espresso il suo riconoscimento al ministro dell'Interno per i provvedimenti da esso fatti adottare nell'ultimo Consiglio dei ministri sulla vigilanza igienica del latte, ed è passata indi all'esame delle seguenti relazioni: prof. Grixoni, colonnello medico, sulla razione alimentare di pace e di guerra dei militari dell'esercito e dell'aeronautica; prof. Mazzucconi, colonnello medico, sulla razione alimentare attuale dei militari della Marina; prof. Decilla, senatore del Regno, prodotti vegetali ed animali delle nostre Colonie; prof. Ascoli, direttore della Clinica medica dell'Università di Roma e prof. Silvestro Silvestri, l'alimentazione delle carceri, dei convitti, degli ospizi e degli ospedali; prof. Carlo Foà, direttore dell'Istituto di fisiologia della Università di Milano, norme e misure di economia degli alimenti; ripartizione degli alimenti fra l'uomo e gli animali domestici; prof. Gorini, direttore dell'Istituto di batteriologia dell'Istituto superiore di agraria di Milano, contro lo sperpero e per la migliore utilizzazione del latte fra l'uomo e gli animali domestici.

Ognuna di queste relazioni è stata diligentemente esaminata non solo dal punto di vista scientifico ma anche e soprattutto nei riguardi delle applicazioni pratiche che se ne possono trarre per la soluzione di alcuni dei nostri più vitali problemi alimentari. Le conclusioni alle quali è giunta la Commissione sulle questioni esaminate, sono state riassunte in una serie di proposte concrete che saranno fatte pervenire al Direttorio del Consiglio nazionale delle Ricerche, per la comunicazione alle competenti autorità del Governo. La Commissione ha chiuso i suoi lavori prendendo in esame l'alimentazione dei fanciulli poveri che frequentano le scuole primarie ed esprimendo il voto che con provvedimento legislativo si renda obbligatoria la somministrazione della refezione scolastica a tale categoria di bambini.

L'adunata garibaldina a Trieste

Roma, 27 notte.

Stasera, alle ore 20, sono partiti per Trieste l'on. Ezio Garibaldi e 150 camicie rosse che parteciperanno all'adunata garibaldina indetta per i prossimi giorni in quella città. Al gruppo partito stasera da Roma si aggiungeranno un gruppo proveniente da Genova e che sarà guidato da Egisto Sivelli, ultimo ufficiale superstite della gloriosa schiera dei Mille ed un altro gruppo proveniente da Milano, composto in grande parte di reduci dalle campagne di Grecia e delle Argonne. Alle ore 12 di domani i garibaldini parteciperanno ad un ricevimento offerto in loro onore dalla Federazione provinciale fascista garibaldina ed assisteranno all'inaugurazione di due lapidi in memoria del soggiorno triestino dei generali Menotti e Ricciotti Garibaldi.

Nella giornata di lunedì 29, i garibaldini visiteranno Gorizia ed il Cimitero di Redipuglia dove riposano gli «invitti» della Terza Armata. Martedì 30 le camicie rosse si recheranno a Capo d'Istria ed a Pola e visitare la tomba di Nazario Sauro.

I premi per i Buoni del Tesoro

Roma, 27 notte.

Presso la Direzione generale del Debito Pubblico, sono continuate le operazioni di estrazione dei premi per Buoni del Tesoro novennali. Per la seconda serie di tali buoni il premio di L. 100 mila è stato assegnato al Buono N. 671.325; il premio di L. 50 mila al Buono N. 261.608, il premio di L. 10 mila al Buono N. 701.145 e i quattro premi di L. 5000 ciascuno ai Buoni N. 1.514.306, N. 1.479.393, Numero 1.079.770, N. 1.880.061.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA.

Una elargizione di L. 500 ha fatto pervenire il Duce all'agricoltore Baccaro Carlo, padre di undici figli.

DA AOSTA.

I giudici Talamanca e Otello, rispettivamente giudice delegato e giudice istruttore nel fallimento della Banca Blan, di Aosta, stanno compiendo gli ultimi accertamenti in merito all'ingente dissesto ed alle singole responsabilità. Con ogni probabilità il processo, che verrà discusso nel prossimo mese di giugno, si terrà per legittima suspicione in un Tribunale fuori della Provincia.

DA BIELLA.

Ladri ignoti, penetrati in un fondo dell'agricoltore Felice Granero, da Mongrando, frazione Chiesa, hanno asportato piantine di frutta, arrecando notevoli danni.

Un colpo di pistola Flobert, partito mentre l'arma carica era in una tasca dei pantaloni del giovane Giulio Re, di anni 16, da Borriana, lo ha ferito gravemente alla coscia sinistra.

Precipitando da un albero, il contadino Carlo Canova fu Anselmino, di 48 anni, da Vaglio Morso, residente ad Andorno Micca, si è fratturata la base cranica ed è rimasto cadavere.

Carte da sovalgaro troppo pesanti per questo diversi esercenti di Zubiena sono stati deferiti all'Autorità Giudiziaria dai Carabinieri di Mongrando.

DA IVREA.

Si è costituito nella nostra Provincia un Sotto-Gruppo del Gruppo Universitario Fascista, cui aderiranno gli universitari Valdostani e Canavesani, che sono oltre un centinaio. Segretario politico del Gruppo è stato nominato, da S. E. Turati, il nostro concittadino Giovanni Augusto Guaschino, laureando in ingegneria, e vice-commissario del G. U. F. di Torino.

DA PINEROLO.

Un cane-lupo, posto per coadiuvare il custode nel fare buona guardia ad una villa di Bricherasio, si avventò furiosamente contro il custode stesso, addentandogli con forza un braccio. Il malcapitato, tra dolori atroci, si mise ad invocare aiuto. Accorsi i famigliari, si videro costretti ad abbattere il feroce animale.

DA STRADELLA.

Sorpreso a rubare nell'orto di Dallagiovanna Luigi, a Sarmato, veniva arrestato tale Rossi Santo.

DA TORTONA.

A Sindaci per la raccolta del mondariso nel Tortonese, sono stati nominati i signori: Giovannetti Carlo per Brignano Curone; Allegrone Carlo, Garbagna; Volpi Federico, Dernice; Volpi Federico, Castelnuovo Scrivia; Tuso Attilio, Fabbrica Curone; Mario Emilio, Gremiasco; Davio Fiorentino, Montacuto; cav. Carlo Suardi, Sale; Fissano Edmondo, San Sebastiano Curone.

Per la conciliazione delle vertenze agricole nel Tortonese, sono stati nominati i signori: Pedemeri dott. Vittorio e Novelli Pietro.

DA MILANO.

Una raccapricciante disgrazia è toccata ieri alla signora narcisiana Anna Roselli, di 43 anni. Volendo salire sul treno in moto, cadde e venne stritolata dalla vettura.

DA UDINE.

Fu rinvenuto cadavere nella propria abitazione, dalla ragazza che era solita portarle da mangiare, certa Felicita Cudini fu Francesco, di 80 anni, da Pocenia. La Cudini, che viveva sola, era caduta a terra fracassandosi il cranio.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 27 Aprile 1929

TORINO	21	75	[illegible]	[illegible]	47
BARI	11	20	24	10	21
FIRENZE	6	41	63	3	36
MILANO	17	20	44	80	60
NAPOLI	64	16	[illegible]	50	81
PALERMO	13	72	[illegible]	7	41
ROMA	08	66	44	58	34
VENEZIA	36	74	42	64	7

Vita finanziaria e commerciale

Borsa di Torino

Torino, 27. — Mercato in generale abbastanza resistente, con affari molto limitati e prezzi pressochè stazionari. Solo la Fiat in reazione più accentuata per prevalenti offerte. In ripresa invece la Italgas su buone compere da 293 a 300. Sostenuto il gruppo degli Elettrici e più specialmente la S.A.I. Sempre molto attive le Sete Artificiali con larghi assorbimenti in Chatillon.

Titoli quotati ufficialmente fine prossimo

TITOLI	contr.	Mass.	Min.	Chius.
Rendita 3,50%	—	—	—	70 30
Id. id. cont.	—	70 10	—	70 10
Consolidato 5%	—	80 30	[illegible]	80 275
Id. id. cont.	—	80 —	79 90	79 90
Torino 6% c.	—	—	—	405 50
S. Paolo 5% c.	—	—	—	448 —
F. Venezie 5% c.	—	—	—	475 —
Banca Italia c.	10	1880 —	—	1880 —
Banca Comm.	1750	1350 —	1300 —	1300 —
Credito Ital.	100	755 —	—	755 —
Banco Roma	—	—	—	111 50
B. Naz. Credito	—	—	—	535 —
Cons. Mob.	1000	535 —	530 —	531 50
Mediterranea	—	—	—	540 —
Meridionali	50	590 —	—	590 —
Rubattino	100	300 —	—	300 —
Sabaudo	400	305 —	304 —	305 50
Cosulich	300	112 —	111 50	111 50
N. A. I.	—	—	—	173 —
Italiana Gas	7300	300 —	[illegible]	300 50
Id. id. cont.	50	—	—	[illegible]
Id. nuove	—	—	—	[illegible]
Elige	300	257 —	—	257 —
Elettricità A. I.	370	250 —	250 —	251 50
Sip	1375	152 50	150 75	150 75
Terni	500	376 —	376 —	376 —
Siet	—	—	—	137 —
Savigliano	—	—	—	[illegible]
Nebiolo	—	—	—	[illegible]
Tedeschi	50	475 —	—	475 —
Off. Moncenisio	—	—	—	82 50
Fiat	6000	478 50	472 —	477 —
Amiata	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Schiapparelli	50	[illegible]	—	[illegible]
Montecatini	600	248 —	247 50	247 75
Mira Lanza	—	—	—	[illegible]
Acqua Potabile	—	—	—	579 —
Bonifiche	—	—	—	[illegible]
Florio	—	—	—	113 —
Unica	—	—	—	[illegible]
Valli Lanzo	—	—	—	171 —
Viscosa	1000	97 —	96 —	96 50
Chatillon	7000	201 —	197 —	201 —
Varedo	5300	41 —	41 00	41 00
Ilemi	—	—	—	[illegible]
Cementi	50	96 —	—	95 —
Pitteluga	50	43 75	—	43 75
Aedes	—	—	—	[illegible]
CAMBI				
Parigi	—	—	—	74 50
Svizzera	—	—	—	367 70
Londra	—	—	—	92 575
New York	—	—	—	19 09

Borse Italiane

TITOLI	Milano	Genova	Roma	Trieste
Rendita 3,50%	70 30	70 10	69 80	70 05
Id. id. cont.	—	—	69 80	—
Consolidato 5%	80 250	80 275	80 225	80 30
Id. id. cont.	—	79 875	79 80	—
Venezie 3,50%	—	74 15	74 —	74 —
BANCARIE				
Banca Italia c.	1900 —	[illegible]	1900 —	—
Banca Comm.	1300 —	[illegible]	1300 —	1300 —
B. Naz. Credito	535 —	—	530 —	[illegible]
Banco Roma	112 —	111 —	111 75	112 —
Credito Ital.	755 —	750 —	750 —	755 —
Cred. Marittimo	500 —	[illegible]	500 —	—
Cons. Mob.	534 —	—	535 —	—
Comm. Triest.	—	—	—	[illegible]
TRASPORTI				
Mediterranea	540 —	540 —	—	—
Meridionali	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Rubattino	300 —	[illegible]	[illegible]	—
Libera Triest.	130 —	137 —	136 —	130 —
Cosulich	114 —	111 —	112 —	110 —
Lloyd Sabaudo	—	305 —	—	—
Nav. A. I.	—	[illegible]	—	—
MANIFATTURE				
Chatillon	[illegible]	—	[illegible]	—
Linif. Can. N.	[illegible]	—	—	—
Rossari Varzi	[illegible]	—	—	—
Snia	[illegible]	[illegible]	—	—
Varedo	[illegible]	—	41 —	—
MINERARIE E METALLURGICHE				
Ansaldo	[illegible]	[illegible]	[illegible]	—
Ilva	[illegible]	[illegible]	[illegible]	—
Elba	[illegible]	[illegible]	[illegible]	—
Montecatini	[illegible]	[illegible]	[illegible]	—
Amiata	[illegible]	—	—	[illegible]
ELETTRICHE				
Breda	[illegible]	—	—	—
Fiat	[illegible]	[illegible]	[illegible]	—
Isotta	[illegible]	—	[illegible]	—
Dalmine	[illegible]	—	[illegible]	—
ELETTRICHE				
Dalt	[illegible]	[illegible]	[illegible]	—
Edison	[illegible]	[illegible]	—	—
Sip	[illegible]	—	[illegible]	—
Marconi	—	—	[illegible]	—
Terni	[illegible]	[illegible]	[illegible]	—
U. Eserc. El.	[illegible]	[illegible]	—	—
Lomb. (Vizzola)	[illegible]	—	—	—
ALIMENTARI				
Distillerie Ital.	[illegible]	[illegible]	—	—
Raff. Lig.-Lomb.	[illegible]	[illegible]	—	—
Eridania	[illegible]	[illegible]	—	—
AGRICOLE E IMMOBILIARI				
Aedes	[illegible]	[illegible]	—	—
Fondi Rustici	[illegible]	—	—	—
Imp. Fondiaria	—	—	—	—
Bonifiche Ferr.	[illegible]	—	—	—
Beni Stabili	[illegible]	—	—	—
DIVERSE				
Assic. Generali	[illegible]	—	—	[illegible]
Esport. [illegible]	[illegible]	—	—	—
Pirelli	[illegible]	—	—	—
Gas Torino	[illegible]	—	—	—
Mira Lanza	[illegible]	—	—	—
CAMBI				
Francia	74 [illegible]	74 [illegible]	74 [illegible]	74 [illegible]
Svizzera	367 [illegible]	367 [illegible]	—	367 [illegible]
Londra	[illegible]	[illegible]	—	[illegible]
New York	19 07	19 07	19 07	19 [illegible]
Berlino	[illegible]	—	—	[illegible]
Vienna	[illegible]	—	—	[illegible]
Bucarest	[illegible]	—	—	[illegible]
Belgio	[illegible]	—	—	[illegible]
Spagna	[illegible]	[illegible]	—	[illegible]
Praga	[illegible]	—	—	[illegible]
Budapest	[illegible]	—	—	[illegible]
Albania	[illegible]	—	—	[illegible]
Belgrado	[illegible]	—	—	[illegible]
Olanda	[illegible]	—	—	[illegible]
Norvegia	—	—	—	—
Atene	[illegible]	—	—	—

Media dei Cambi e Consolidati. — Roma, 27 — Rendita 3,50% netto (1906): 70; id. id. 3,50 netto (1902): [illegible]; 3% lordo 43,50; Consolidato 5% 79,90; Obblig. Venezie 3,50% 74,25. — Cambi: Parigi 74,53; Zurigo 367,43; Londra 92,54,5; Amsterdam 767; Madrid 278; Bruxelles 265; Berlino 4,50; Vienna 2,68; Praga 56,53; Bucarest 11,30; Buenos Aires pesos oro 18,36; Id. carta 8; New York 19,07,9; Montreal 18,89; Belgrado 33,58; Budapest 33,50; Tirana 368,90; Oslo 500; Mosca 98; Stoccolma 510; Varsavia 214; Copenaghen 509,50; Oro 368.

Borse estere

Parigi, 27. — Chiusura. Titoli. Rendita Francese 3% 72,50; Redimibile 5% 77,60; 3,50% 24; 4% 98,70; 4% 1917, 87,50; 4% 1918, 86,35; Prestito 5% 1920, 118,70; Id. 6% 105,60; Rendita Italiana 3,50% 50,35; Banca di Francia 24.900; Banca di Parigi 3390; Credit Foncier 5230; Credit Lyonnais 4600; Azioni Suez 23.200; Rio Tinto 7275; Wagons Lits 745; Snia Viscosa 190; Montecatini 325. — Chiusura cambi: Italia 133,90; Londra 124,19; New York 25,57; Belgio 355,25; Spagna 369,50; Olanda 1026; Svezia 683,75; Romania 15,50; Germania 604.

Londra, 27. — Chiusura cambi: Italia 92,54; New York 4,85,28; Amsterdam 12,07,50; Francia 124,19; Belgio 34,94 3/8; Germania 20,38,25; Svizzera 25,19 5/8; Spagna 32,71; Copenaghen 18,19,50; Stoccolma 18,16 3/8; Oslo 18,18 5/8; Helsingfors 193,07; Praga 164; Budapest 27,80; Belgrado 276; Sofia 6,72; Bucarest 817; Atene 374,62; Costantinopoli 999; Austria 34,50; Varsavia 43,25; Buenos Aires (pesos oro) 47,38; Rio Janeiro 5,88; Yokohama 92,98.

Ginevra, 27. — Chiusura cambi: Italia 27,22,25; Francia 20,33; Inghilterra 25,19 75; New York 5,19,25; Belgio 72,15,75; Spagna 74,70; Olanda 208,07,50; Germania 123,58; Austria 73,00,75; Svezia 138,87,50; Norvegia 138,10; Danimarca 138,40; Bulgaria 375; Ceco Slovacchia 15,35; Ungheria 90,56,50; Jugoslavia 9,12,75.

New York, 27. — Apertura cambi: Roma 5,23 3/8; Londra 4,85 5/16; Parigi 3,90 7/8; Bruxelles 13,89; Madrid 14,43; Berna 19,25,50; Amsterdam 40,13; Berlino 23,63.

Berlino, 27. — Chiusura cambi: Italia 22,14,5; Francia 16,50; Svizzera 81,37; Vienna 59,29; Ungheria 73,53; Londra 20,41; Amsterdam 169,50; New York 424,80; Praga 12,45,3.

Parigi, 27. — Dopo la [illegible] di ieri il mercato si è ripreso all'apertura ma le transazioni sono rimaste molto ristrette. A metà seduta il mercato si indebolisce e diventava irregolare. Le Rendite, che si erano mantenute bene, sono cadute leggermente per riprendersi in seguito verso mezzogiorno. Fermi i Bancari e i valori elettrici. Fra gli internazionali buone le Suez e i fondi egiziani. Irregolari le Dubeers e le Petrolifere. Verso la fine della seduta il mercato è diventato alquanto più calmo.

Berlino, 27. — Alla borsa, come la altra parte del giornale si dice, tendenza migliore oggi, dopo che gli allarmi di ieri sono stati superati e la speculazione si è data a riacquistare tutto quello che ieri aveva venduto, determinando così aumenti che sono andati dal 2 al 4%. Una piccola sensazione è stata la salita delle Polyphon che sono aumentate del 30%. La tendenza ferma si è mantenuta sino alla chiusura.

Rivista finanziaria settimanale

La cronaca di Borsa deve registrare un'altra tappa compiuta sulla via del ribasso. Le esagerazioni che per tal modo si sono commesse, deprimendo al di là di ogni ragionevole previsione tanto i Consolidati quanto i migliori valori industriali, trovano non una giustificazione ma una spiegazione nel timore che la difesa della lira imponga nuove restrizioni all'ammontare della circolazione.

Ora ci sembra opportuno dire a questo proposito una parola chiara. La suggestione alla quale molti hanno ceduto di considerare la eventualità di una revisione del livello del nostro cambio è stata il miglior incentivo alla speculazione internazionale sulla lira. Come il discorso di Pesaro spronò questa speculazione a giocare all'aumento sulla valuta italiana, così voci incontrollabili, ma diffuse, di una revisione del cambio hanno probabilmente incitato gli stessi speculatori a fare il gioco contrario, rendendo più difficile e quindi più oneroso al nostro Istituto di emissione la tutela del cambio stesso.

E' evidente che, se mai vi sono stati propalatori delle voci anzidette i quali si ripromettessero un risultato, hanno raggiunto quello perfettamente opposto.

Si tenga dunque ben presente che il miglior rimedio contro una diminuzione delle nostre riserve auree consiste nel credere fermamente alla intangibilità della nostra quota monetaria.

A tutto ciò una cosa sola vogliamo aggiungere ancora: l'opinione che l'andamento delle industrie italiane giustifichi le attuali depressioni borsistiche non è affatto divisa dai grandi e medi dirigenti delle industrie stesse, i quali fino a prova contraria sono i maggiori competenti in materia.

La settimana borsistica si è aperta lunedì con una seduta assai cattiva: vendite generali indebolirono rapidamente la quota e la chiusura della giornata avveniva ai minimi, permanendo la pesantezza della tendenza.

La facilità della sistemazione dei riporti, effettuati martedì, non valse a mutare l'indirizzo e fu soltanto in fine di ottava che, dopo qualche seduta di fermezza, il mercato diede segni di maggior sostenutezza lasciando ben sperare per le future riunioni.

Nei Fondi di Stato tenne miglior contegno la Rendita 3½% (da 69,90 a 70,30) in confronto del Consolidato 5% che da 80,55 chiude la settimana a 80,275 dopo un 80,175.

La difesa ad oltranza che del proprio titolo fa su tutte le piazze borsistiche d'Italia la Banca Commerciale Italiana valse a migliorarne la quotazione di una decina di punti dal sabato precedente; non altrettanto può dirsi del Consorzio Mobiliare Finanziario, caduto da 549 a 531,50.

Oscillante la Banca d'Italia da 1896 a 1872 a 1900 a 1880; nulla a dire sugli altri valori bancari.

Minore vivacità dimostrarono le Mediterranee, pur migliorando la posizione; invariate le Meridionali e i titoli di navigazione.

L'Italiana Gas ebbe un improvviso risveglio nella seduta odierna portandosi da 293 a 300; Elige stazionaria sul 257.

In buona vista gli elettrici locali: Elettricità Alta Italia da 248 a 246 a 251,50 e Sip da 156 a 151 a 150,85; su questo titolo si nota un insolito interessamento della piazza di Milano.

Sempre intrattate nella Borsa torinese le Sati e le Sesa.

Dei fondiari fermi i Beni Stabili e la Aedes; manovrate invece le Bonifiche Ferraresi da 475 a 468 a 480.

Notevolmente depresso il gruppo delle sete artificiali, malgrado gli intervenuti accordi fra le diverse società produttrici; la Snia-Viscosa chiude la settimana a 95,50 dopo un 98 e la Chatillon a 201 da 213 e 197; Varedo invariata a 41.

Una perdita di quasi trenta punti registra la Fiat; il mercato del titolo fu sempre ragguardevole tanto a Torino che nelle altre Borse italiane.

L'Amiata, dopo essere inspiegabilmente caduta sino a 275, si riebbe a 285 per inscriversi in chiusura a 283; deboli le Terni da 380 a 376 e le Montecatini da 251,75 a 244,50 a 247,75.

Nel comparto dei valori torinesi è da segnalare la nervosità dell'Acqua Potabile che quotò successivamente 578, 565, 585 e 579 con pochissime contrattazioni; nulla di rilevante sul resto.

E' in corso di pagamento il dividendo per l'esercizio 1928 dell'Ilva in L. 12 per azione nuova da L. 200 nominali e L. 0,60 per ogni azione vecchia da L. 10.

27 Aprile 1929.

La concessioni delle «Kerka» passate ad una Società francese

Roma, 27, notte.

Si ha da Belgrado che da quel Governo è stato approvato un contratto in forza del quale la concessione per lo sfruttamento delle forze idrauliche dei fiumi della Dalmazia, attribuita prima alla «Kerka», passa ad una Società francese creata dalla Società dei Fosfati Tunisini, con un capitale di 125 milioni di franchi.

Capitalisti americani in Russia

Londra, 27, notte.

Indipendentemente dalle trattative già in corso della «Ford» e della «General Motors», risulta che sono state iniziate conversazioni da parte di un altro gruppo americano il quale intenderebbe sottoporre al Governo sovietico un progetto che comporta la costruzione di una ferrovia sotterranea e l'impianto di un sistema di distribuzione di acqua a Mosca. Tali lavori importerebbero un ammontare di duecento milioni di dollari.

La Fiera di Bordeaux

Parigi, 27, notte.

La prossima Fiera di Bordeaux, che rimarrà aperta dal 16 giugno al 1.o luglio, comprenderà oltre le sezioni coloniali ed internazionali, i gruppi dell'alimentazione e dell'industria, un salone dell'automobile, del ciclo e della motocicletta, un salone nautico ed uno di arti decorative, nel quale saranno organizzate delle feste di gala, riviste della moda e feste regionali, e, infine, dal 23 giugno al 1.o luglio, la grande settimana della Macchina agricola.

Il crak di una Banca marsigliese

Parigi, 27, notte.

Mandano da Marsiglia che la Banca Laverrière, una delle più antiche e quotate di tutta la regione, ha depositato il suo bilancio in Tribunale ed è stata posta in liquidazione giudiziaria. Il passivo oltrepasserebbe i 14 milioni, contro un attivo, più o meno ricuperabile, di circa 8 milioni. Numerosi commercianti e agricoltori sono fra i correntisti.

Accordi tedesco-americani nel campo dell'industria chimica

Berlino, 27 notte.

Un cablogramma da New York conferma che è intervenuto un accordo fra la «Standard Oil» e la «Farbenindustrie» per la fabbricazione del caoutchou sintetico, della benzina proveniente dalla distillazione del carbone e dell'azoto sintetico. L'accordo non sarà limitato agli Stati Uniti, ma si estenderà anche agli altri Paesi.

Fallimenti

TORINO. — Omologazione di concordato: [illegible] Castiglione Italo, Tommaso e Umberto, pezzi ricambio per auto, via Avigliana, 2; id. propria; sent. 26 corr., giudice delegato cav. Rivera Angelo; curat. provv. avv. Lupo Alessandro; prima adun. 14 maggio ore 15; verifica crediti 11 giugno ore 15; giorni 20 presentazione titoli; bilancio: attivo L. 121.095,75; passivo L. 214.737,34. — Quarà Giuseppe, auto-trasporti in Trofarello; id. cred.; sent. 26 corr. giudice delegato cav. Rivera Angelo; curat. provv. avv. Lupo Alessandro; prima adun. 14 maggio, ore 15; verifica crediti 11 giugno ore 15; giorni 30 presentazione titoli. — Vecchetti Domenico, falegname, Carmagnola; con sent. 26 corr., omologato concordato: 100% ai creditori privilegiati e chirografari; pagamento al passaggio in giudicato della sentenza; concessi benefici legge. — Greme Giuseppe e Garis Maria, salumeria, Settimo Torinese; con sentenza 26 corr. chiusa procedura per riparto attivo; 4,48% ai chirografari. — Prasche Giuseppe e Bertello Emma, sartoria, via S. Secondo, 19; con verbale 26 corr. chiusa procedura per riparto attivo; 6% ai chirografari. — Vare Camillo e Benedetto Teresa, bottiglieria, via Verres, 7 e via Monte Bianco, 35; con sentenza 26 corr., chiusa procedura per riparto attivo (15 per cento ai chirografari).

Dichiarazioni fallimentari:

BOLOGNA. - Filippi Ettore, suini; Pesaresi Evangelista, esercizio caffè; Delnelli Angelo, garage ed officina meccanica. — BRESCIA. - Scaccia Roberto e Ferlenti Romana, esercizio cinematografico e caffè. — CASALE MONFERRATO. - Omodeo, Balù e C., accomandita, fabbrica calzature, Cilavegna. — GORIZIA. - Gallinaccio Pasquale, biancheria e manifatture. — MODENA. - Rangoni Luigi, esercizio automobili, Mirandola; Silvestri Edoardo, terraglie. — NAPOLI. - Milano Maria fu Mauro, sartoria. — UDINE. - Tessitori Francesco, elettricità.

SETE - Società Torinese, 27. — Operazioni di stagionatura: Organzino stagionati colli 7 kg. 711,35; Greggia colli 1, kg. 101,55; Lana colli 10, kg. 4092,54; Totale colli 18, kg. 5040,16 — Operazioni d'assaggio: Greggie 9; lavorate 8.

Assoc. Piemontese Aspa, 27. — Stagionatura e pesatura: Greggia n. 1; kg. 102,35, ass. 2; Organzini n. 1, kg. 104,73, ass. 2. Totale n. 2, kg. 207,07, ass. 4.

Il mercato dei cotoni

Liverpool, 27. — Chiusura Cotoni (Uffic.). — Futuri americani: tendenza sostenuta; Gennaio (1930), p. 10,06; Febbraio 10,06; Marzo, 10,05; Aprile 10,06; Aprile (1929) 9,99; Maggio (1929) 10; Giugno 9,93; Luglio 9,90; Agosto, 9,99; Settembre, 10; Ottobre 10,01; Novembre, 10; Dicembre, 10,01 — Futuri Egiziani: tendenza calma: Sakels Fully Good Fair: Maggio, p. 17,10; Luglio, 17,32; Ottobre, 17,22; Novembre, 17,40; Gennaio, 17,70; Marzo, 17,80; Upper F.G.F. Maggio, p. 11,70; Luglio, 12,09; Ottobre, 12,10; Novembre, 12,25; Gennaio, 12,30; Marzo, 12,44. Vendite della giornata cotone disponibile, balle 4000.

Liverpool, 27. — Chiusura cotoni disponibili (Ufficiale). — American Middling, p. 10,31; Egyptian Sakellaridis F.G.F., 17,85; Egyptian Upper F.G.F., 11,90; M. G. Surtee F.G., 9,80; M. G. Broach F.G., 8,50; American Sind/Punjab F.G., 8,20; M. G. n. 1 Oomra F.G., 7,30; M. G. Bengal F.G., 6,40; M. G. Scinde F.G., 6,40. Importazioni della giornata, balle 8000.

New York, 27. — Chiusura Cotoni. — New York. Disponibili: tendenza calma; disponibili: Middling 19,85; Futuri: tendenza apertura: sostenuta; tendenza chiusura: sostenuta: Gennaio (nuovo contratto) 19,01-03; Febbraio 19,08; Marzo 19,16; Maggio 19,56-57; Giugno 19,46; Luglio 19,31-32; Agosto 19,08; Settembre 19,08; Ottobre 19,00; Novembre 18,91; Ottobre (nuovo contratto) 18,97; Novembre 18,88; Dicembre 19,01-03 — New Orleans: Disponibili: Middling 18,88; Futuri: Maggio 19,32; Luglio 18,78-79; Ottobre 18,71; Dicembre 18,87-88; Gennaio 18,90; Marzo 19,03.

Carco in Ispagna

PARIGI, aprile.

Esiste una categoria di francesi la quale, per la sua differenza dal tipo classico che la tradizione o la convenzione attribuisce ai rappresentanti di questo popolo, non manca mai di sorprendere lo straniero. Niente nervi, niente loquacia, niente precipitazione, niente dislivelli psichici, in loro. Anche fisicamente siamo agli antipodi dell'idea che si siamo fatta della razza. A vederli, li piglieremmo più volentieri per un incrocio di fiammingo e di spagnolo o in ogni caso più per rivieraschi del brumoso Atlantico che non per gente mediterranea. Tarchiati, flemmatici, di poche parole, d'incesso pesante ma foderato di probabile agilità come marinai usi a tenersi in equilibrio a dispetto del rullio, non c'è pericolo che soffrano di vapori, di capogiro, di nausee, di batticuore. Allenati da giovincelli all'uso sistematico dell'aperitivo, del caffè con grappa, del *coup de blanc* e della *fine*, incapaci di sentirsi i gomiti costretti nelle effeminate angustie di un soprabito, trecentosessantacinque giorni l'anno in berretto a scacchi e possibilmente in scarpe di corda, in omaggio alla sola religione di cui osservino il culto, quella dei propri comodi, a sessant'anni una congestione secca se li porta via in quattro e quattr'otto, senza che li abbiano mai fatto un giorno di malattia. Sono questi i francesi che saltano fuori a salvare il paese, quando i nervi e la leggerezza di quegli altri lo hanno condotto a due dita dal precipizio; sono questi i francesi che lasciano il mondo a bocca aperta, allorchè, avventatosi per fare un boccone solo di una Repubblica rinvilita dalla demagogia, inquinata dagli scandali e avvelenata dalle discordie, si urta viceversa contro un baluardo di energie intatte e finisce col gridare al miracolo. Nessun miracolo. Gli è che sono entrati in scena i francesi della seconda zona, i «territoriali», vorrei dire, coloro dei quali il resto del tempo nessuno sospetta l'esistenza per la buona ragione che gli interessi pubblici li lasciano totalmente indifferenti e che, astrazion fatta dei loro piccoli affari, si infischiano di ogni cosa creata, anteponendo le mille volte una partita d'ombra a una crisi ministeriale e una frittura di chiozzi a un comizio politico.

A questi francesi della seconda zona, che ordinariamente non brillano per soverchie lettere, appartiene Francis Carco, letterato. Il caso non è unico e, a rigore, altri nomi potrebbero venir citati col suo quali rappresentanti della famiglia. Narratori nati, i «territoriali» vivono tutti, anche quando il loro spirito è più umile, sul limitare dell'arte. Una tavola seminata di bottiglie, un pacchetto di *caporal*, una stufa rosseggiante, una veranda appannata dai piovaschi: non c'è bisogno d'altra preparazione mentale per cavar loro di bocca, al momento psicologico, storie umane e pittoresche, esposte con l'eloquenza saporita dei laconici. «Ce que je vais vous raconter, je m'en rappelle comme si c'était hier...». Hanno appena lasciata cascare la frase sacramentale, dall'angolo del labbro socchiuso donde pende l'inevitabile mezza sigaretta spenta, che i francesi della prima zona avvicinano la sedia e tendono impazienti l'orecchio come i Feaci intorno a Ulisse sospirando di contentezza. E' l'anticamera della letteratura.

Abbiamo pure toccato a stento Marsiglia nelle loro peregrinazioni più lontane, questi sedi d'occasione sono tutti navigati meglio di capitani di lungo corso, enciclopedici come genovesi o pisani del Rinascimento. Attraverso la dura corteccia della loro macchina corporea, l'ascendenza latina spilla quando meno te l'aspetti una vena geniale, come attraverso la scabra scorza del cocco gemo, a trafiggerla, il latte. Li diresti atti a sole opere di forza, e si rivelano dediti a lavori di oreficeria. Nessuno tuttavia, tra i loro orefici migliori, nemmeno il Roubaud, nemmeno il Béraud, nemmeno il Mac Orlan, fa far pensare come l'autore di *Jésus la Caille* alle manacce di quei lupi di mare che ti costruiscono a forza di fuscelli e di pazienza bastimenti in pieno attrezzo di navigazione nella stretta pancia di una bottiglia.

Carco è un Ercole dai piedi di ballerina. Quando ti viene incontro pare che debba far tremare il pavimento ad ogni passo, mentre le sue piante vi si posano sopra col garbo con cui gli acrobati posano in terra le palme quando camminano coi piedi in aria. Lo immagino volentieri a zonzo pei bar del boulevard di Clichy o del quartiere della Bastiglia, in giacchetta abbottonata sulla trippaja, fascia di lana al collo, cappello duro e scarpe di corda, riposo dei piedi dolci e degli occhi pollini, esattamente come uno di quei *vrais de vrai* coi quali ha tanto caro di mescolarsi. Sempre raso di fresco, pallido del pallore dei nottambuli, con un doppio mento e un naso aquilino che lo apparentano vagamente al nostro Palazzeschi, ma familiare, impassibile, corazzato contro il disgusto del prossimo, ha il naturale a doppio fondo di un commissario della squadra mondana che sia riuscito a rendersi popolare presso la clientela. Sarei curioso di sapere quale idea si siano fatta di lui i bertoni e le sgualdrine che lo frequentano, tra la mezzanotte e le sei del mattino, ai tavoli impeciati di scolature dove si aspetta l'alba sbadigliando e pizzicandosi a sangue per non crollar giù addormentati. Inclino a credere che non ignorino nulla delle sue benemerenze letterarie verso la classe e che lo trattino un po' come i sovrani dovevano trattare i poeti aulici, con degnazione, confidenza ed orgoglio ad un tempo. Alla fin dei conti, i parigini conservano sin nelle peggiori intimità un'opinione abbastanza elevata di sè medesimi per trovar ovvio che un uomo che ha del suo e che ammazza il tempo facendo dei libri si occupi delle loro faccende intime. Vivere di letteratura o vivere di prostituzione sono, del resto, davvero due cose tanto diverse?

Carco deve piacere inoltre a quei signori per la sua totale assenza di dilettantismo e di *cabotinage*. Dei vizi altrui egli si occupa con serietà quasi scientifica, come potrebbe occuparsene, per l'appunto, un funzionario di questura che non avesse altro da fare fuorchè stendere relazioni sugli usi e costumi della bassa fauna di una metropoli. Punto sadismo, in lui, ma soltanto una volontà paziente di «rendersi conto», di comprendere. Sotto questo riguardo, gli anni lo hanno migliorato. Al tempo di *Jésus la Caille* e di *Les innocents*, la sua visione sapeva ancora di estetismo, di posa letteraria. Con la maturità, gli è cresciuto nell'animo il senso della misericordia umana. Il suo ultimo libro, *Printemps d'Espagne* (Albin-Michel, 1929), segna forse una tappa decisiva in questa evoluzione spirituale, in quanto che il fatto di ricercare le manifestazioni del vizio o della crapula fuori della solita cornice parigina pronta a conferir loro assoluzioni d'ogni genere gli permette per la prima volta di misurarne con più sicura coscienza l'infamia. Di ritorno da una scorreria notturna nella suburra di Cadice, nota con abbattimento: «Contemplando lo spuntare dell'alba, mi sentii così affranto, che mi fu d'uopo di un grande sforzo per rimettermi in piedi e ripigliare il cammino. Avevo vergogna. Cadice, con le sue case di malaffare, il cui spettacolo mi perseguitava, mi era oggetto di orrore. Non tanto il vizio quanto il grado di abbiezione che n'era causa mi accorava, e quella totale assenza di dignità di cui in niun altro luogo avevo potuto misurare meglio la grandezza». Non è ancora il disgusto: ma non sarebbero per caso le prime avvisaglie di una segreta conversione? I francesi della categoria del Carco posseggono un equilibrio innato che finisce sempre, prima o poi, per rimetterli sulla strada giusta. Senza pretendere che la Spagna abbia ad essere la sua via di Damasco, è fuor di dubbio che la vista di questo paese così diverso da Parigi apre finalmente delle finestre nello scenario monotono e, a lungo andare, meschino della malavita di «Paname» in cui fin qui il Carco si era confinato. Per forza di abitudine, i suoi passi lo conducono ancora in pellegrinaggio attraverso le taverne, i caffè, i teatri popolari di Madrid, di Toledo, di Siviglia, di Cadice, di Granata, di Cordova, di Barcellona: ma il suo senso del pittoresco trova accanto a questi motivi familiari bersagli di nuovo genere e soddisfazioni più complesse.

Non fosse altro, egli ha scoperto il paesaggio, il vero paesaggio e non quello formato da un lampione e da una persiana all'angolo di una *impasse* del boulevard di Clichy: «Si potrebbe scrivere un libro sul paesaggio spagnolo. Il suo ritmo, la sua grandiosità, la sua nobiltà, la sua desolazione sono davvero incomparabili. Qui un movimento diverso e accentuato; là, come in Castiglia, la tragica e opprimente immensità di un nudo pianoro fulvo; più oltre, come in Galizia, il panorama prodigioso dei monti di Leon coi loro torrenti fragorosi, i loro fianchi ruinati e contratti; altrove, come a Toledo, lo stupefacente orrore d'un cataclisma di roccie precipitate nella voragine del Tago ovvero come nella Guadarrama, intorno ad Avila, quell'aspetto lunare e caotico di pietre enormi cadute dal cielo, conficcate nella terra e sorreggentisi a vicenda quali grotteschi amanti spaventosi fantocci d'incubo... Sì, un libro, e che libro!». Il libro che il Carco ha scritto è un altro. Ma non importa: è buono lo stesso. Per questa volta egli ha voluto semplicemente darci una Spagna veristica, d'un impressionismo tutto contemporaneo, che liberasse per sempre l'orizzonte dalla Spagna manierata e troppo «spagnola» di Gautier, di Mérimée, di De Amicis e dei venti altri che l'avevano descritta prima di lui. Oso dire che vi è riuscito. Il fatto di non essere un viaggiatore di professione e di non avere mai trattato fuorchè materie di lunga data familiari al suo spirito, lungi dal disorientarlo e dal renderlo schiavo del *cliché*, gli ha servito a sentire la Spagna con intimità e intuito strettamente personale. Le tappe del suo viaggio sono quelle classiche: ma nè la Settimana Santa di Siviglia, nè i tori, nè Toledo, nè l'Escurial di Carco hanno nulla a che fare con quanto eravamo usi a trovare negli altri autori. Egli piglia le proprie vedute di scorcio, puntando l'obbiettivo non più sull'insieme di una scena bensì su un particolare abilmente scelto, che basterà da solo a creare l'emozione giusta, evitando il pericolo dell'oleografia. Del paese che l'oleografia ha più bistrattato, ti fa così una galleria di episodi che hanno la freschezza e la vivacità dei quadretti di genere del Goya ammirati al Prado. La processione del Venerdì santo interrotta dalla pioggia e ripresa all'alba del sabato nella confusione della fretta e quando ormai i portatori hanno pigliata la sbornia è una pagina di grande efficacia. La visita ai tori la vigilia della corrida, le *casas de compromiso* di Cordova, i caffè di Madrid con le coppie di fidanzati sotto la scorta longanime della *duegna*, le ciarle dei tavoleggianti, degli osti, delle guide, dei *maricones* di Barcellona, il *pudridero* dell'Escuriale compongono una serie di impressioni di qualità sopraffina che ben provano come il pubblico dei buongustai non si fosse ingannato salutando anni addietro nel Carco un artista squisito.

Dopo il *Roman de François Villon*, dopo *De Montmartre au Quartier Latin*, cui terrà dietro fra poco un nuovo volume di ricordi, *Chacun sa vie*, lo sforzo che questo fiammingo adiposo e flemmatico viene facendo per sprigionare dalle proprie linfe l'aroma delicato di una umanità vibrante e per esaltare sino alla perfezione le attitudini di una retina già estremamente sensibile meritano tutta la simpatia degli intenditori.

Concetto Pettinato.

La mostra di A. De Carolis inaugurata dal Re

Roma, 27, notte.

Questa mattina, alle 9, alla presenza del Re, è stata inaugurata la mostra delle opere di Adolfo De Carolis indetta dalla R. Accademia di San Luca, sotto l'alto patronato del Capo del Governo.

Il Re è stato ricevuto dalla presidenza dell'Accademia. Erano presenti, oltre la vedova dell'artista colla famiglia, il Sottosegretario all'Istruzione on. Leicht, il Governatore di Roma, il comandante del Corpo di Armata, il Prefetto, il Segretario federale, i senatori Baccelli Pietro ed Alfredo, Cippico, il comm. Francesco Fedele, in rappresentanza del senatore Morello, molti accademici di San Luca e Gioacchino Volpe in rappresentanza del presidente dell'Accademia d'Italia. Il Re ha visitato minutamente la mostra dimostrando il suo più alto compiacimento.

La Mostra della stampa all'Esposizione di Barcellona

Roma, 27, notte.

S. E. il Capo del Governo ha ricevuto a Palazzo Chigi il dottor Giulio Barella, commissario speciale per la mostra della stampa all'esposizione di Barcellona e gli ha espresso la sua approvazione per il programma definitivo della nostra partecipazione all'esposizione stessa. Il padiglione della stampa sorgerà nella parte centrale del palazzo delle arti grafiche. Tra il salone terreno e il grande loggiato saranno circa 500 metri quadrati sui quali sono state allestite le seguenti 21 sezioni: 1. mostra storica del giornalismo; 2. mostra allegorica dei quotidiani e dei periodici italiani; 3. mostre individuali dei seguenti quotidiani: «Il Popolo d'Italia», il «Corriere della Sera», «La Stampa», la «Gazzetta del Popolo», la «Gazzetta dello Sport», la «Tribuna», il «Secolo Decimonono», il «Giornale di Genova», la «Gazzetta del Mezzogiorno», il «Resto del Carlino», il «Sole», il «Piccolo di Trieste», il «Mattino» la «Gazzetta di Venezia», il «Veneto»; 4. mostra della stampa agricola; 5. mostra della stampa tecnico-industriale; 6. mostra della stampa sportiva; 7. mostra della stampa italiana all'estero; 8. mostra della stenografia; 9. mostra dell'arte grafica; 10. mostra geografica; 11. mostra delle cartiere; 12. mostra dei caratteri e degli inchiostri; 13. mostra delle riviste; 14. mostra del cartello italiano; 15. mostra delle agenzie giornalistiche, agenzia «Stefani»; 16. mostra della musica; 17. mostra libraria religiosa; 18. mostra delle principali Case editoriali librarie; 19. mostra libraria politica; 20. mostra dell'arte della legatoria; 21. mostra dei giornali italiani che si pubblicano all'estero.

Il Regime sarà illustrato, nei suoi più salienti aspetti, con bassorilievi, pannelli e grafici. I bassorilievi, eseguiti dallo scultore Ruggeri su disegni di Mario Sironi, saranno sei e illustreranno: il Partito nazionale fascista, le organizzazioni sindacali, le avanguardie e i balilla, la milizia, il C.O.N.I. e i fasci italiani all'estero. I pannelli e i grafici, invece, illustreranno le comunicazioni aeree, l'agenzia giornalistica «Stefani», lo sviluppo dell'agricoltura, la funzione della stenografia nel giornale, il Dopolavoro, lo sviluppo delle industrie, l'organizzazione e la struttura del C.O.N.I., la funzione della milizia, delle avanguardie e dei balilla.

I pannelli e i grafici sono dovuti a Mario Sironi il quale si è valso della collaborazione dei pittori Canograti, Morelli e Mazzoli. Lo spirito e l'effige del Duce e il segno del Littorio domineranno il padiglione. Il mobiglio è stato ideato dall'architetto Munzio e le vetrate ornamentali a colori sono state eseguite su disegni di Sironi. Tutto il materiale raccolto verrà spedito in cinque vagoni ferroviari a Genova il 2 maggio e salperà per Barcellona il giorno 9. L'inaugurazione del padiglione della stampa avrà luogo ai primi di giugno.

Passeggiate romane

Si chiude un'osteria

Roma, 24, notte.

Per poco che ritornassero al mondo Giambattista Piranesi, Bartolomeo Pinelli e lo stesso Belli Gioachino, i grandi illustratori e descrittori della Roma di cento anni or sono immagino il muso lungo che farebbero a rivedere la città dei loro sogni così profondamente mutata e irriconoscibile. Anche lasciando da parte i tranvai, gli auto e le altre diavolerie del progresso moderno, quello che più offenderebbe il loro senso nostalgico sarebbe forse la sparizione o metamorfosi di certi tipici aspetti dell'urbe, consacrati da una tradizione più volte secolare.

Incessantemente la capitale si trasforma e si rinnova per due vie simultaneamente battute: da una parte i nuovi quartieri che stendono i lunghi tentacoli verso la campagna assolata; dall'altra la città vecchia, nido e rifugio ancora «de li Romani de Roma», che si apre, si sfalda, si sgretola di giorno in giorno sotto i colpi inesorabili del piccone azionato dalla forza motrice della passione archeologica. L'altrieri i Fori imperiali, o meglio una semplice sezione dei Fori imperiali, ieri l'isolato davanti all'Argentina, oggi e domani le falde e propaggini settentrionali del Campidoglio.

La topografia urbana si altera, le linee edilizie, per distendersi in più ampio respiro, si appiattiscono; gruppi notissimi di fabbricati scompaiono come scenari di cartone, mentre inattesi scenari [illegible] vengono in luce. Così una Roma nuova ed antica nello stesso tempo di millenni, riprende lentamente a vivere e quasi a palpitare sotto il tepido sole.

Alla Rupe Tarpea

E' oggi la volta del Campidoglio, centro religioso e strategico [illegible], arce e santuario della Roma dei re e dei tempi più leggendari. Sul versante settentrionale del colle, verso la chiesa dell'Aracoeli e verso il quartiere percorso dall'angusta Via di Tor de' Specchi, il tipico, popolare quartiere di Piazza Montanara, s'intensifica oggi specialmente l'opera di sventramento. Già da tempo, ai fianchi della candida mole sacconiana la demolizione di un gruppo di case modeste ha rivelato un nucleo annerito di resti edilizi medioevali raccolti intorno a un rudero di campaniletto a piccole bifore.

Poco più oltre, lungo la Via Tor de' Specchi, la demolizione continua spietata. La chiesetta di San Nicolò de' Funari, la corporazione cioè dei fabbricanti di corde, vede a poco a poco crescere il vuoto a sè intorno. Delle abitazioni borghesi che fino a poco fa ricoprivano a scaglioni il fianco del colle sacro, non rimangono oggi che miseri avanzi. Subito dopo la chiesa, una viuzza, anzi un vicolo cieco, mena per breve rampa ai piedi della Rupe Tarpea, l'antica scogliera destinata a ridestare nella memoria paurose visioni della più leggendaria giustizia esecutiva romana. In alto ora verdeggiano le aiuole e gli alberi del nuovo giardinetto sottostante al Museo Mussolini. Nello spiazzo ai piedi della scogliera poche botteguccie per umili mestieri, e cantine.

Colle cantine un'osteria: l'osteria della Rupe Tarpea. Toccherebbe ora alla Musa di Nana Berth cantare in appropriato metro elegiaco la decretata fine, pure per ragioni archeologiche, della rinomata osteria che qui presso si annida umile e modesta, in ostentata veste di catacomba infernale sino a parecchi metri sotto il piano stradale. Contrariamente a quanto si era usato finora da parte del più elegante e più gaudente e più cosmopolita pubblico della capitale, il culto della leggendaria Tarpea e della roccia che porta tuttora il suo nome dovrà quind'innanzi essere praticato rigorosamente a «regime secco».

Al Teatro di Marcello

In attesa di ammirare, a prezzo di tanto sacrificio, il libero salto della scogliera imponente, c'interniamo ancora pei meandri del popolare e popoloso quartiere. E lasciando a chi ne abbia vaghezza la facile ricerca del pittoresco e dei «pezzi di colore», preferiamo salutare ancora una volta il più grandioso tra i ruderi monumentali del contorno: il Teatro di Marcello a Piazza Montanara.

Anche qui si lavora di piccone, naturalmente a fine di bene. Il solenne edificio che Augusto aveva fatto sorgere alla memoria del giovinetto Marcello suo genero, preconizzato invano successore al trono, appare finalmente, dopo tanti secoli di umiliazione, sul punto di essere liberato da tutte le sue superfetazioni medioevali e moderne. Ripulito, già il pianterreno da tutte le misere botteghe e abitazioni che vi si annidavano, riaperte quindi e restituite al loro aspetto originario, per quanto sbocconcellate, le arcate, incominciasi ad aprire due degli archi, non meno grandiosi, del primo piano, l'ingente mole tende a riprendere il suo aspetto antico, di capolavoro dell'arte edilizia augustea. Si può dire che in nessun secolo, dall'età antica alla moderna, la massiccia mole abbia cessato di scoltare l'ammirazione e gli appetiti dei potenti. Ancora nei tempi aurei di Roma imperiale sul Teatro di Marcello si modella un'altra geniale ed anche più grandiosa creazione romana, l'Anfiteatro Flavio o Colosseo.

Fasti medioevali

Sulla fine, poi, dell'impero d'Occidente, l'edificio ormai troppo grande e sproporzionato per una piccola Roma (poichè le gradinate della cavea servivano per non meno di 10.000 spettatori), fornì i suoi ben tagliati travertini per il rialzamento di ponti sul Tevere. Forse non molti secoli dopo, i cittadini ebri d'ira e di furore bellico gli uni contro gli altri, scoprono in tutte le possenti mura imperiali superstiti, delle fortezze robuste e a buon mercato per le lotte fratricide. Famiglie potenti oggi estinte, come i Pierleoni, i Savelli e finalmente gli Orsini, al cui nome la popolazione di Roma gridava l'evviva o il crucifige, ebbero successivamente in assoluto dominio queste mura imperiali.

Di che genere di edificio classico si trattasse ormai più nessuno sapeva. Alcuni, i più addottrinati, vi riconoscevano un tempio. Ma gli artisti-archeologi del Rinascimento, Baldassarre Peruzzi, i Sangallo ed altri ancora, fissano in preziosi disegni, oggi alla Galleria degli Uffizi, ciò che dell'illustre edifizio rimaneva ancora nel tempo loro; di quello che veniva allora chiamato Monte Savello, nel centro del Ghetto.

In attesa che sia proseguita la demolizione delle aggiunte moderne nelle parti più alte dell'edificio, si vengono preparando a piè d'opera i blocchi di travertino sagomati, per i restauri più strettamente necessari. Verrà quindi l'abbassamento del piano stradale moderno fino al piano antico notevolmente più basso, in modo da restituire anche alla prima fila di arcate lo slancio e le proporzioni originarie. Così a poco a poco Piazza Montanara scomparirà, o ne rimarrà così lieve traccia da costringere gli innamorati di curiosità romane a ricercarne con fatica le testimonianze nelle stampe del secolo scorso.

G. B.

Le profezie di Oriani

Un drammatico "scontro,, con Crispi

Le lettere di Alfredo Oriani alla sorella, nei primi mesi del 1891 — unico prezioso documento del suo viaggio a Roma — ci forniscono elementi anche più interessanti di quelli che riguardano le infelici sorti della prima edizione della *Lotta politica* e la crisi di depressione morale, che seguì nell'intimo del tormentato scrittore. Benchè si sentisse l'anima deserta, come di un «maledetto», cui nulla dovesse riuscire nella vita, pure l'Oriani trovò la forza di sollevarsi al di sopra della sua persona, delle sue speranze di scrittore, di obliare se stesso nella ricerca di un'anima nazionale. Altra spietata delusione. La vita politica romana, fatta di transazioni parlamentari, non respira il più piccolo alito di quel clima eroico, nel quale furono concepite, con afflato profetico, le ultime pagine della *Lotta politica*, dove si cerca la missione storica dell'Italia nell'avvenire e la si trova come grande potenza del Mediterraneo, equilibratrice dell'ondata slava. Queste speculazioni, queste grandi illuminazioni storiche parevano fervide fantasie di letterato ai mestieranti della politica. Oriani non li avvicinò; ma cercò Crispi; volle misurarsi con lui. La lettera, che scrisse subito dopo un tempestoso colloquio, è della più grande importanza, sia per i taglienti giudizi sul veterano della rivoluzione italiana, sia per alcuni pensieri profetici intorno all'avvenire dell'Europa.

Per completare la storia dei rapporti tra l'Oriani e il Crispi giova avvertire rapidamente che il primo ritornò sul giudizio dato in un'ora di profonda malinconia, seguì con simpatia le vicende dell'ultimo ministero Crispi, e, lui morto, ne dettò un mirabile ricordo nella *Rivista d'Italia*. La lettera non porta data, ma è probabilmente dei primi giorni di marzo.

Esco da casa Crispi. Avrei potuto andarvi prima, poichè, avendo mandato a lui il libro mi aveva fatto dire da un comune amico che mi attendeva. Ma volli prima ricevere una sua lettera. Questo ci mise da paro.

Ho avuto con lui una conversazione o, meglio, uno scontro di quasi due ore.

Naturalmente le nostre idee non hanno potuto combaciare: siamo stati entrambi ben superbi malgrado ogni cortesia di parole. Sono così sicuro di averlo battuto e battuto accerchiandolo, stringendolo, non dandogli quartiere, che, alla fine, si è arreso; ma in lui non solo l'uomo pubblico, ma tutto l'uomo è esausto. Ora non è più rosso: è pallido, bianco nella pelle e nei pochi capelli; il suo occhio non fiammeggia più, la sua parola è tarda, spesso, troppo spesso incolore, il suo pensiero brancola fra i ricordi del bel tempo antico, ma non va come ordinaria per dare loro un significato nel presente, per estrarre una speranza per l'avvenire.

Mi ha fatto pena. Come tutti i vecchi, che si sentono finiti, Crispi dispera ora dell'Italia e scambia il proprio esaurimento per quello della Nazione: parla con mal celata amarezza dei propri successori al Ministero, senza accorgersi che la loro nullaggine anziché appunto della brevità loro assegnata nel tempo storico.

Cova l'antico odio alla Francia, però quando gli ho dipinto la grandezza francese in questi ultimi venti anni e come abbia potuto e dovuto attirare finalmente nella propria orbita l'impero russo; quando, provandogli l'impossibilità, per l'Austria, di coordinarsi e mantenersi nell'orbita del principio di nazionalità, che informa tutta la storia di questo secolo morente e atteggerà ancora la prima metà del secolo venturo, ho affermato che la grande guerra imminente sarà russa; che l'Europa attende solamente che lo Czar sia pronto, che il campo di battaglia sarà il basso Danubio, che l'Italia compirà vittoriosa la propria integrità, guadagnando Trento e Trieste; allora ha tentato invano resistere affermando che Trieste non è italiana e non vuole diventarlo.

Naturalmente ha replicato: gli ho provato che la nostra questione di confine coll'Austria non è la stessa che colla Francia per Nizza e della Francia per l'Alsazia e la Lorena colla Germania: e ha dovuto piegare. Abbiamo parlato poi di Cavour, di Bismark; ci siamo urtati in tutto. Vorrei che tu avessi potuto udirci: il dialogo gettava lampi: ci davamo del voi rapidamente, alteramente e c'investivamo senza reticenze e senza riguardi. Ebbene, vuoi, tu, sapere la mia ultima e vera impressione? Un senso quasi di scoraggiamento. Ed ecco, dunque, mi dicevo, l'ultimo uomo di Stato che l'Italia ha avuto? E basta forse sì poco ingegno ad essere un uomo di Stato? Avendone di più forse non si potrà mai esserlo!

Mi sono ricordato i miei colloqui con Minghetti, non dissimili da quest'ultimo, e le mie inutili ritirate di pensiero sopra di lui.

Quando il libro non è possibile scuotere il pubblico. Ricevo molti complimenti privati, ma la stampa non vuole e non può occuparsene: anzitutto, meno la Tribuna, tutti i giornali di Roma sono in crisi finanziaria e minacciano di morire tisici. L'ignoranza delle redazioni è invincibile; quella del pubblico non ammette paragone; nè deputati nè senatori leggono. Dei Romani non parliamo.

Bisogna rassegnarsi all'amabilità dei complimenti che ricevo tutto giorno: il vostro libro è troppo bello e profondo perchè sia molto letto e se ne parli. Io me ne sdegno benchè lo sapessi anche prima. A giorni andrò da Zanardelli.

Sono triste: non trovo il coraggio di lavorare. Faccio pena a me stesso.

Si comprende come Crispi e Oriani si fossero «scontrati in tutto». Essi guardavano l'avvenire sul piano di orizzonti completamente diversi. Ebbene, fu il «letterato» l'«immaginoso», che intuì con stupefacente precisione il corso della storia. Leggendo le notazioni brevi, febbrili, appena abbozzate di questa lettera storica, l'ammirazione e lo stupore c'invadono nel constatare la lucidità da veggente, con cui Oriani riuscì a individuare la terribile malattia, che covava nelle viscere dell'organismo europeo — là, a sud del Danubio, fra l'Ungheria e la Croazia! — e la fatale crisi di essa, attraverso l'evoluzione del nazionalismo slavo.

Ritornando e sviluppando quei pensieri profetici in un discorso pronunziato a Faenza nell'aprile del 1897 a favore del Comitato *Pro Candia* (stampato poi in poche copie che sono ora dei cimeli della bibliografia di Oriani) il grande pensatore si domandava cosa significasse l'intervento di tutta Europa nel conflitto tra Turchia e Grecia. Non a far cessare il conflitto; non a modificarne le sorti, poichè il destino della misera Grecia era segnato. Le Potenze erano dunque preoccupate di ben altro:

Grecia e Turchia — ammonisce l'oratore — *non sono che due cifre del quadrante, sul quale passa la grande ora storica; non sono che due sintomi della lunga malattia, che opprime l'Europa; non sono che due scene dell'immenso dramma, che si prepara, e che forse non avrà la propria soluzione se non verso la metà del secolo venturo.*

Prima il massimo fiume delle battaglie fu il Po; quindi il Reno, poi il Danubio. Tutte le altre nazioni occidentali e nordiche sono presso a poco organizzate, integrate. Invece il vero e grande problema, così bene intuito dal Mazzini, è appunto alla foce del Danubio, nella Slavia del Sud.

Abbiamo tutta una popolazione, quasi ignota alla nostra coscienza e non pertanto una delle più gloriose, perchè seppe per secoli resistere, e strenuamente, a tutte le orde tartare e turche. E tra questi Slavi i primi ad entrare nella storia europea dovettero conglobarsi con l'Austria; altri rimasero assoggettati alla Turchia, ma fu una soggezione di forti e violenti, quindi feconda di ribellioni, di battaglie, di eroismi. Nella Slavia del Sud è quindi oggi il solo grande problema europeo. Come risolverlo? L'Austria ha 26 milioni di Slavi nel proprio Impero; 15 o 16 milioni ne sono fuori. Se voi riunite in una sola federazione questi 40 milioni di Slavi, l'Austria cessa di esistere. Quindi la nazione veramente pericolante in questo problema così imbrogliato è piuttosto l'Austria che la Turchia. Ma se il paese più compromesso è l'Austria, l'altro più efficace è la Russia. Se gli Slavi del Sud arrivano, come arriveranno, ad organizzarsi in una vasta e nuova nazione, per la Russia il problema non si presenta meno grave che per l'Austria. Per questa è questione di sparire, per quella di rimutarsi in tutte le proprie origini. Mentre l'idea panslavistica in Russia tenderebbe ad aiutare con tutti gli sforzi i moti dei Principati danubiani, l'idea czaristica, l'idea governativa si stanca nel rallentarli per tema che una Slavia del Sud, democratica e libera, possa affrettare, nell'immenso Impero, quella rivoluzione, di cui ieri i Nichilisti erano gli eroici e sinistri pionieri.

Certamente lo czarismo preferisce, oppugnando la Grecia, che la Slavia del Sud rimanga metà schiava della Turchia e metà dell'Austria piuttosto che vederla nuova e grande nazione contro il proprio Impero. Non vi è altra spiegazione di questo triste fatto che l'Europa, mentre accerchia Candia e vuole a qualunque costo la pace, permette la guerra fra Turchia e Grecia, solamente perchè tale guerra è una ferocia inutile, la quale non solo non risolve il problema, ma nemmeno ne avvicina la soluzione. Che se insorgessero i Principati danubiani, attirando nella guerra Austria e Russia, allora la Germania e la Francia e l'Italia stessa vi sarebbero travolte, e tale guerra, l'ultima del nostro secolo, farebbe sembrare appena episodiche tutte le altre che lo insanguinarono. Eppure questa guerra avverrà, e bisogna dire che la storia è in difetto verso se medesima. Esaminiamo un solo fatto. Dal '70 in qua, in questi ventisette anni, l'Europa sul piede di pace mantiene circa cinque milioni di combattenti, che possono, all'occorrenza, diventare otto o anche nove, spendendo qualche cosa come quattro o cinque miliardi all'anno. E perchè tutto questo? Perchè l'Europa si desti un giorno e dica a se medesima: — Mi sono ingannata; rimando a casa i soldati: la preparazione di quasi trent'anni fu inutile, le cose saranno tutte accomodate in un congresso di diplomatici? No, congressi e diplomazia non hanno mai risolto alcun vero problema, perchè tutte le grandi idee crescono inaffiate dal sangue e quando si tratta di mutare costituzioni storiche, gli individui vi resistono fino alla morte. Rivoluzione si chiama, allora, sopprimere e sopprimere non ha che una sola espressione: uccidere. La storia non conosce altra formola; chi non può mutarvisi deve essere soppresso e tutti i modi servono, perchè la storia è appunto l'infinita varietà del genere umano.

Ma ecco, subito dopo, balenare una nuova idea, che getta un altro fascio di luce sulla oscura situazione europea dell'anteguerra. La diplomazia cammina per le sue strade e finisce per trovare anche le sue giustificazioni. Ma l'anima dei popoli cosa pensa? come si esprime? Un tormentoso controsenso pare che la pervada:

Tutta l'Europa ufficiale non vuole il conflitto europeo; e allora perchè l'Europa non ufficiale non lo affretta? Uno dei più grandi problemi in questo momento, e dei più difficili a risolversi, è appunto l'atteggiamento che i partiti rivoluzionari serbano in faccia alla Grecia. Ebbene non bisogna farsi su questo nessuna illusione; i partiti rivoluzionari di tutte le gradazioni vi sono, come partito, come maggioranza, come moto popolare, disinteressati del problema; semplicemente dal loro mezzo partono per la Grecia dei giovani, generosi iniziatori. E vanno là poichè sentono che nella vita vi sono delle ore così tristi e delle realtà così pesanti che l'unico modo di vivere è un moto gagliardo, generoso, per scrollarle, e poi gettarsi innanzi vedendo in ogni sorriso che lampeggia o dalle foglie brunite di un albero o da una scimitarra agitata nel sole come un sorriso di donna, come un sorriso di amore.

La crisi politica, dunque, era aggravata da una crisi ideologica. I vecchi partiti rivoluzionari, esauriti, svuotati delle loro idealità e dei grandi moventi propulsori, finivano per seguire alla deriva la politica di gabinetto. Non fu questo, appunto, uno degli elementi negativi della crisi del 1914?

E' qui la radice profonda della misteriosa ombra di tristezza, che si distendeva immobile davanti allo sguardo pensoso dell'Oriani. Le preoccupazioni individuali di scrittore male inteso; il silenzio, che pur gli pesava, passavano in un piano inferiore quando guardava l'avvenire, e vedeva, vedeva come in un lucido incubo di febbricitante, la guerra, la guerra che avanzava, la crisi, che avrebbe sommerso l'ideologia del secolo XIX.

Vedeva e additava; ma a chi? Tutti gli altri affisavano ugualmente lo sguardo nella medesima direzione e scrutavano l'orizzonte... Nulla. Evidentemente quell'uomo era un visionario. Le insofferenze degli uni, i garbati sorrisi degli altri, l'incomprensione di tutti, gli facevano sentire fin troppo quella indulgente commiserazione, che il mondo dispensa ai nobili ingegni «traviati». Perchè restare a Roma? Mille volte preferibile la superba solitudine di Casolavalsenio. Alla fine di aprile scrive:

Ho deciso: verso il 20 maggio sarò di ritorno a Faenza. Il libro passa sotterraneamente: poco rumore in piazza, poco noto nelle sfere governative, ove non si legge affatto: stimato da quanti lo conoscono.

Così si chiude il patetico episodio romano di Alfredo Oriani.

Spectator.

Povero Napoleone!

Parigi, 27, notte.

Alla *Comédie Française* si è dato un dramma di Bernard Zimmer: *Povero Napoleone!* Il suo Napoleone è quello di Sant'Elena, un uomo vecchio, triste e malato. Tuttavia il personaggio è commovente. Questa fine di carriera è la più tragica che si possa immaginare. E' un dramma breve; ma i personaggi hanno tutti un carattere, sono tutti umani.

C'è però una scena che suscita la viva riprovazione dei parigini: quella in cui Napoleone pare che si rammarichi della sua vita e creda che una esistenza più umile e più umanamente felice sarebbe stata preferibile al turbine dell'Impero.

Critica e pubblico non possono ammettere che Napoleone abbia potuto pensare così. Tuttavia il successo non manca, anche perchè l'attore Granval crea la parte del protagonista con grande passione e con felici risultati.

Un italiano multimilionario misteriosamente scomparso da New York

Vittima della Mano Nera? — Lettere ricattatorie — 15 milioni scomparsi — C'entrerebbe anche una donna — La Polizia in faccende

New York, 27 notte.

Il dott. Carlo Brancati, che abitava col fratello a New York, e precisamente in un palazzo del Bronx, un giorno del novembre scorso non ha fatto ritorno a casa e da quell'epoca la famiglia non ha ricevuto che alcune lettere scritte a macchina, firmate da lui, che davano buone notizie sul suo stato di salute e tendevano a far supporre che egli si trovasse in Europa a fare una gita di piacere. Infatti le lettere erano state impostate in differenti regioni europee, ma la sintassi tradiva coloro che le compilavano ed obbligavano il Brancati a firmarle.

Il dott. Brancati, appartenente a ricca famiglia italiana, è stato laureato all'Università Columbia ed è molto istruito, quindi lo stesso fratello comprese subito che le lettere erano firmate da lui, ma scritte da altri, probabilmente da volgari delinquenti che lo avevano sequestrato in New York o nelle vicinanze. Per non danneggiare il sequestrato, che avrebbe potuto essere ucciso per rappresaglia, il fratello non ha fatto alcun passo per mettere al corrente delle cose l'autorità di polizia, sperando che il dott. Brancati un bel giorno ritornasse sano e salvo in famiglia.

Intanto un fatto venuto a conoscenza dei famigliari in questi ultimi giorni, ha contribuito a cambiare l'opinione del fratello del sequestrato e così egli si decise d'informare la polizia, la quale si è messa subito alla ricerca del ricco dottore. Questi aveva un forte deposito presso una casa bancaria, la Ditta Hardy e Co., e, durante i cinque mesi della sua assenza ingiustificata, da tale deposito è stata prelevata, con assegni a firma del titolare, l'ingente somma di 225.000 dollari. E siccome non esisteva alcun motivo plausibile per giustificare l'impiego di tale somma da parte del presunto turista, la famiglia si convinse che ormai non esistessero più dubbi sullo stato delle cose.

Il dott. Carlo Brancati era sicuramente prigioniero di volgari delinquenti.

La Polizia, che non ha perduto tempo per iniziare le ricerche, ritiene che il ricco dott. Brancati sia caduto nelle mani di affiliati alla «Mano Nera», che lo mantengono nascosto, obbligandolo a firmare le lettere, per tranquillizzare la famiglia, e gli assegni bancari, per estorcergli i fortissimi capitali che egli teneva in deposito. E nella speranza che sia ancora vivo, ha incaricato per la delicata operazione i migliori agenti di cui dispone.

Che cosa dice un fratello

Napoli, 27 notte.

In merito alla misteriosa scomparsa avvenuta a New York dell'italo-americano dottor Carlo Brancati, il *Mattino* pubblica: «Il dottor Carlo Brancati è nativo della provincia di Napoli, e precisamente di Agerola, dove tuttora abita una sorella di lui maritata. Un suo fratello, il cav. Tommaso Brancati, ex ufficiale dei Carabinieri, risiede nella nostra città in un appartamentino di cui è proprietario al corso Garibaldi. Ci siamo recati ieri sera a visitarlo. Il cav. Brancati ha acconsentito a raccontarci tutto quanto sa sul conto del fratello e della esistenza da lui condotta in America. Originaria di Agerola, dove tuttora possiede alcuni poderi, molti anni fa la famiglia Brancati si trasferì a Brescia per ragioni di commercio.

Una ricchezza favolosa

Tornati in Agerola nel 1900 i Brancati presero ognuno la propria via. Carlo diciottenne, emigrò in America; Tommaso si arruolò nell'Arma dei Carabinieri iniziando la carriera che ho terminato due mesi or sono, essendo stato messo in posizione ausiliaria con il grado di capitano. Successivamente e cioè a distanza di qualche anno gli altri tre fratelli, Ernesto, Ercole ed Oreste seguirono l'esempio di Carlo che negli Stati Uniti si era rapidamente messo sulla via della fortuna ed emigrarono a loro volta. Quando toccò il suolo della Repubblica stellata Carlo Brancati aveva compiuto soltanto gli studi liceali. Cominciò a lavorare per vivere, ma nello stesso tempo non trascurò gli studi e riuscì a laurearsi in medicina con ottima votazione nella Università di Columbia. Specializzatosi in ginecologia ottenne presto dei successi professionali i quali gli valsero una rapida notorietà. In America conquistò anche la ricchezza e il dottor Brancati non mancò di aiutare i fratelli. Il capitano Brancati non può a questo punto far procedere direttamente la narrazione. Con la fortuna propizia suo fratello cominciò a scrivere molto raramente e ad inviare pochissime notizie di sè. Sicchè quasi sempre per via di terzi egli apprese che Carlo arricchiva straordinariamente, comperava case, aveva conti ingentissimi presso le Banche, partecipava egli stesso a speculazioni borsistiche e bancarie, moltiplicava in tale modo il proprio avere. A quanto ascendesse attualmente la sua fortuna il capitano Brancati non sa. Gli era stato detto recentemente che il fratello possedesse 25 milioni o 30 o addirittura 50. Egli però non ha mai ricevuto indicazioni positive dal fratello, il quale notoriamente avaro si risparmiava ancora il fastidio di inviare doni alle nipotine. Circa l'origine di questa straordinaria fortuna il cav. Brancati dice che ben poco ne sa, ma che tuttavia è in grado di smentire le calunniose dicerie messe in giro dalle Agenzie americane.

«Bisogna tenere presente, egli aggiunge, che mio fratello era naturalmente molto invidiato appunto per la sua ricchezza ed era fatto segno a continui ricatti. Sul suo conto gli avversari (invidiosi concorrenti e ricattatori), lanciavano le più calunniose dicerie. Io non so, ripeto, a quanti milioni ascendesse la ricchezza di Carlo, ma so che le sue proprietà comprendevano alcuni palazzi, ville ed un albergo.

Il colpo dei rapitori

«Quanto alla scomparsa, ha proseguito il cap. Brancati, ben poco posso dirvi. Premetto che la notizia mi è stata comunicata soltanto due mesi or sono ed in termini abbastanza laconici. In seguito non ho ricevuto che brevi ed insignificanti particolari. Per quanto è a mia conoscenza, Carlo, che copriva anche l'ufficio di assistente nel «City Hospital» di New York, annunziò ai primi giorni di novembre che avrebbe preso parte ad una partita di caccia che sarebbe durata qualche settimana. Al momento della partenza però fece sapere che il suo sarebbe stato un vero e proprio viaggio piuttosto lungo. Ai fratelli non fece però alcuna comunicazione relativa al suo itinerario. Passarono alcune settimane. Infine, mentre già cominciava qualche preoccupazione, giunse una lettera di lui datata e timbrata da Liverpool. La lettera giunse ai fratelli che sono in America i quali appresero notizie rassicuranti sotto tutti i rapporti. L'attesa continuò. Solo due mesi or sono ricevetti da New York una lettera in cui mi si chiedeva se Carlo era a Napoli ed i motivi per cui non faceva pervenire sue notizie. Le ipotesi che si formulano intorno alla sparizione sono parecchie. Voi sapete che un tale Luigi Romano si è presentato a ritirare un deposito di 300 mila dollari di mio fratello. Ciò fa pensare che il rapimento sia stato operato a scopo di ricatto. Si aggiunga che nel partire Carlo aveva con sè, per quanto affermano gli altri fratelli, una somma equivalente ad 8 milioni di lire italiane. In totale oltre 15 milioni sarebbero passati fino ad oggi in possesso dei rapitori.

La donna

«Ma c'è un'altra ipotesi che interessa la polizia di New York. Pare che mio fratello Carlo avesse avuto relazione con una donna la quale pretenderebbe di essere stata sedotta da lui. Costei gli ha intentato anche giudizio per i danni parecchi mesi or sono, e non so quale esito abbia avuto la vertenza in Tribunale. Comunque il padre della giovane avrebbe manifestato propositi di vendetta. Si vorrebbe ricollegare la scomparsa con il movimentato romanzo d'amore a tinte più o meno passionali, ammettendo la possibilità che la famiglia della donna abbia ordito il rapimento per costringere il preteso seduttore a sborsare una somma enorme. Le lettere che ricevo sono come ho detto brevi ed incomplete. Esse non mi permettono di discernere chiaramente lo stato delle cose, e rendono vieppiù angoscioso il dubbio sulla sorte toccata al mio povero fratello».

I prodigi del freno Westinghouse

Ventimiglia, 27 notte.

Questa notte, alle ore 22,10, mentre partiva il treno 102 per la Francia, due individui, che si erano tenuti nascosti sino a quel momento spiando l'istante opportuno, riuscirono a balzare sul treno in moto, non visti dal personale viaggiante. Chi erano? Due emigranti clandestini, evidentemente. Ma prima ancora che i due misteriosi viaggiatori, oramai al sicuro sul convoglio in viaggio verso la sospirata frontiera avessero il tempo di congratularsi scambievolmente, si verificò l'incredibile: le ruote del convoglio, bloccate dai freni, stridettero sulle rotaie e il treno si fermò. I due emigranti dovettero credere a qualche nuovo prodigio della scienza moderna, al servizio del Regime, per la sicurezza dello Stato e la tutela delle leggi; a qualche ordegno infernale che blocchi i freni, automaticamente, non appena un viaggiatore senza passaporto metta piede in scompartimento!... Si trattava semplicemente di questo, invece: uno dei carabinieri di servizio, accortosi della mossa era salito a sua volta ed aveva tirato il segnale d'allarme. I due sono stati identificati per certi Gino Rugliani, di Oliolo e Francesco Alfiero di Egidio.

La scaltra figlia d'Eva e il creduto chauffeur

Biella, 27 notte.

Una biellese, certa Carolina Pelleroy, di Massimo, di 26 anni, da Netro, partiva l'altro ieri per Milano, attratta dal desiderio di visitare la Fiera e lusingata forse anche dalla speranza di incontrare, tra i padiglioni e gli stands, il biondo principe dal manto azzurro che l'avrebbe involata. La fiera offrì alla giovane una completa e sintetica visione del rifiorire della nostra industria, ma, ahimè, nessuna avventura sentimentale. L'avventura se la procurò la Pelleroy in modo assai semplice. Scorta un'automobile da piazza, condotta dallo chauffeur Umberto Tagliabue, ventisettenne, da Milano, lo fermava e lo noleggiava, facendosi condurre a Biella. Giunta ivi, la ingegnosa figlia di Eva confessò candidamente al Tagliabue la verità: era priva di denari, nella più assoluta impossibilità di pagare il prezzo della corsa: 450 lire. Contava però di farsi prestare la somma da un'amica. Il Tagliabue fece buon viso a cattiva sorte e si rassegnò ad aspettare... Aspetta, aspetta, lo chauffeur, non vedendo più tornare la scaltra cliente, dovette riconoscere d'essere stato vittima della propria ingenuità e si recò dai carabinieri a denunciare il fatto. Stavano così le cose, allorchè in una via secondaria della città, il Tagliabue scorgeva la truffatrice: alla vista dello chauffeur, la ragazza non tentò di fuggire. Era pallida, dolorante e perdeva sangue da un polpaccio. S'avvicinò e, afferrando il braccio del meccanico, in un gesto di implorazione, sussurrò, con voce languida:

— Che fortuna avervi incontrato, amico mio!... Sono ferita!... Sono stata morsicata da un cane che è certamente idrofobo!... Accompagnatemi all'ospedale!

Per nulla commosso, il Tagliabue afferrò nella morsa delle sue dita alla fatica avvezze il braccio sottile e procace che gli si affidava e condusse la donna alla caserma dei carabinieri, ove il brigadiere Riccossa la dichiarava in arresto. Mercurio, dio della velocità e dei lestofanti, si deve essere trovato in un bell'impiccio, tra lo chauffeur e la truffatrice, costretto a dichiararsi per l'uno o per l'altra, ma la vittoria arrise, momentaneamente per lo meno, alla figlia d'Eva. La faccenda del cane idrofobo e la ferita al polpaccio impressionarono l'autorità: si chiamò un medico. La scienza, cauta sempre, si dichiarò per la aspettativa e fu giocoforza consegnare la giovane al comune d'origine per l'inoltro all'Istituto Pasteur, ove sarà trattenuta in osservazione. In seguito, chi sa!... Da cosa nasce cosa...

Una serie d'incendi dolosi

Adria, 27 notte.

Dopo il primo incendio doloso, che distrusse il Teatro Sociale e per cui la autorità sta ancora indagando, trattenendo in arresto tre individui, un altro incendio, pure doloso, si sviluppò nella vicina frazione di Ciccese, commesso per malvagia vendetta, incendio che distrusse due baracche di legno con attrezzi e foraggio, di proprietà di Ajo Pulcherio, Benetti Pierino e Filardi Rocco. Stanotte un nuovo incendio, ugualmente doloso, si sviluppò nella frazione di Baricetta.

I carabinieri hanno operato due arresti.

Abbonamenti Speciali
con decorrenza dal 1° Maggio

ITALIA E COLONIE

ORDINARI		dal 1 Maggio al 30 Giugno	dal 1 Maggio al 30 Sett.	dal 1 Maggio al 31 Dicemb.
La Stampa (6 num. settim.)	L.	11,70	27,70	43,80
La Stampa (coll'ed. del lun.)	»	13,30	31,30	50,40
Il Paese Sportivo (trisettimanale)	»	5,40	13,50	21,—
CUMULATIVI				
La Stampa (6 num. settim.) + Il Paese Sportivo (trisettimanale)	L.	15,90	39,10	58,—
La Stampa (coll'ed. lunedì) + Il Paese Sportivo (trisettimanale)	»	18,40	44,10	65,10

ESTERO

ORDINARI		dal 1 Maggio al 30 Giugno	dal 1 Maggio al 30 Sett.	dal 1 Maggio al 31 Dicemb.
La Stampa (6 num. settim.)	L.	26,—	63,60	100,80
La Stampa (coll'ed. del lun.)	»	30,—	74,—	117,40
Il Paese Sportivo (trisettimanale)	»	12,10	30,25	103,70
CUMULATIVI				
La Stampa (6 num. settim.) + Il Paese Sportivo (trisettimanale)	L.	34,75	85,80	134,60
La Stampa (coll'ed. lunedì) + Il Paese Sportivo (trisettimanale)	»	38,80	97,—	153,40

Ai prezzi sopraindicati vanno aggiunti per l'abbonamento di ciascun giornale cent. 50 per bollo di quietanza e tasse quando i singoli importi sono inferiori alle lire 100, e cent. 70 quando sono superiori. Raccomandiamo a tutti coloro che faranno l'ammontare degli abbonamenti a mezzo Posta di non dimenticarsi di aggiungere tali spese di bollo.

I rettorati provinciali di Torino e Novara
si insedieranno il 5 maggio

Roma, 27, notte.

Un decreto pubblicato quest'oggi dalla *Gazzetta Ufficiale* dispone:

«E' fissata al 5 maggio 1929 la data di cessazione dell'amministrazione straordinaria e dell'attuazione del nuovo ordinamento dell'Amministrazione provinciale, ai sensi della legge predetta, nelle provincie di Aquila, Torino, Trieste, Chieti, Bergamo, Caltanissetta, Mantova, Massa e Carrara, Novara, Pavia, Piacenza, Pistoia, Ravenna, Sassari, Spezia, Trento e Vicenza».

Una adunanza della A. N. I. F. a Carmagnola

Carmagnola, 27 notte.

Nel salone municipale, addobbato con bandiere, ha avuto luogo stamane il ricevimento del Provveditore agli Studi prof. Renda. Erano presenti i Circoli di Carmagnola e di Poirino, gli alunni in divisa di Balilla e le Piccole Italiane, con i loro insegnanti. Fu eseguita la Marcia Reale e l'inno «Giovinezza». Hanno parlato la direttrice signora Brunengo, alla quale ha risposto commosso il prof. Renda, ed infine il cav. Scorzino. Agli ospiti è stata offerta una colazione.

PROCESSI

La popolana che uccise l'amante assolta dai giurati di Roma

Roma, 27 notte.

E' terminato stasera il processo che da dieci giorni si discuteva dinanzi alla nostra Corte Straordinaria di Assise, a carico di Ida Batori e della di lei madre Marianna Salusè. La prima era imputata di omicidio premeditato in persona del suo amante Francesco Di Leggi e la madre di complicità. Il grave fatto di sangue commosse vivamente a suo tempo il popolare rione di Testaccio, dove si svolse in una modesta camera di subaffitto. La Batori, una piacente popolana di 22 anni, dopo essere stata cacciata dall'amante col quale da sette anni conviveva, riuscì va ad avere con costui un'ultimo colloquio, trasformatosi in vivace alterco, a seguito del quale ella uccise l'amante con un colpo di fucile. L'accusa ha peraltro sostenuto che la Batori, riuscita a penetrare furtivamente nella stanza già occupata insieme con l'amante, abbia sorpreso il Di Leggi nel sonno e lo abbia freddamente ucciso a tradimento con un colpo sparato a bruciapelo alla nuca, che causò la morte immediata.

Nel dibattimento, seguito con vivo interesse dal pubblico numeroso, la donna si è difesa strenuamente contro l'accusa della premeditazione, sostenendo di avere agito in un momento di esasperazione, stanca dei continui maltrattamenti cui la sottoponeva l'amante, che le faceva mancare perfino il necessario per lei e per la sua creatura. Nella sua requisitoria il P. M., pur sostenendo la tesi dell'omicidio, ha riconosciuto all'imputata le attenuanti della provocazione. Nel pomeriggio di oggi ha parlato l'ultimo difensore, avv. Romualdi, e quindi i giurati hanno pronunciato il loro verdetto, che concede la totale infermità di mente alla Batori e dichiara estranea al fatto la madre di lei. In base a tale verdetto, il presidente ha dichiarato assolte entrambe le donne, che in serata sono state scarcerate. Un pubblico enorme faceva ressa nell'aula e fuori, dinanzi ai cancelli del palazzo di Giustizia.

Malversazioni per un milione e mezzo compiute da un agente del Banco Roma

Roma, 27 notte.

Nel dicembre scorso il legale del Banco di Roma sporgeva presso la nostra Questura regolare denuncia a carico del contabile della succursale di piazza Rusticucci della Banca stessa, Enrico Morelli, sul cui conto l'inchiesta aveva accertato che egli, simulando movimenti contabili, falsificando sigle di funzionari, aveva causato all'Istituto un danno di circa un milione e mezzo. Venivano così tratti in arresto, oltre al Morelli, la sua amante Ada Collellini e tali Antonio Bernabei e Giuseppe Sandilippo, ritenuti suoi complici. La polizia, nel corso dell'indagine, riusciva a sequestrare 600 mila lire che figuravano accreditate al Morelli presso gli agenti di cambio fratelli Sacerdoti, somma che costituiva parte dei proventi ricavati dalle sue malversazioni.

Nel corso dell'istruttoria il Morelli ha confessato le sottrazioni compiute a danno del Banco, dichiarando che era vittima della mania del giuoco di borsa, nel quale ha detto di avere perduto ingenti somme, che peraltro una perizia contabile non ha accertato. Rinviati a giudizio, il Morelli e i suoi complici, essi sono comparsi davanti alla 13.a sezione del Tribunale, assistiti dall'avv. Nicolai. Il Banco di Roma si era costituito parte civile con l'assistenza dell'on. Farinacci e dell'avv. Beriani. Il processo, però, per alcuni incidenti procedurali, è stato rinviato al 13 maggio prossimo.

Notevole sentenza relativa ai contratti di lavoro

Roma, 27, notte.

Una notevole sentenza in materia di validità dei contratti di lavoro è stata pronunziata dal pretore di Cremona e viene segnalata dal *Lavoro Fascista*. Trattavasi, nel merito, di decidere la validità di un contratto non stipulato dalle organizzazioni sindacali riconosciute, ma da queste tacitamente accettato ed osservato, tanto che aveva avuto norma e pacifica applicazione tra gli industriali e le maestranze grafiche di Cremona e sul valore interruttivo della disdetta data dall'Unione Industriale fascista della provincia di Cremona.

Il pretore di Cremona, riportandosi agli scopi che informarono tutta la legislazione sociale del fascismo, ha stabilito che, in difetto di un nuovo contratto debba rimanere in vigore il vecchio contratto applicato per consuetudine e per tacito consenso delle organizzazioni. La disdetta di un vecchio contratto, osservò al riguardo la sentenza, deve, in maniera assoluta, presupporre la creazione e l'applicazione di uno nuovo.

La condanna di un investitore

Cuneo, 27 notte.

Si è ripresa oggi la causa contro l'automobilista Tommaso Biarese, di 24 anni, da Chiusa Pesio, imputato di avere investito e ucciso il contadino Bartolomeo Giordano. Accanto al Biarese sul banco degli imputati figurava oggi anche tale Antonio Ghiberti, di 26 anni, proprietario del camion. Il Ghiberti era difeso dall'avv. Cesare Goria-Gatti di Torino ed il Biarese dall'avv. Sagliotti. L'avv. Gaetano Toselli rappresentava la parte civile. La discussione della causa è stata accelerata e mentre contro il Pavesi è stata confermata l'accusa, non sono risultate prove sufficienti sulla colpabilità del Ghiberti, che veniva assolto perchè l'aver affidato ad altri un camion, anche se deficente di freni, non costituisce reato. Il Biarese è stato condannato a 5 mesi di detenzione e lire 300 di multa, alla provvisionale di lire quattromila e al risarcimento dei danni alla Parte Civile. Il Tribunale ha concesso la condizionale subordinata al pagamento di lire quattromila entro sei mesi dal passaggio in giudicato della sentenza.

Una baruffa in Galleria Nazionale

(Tribunale Penale di Torino)

L'altra mattina i venditori ambulanti Glicerio Calvi e Francesco Bignami intrattenevano brillantemente il pubblico che sostava in Galleria Nazionale con i soliti magniloquenti discorsi che preludono alla vendita del «cerotto universale per i calli» e della «pozione antinevralgica». Date le brillantissime qualità oratorie dei due «imbonitori», una vera folla si era raccolta intorno ad essi, così da ostacolare la circolazione e da ingombrare un buon tratto della Galleria. Due vigili municipali che avevano notato l'agglomeramento e che con molta facilità avevano potuto rendersi conto delle ragioni che lo avevano determinato, ritennero di dover intervenire per por fine a quel clamoroso commercio. Previa confisca della merce che i due venditori ambulanti offrivano al pubblico, i vigili intimarono a costoro di di seguirli alla più vicina sezione delle guardie municipali.

Ma il perentorio invito non garbò, com'è naturale, nè al Calvi nè al Bignami, i quali si rifiutarono recisamente di seguire i vigili. Ne derivò una colluttazione ed il lancio da parte dei due venditori di alcuni titoli punto accademici, per il che le guardie trassero in arresto tanto il Calvi, che il Bignami. Sotto le imputazioni di resistenza e di oltraggio ad agenti della forza pubblica, costoro sono stati tradotti per direttissima in Tribunale. Al dibattimento, la difesa, rappresentata dagli avv. Gino Colla e P. L. Testa, prospettò e sviluppò una tesi secondo la quale le ipotesi delittuose contrastate agli imputati dovevano apparire prive di consistenza e di fondamento. La Galleria Nazionale — argomentarono i difensori — è di proprietà privata, ed il passaggio al pubblico attraverso di essa è dovuto semplicemente ad una graziosa concessione accordata dai condomini dello stabile. Conseguentemente i vigili municipali non avevano alcun diritto di ordinare ai due venditori ambulanti la cessazione della vendita dei loro prodotti, in quanto questa vendita non veniva svolta in una via pubblica. Non solo, ma avendo gli imputati immediatamente declinato le loro generalità ed esibito i documenti che comprovavano il permesso loro accordato di esercire il commercio, i vigili non potevano ordinare loro di seguirli in sezione, mancando negli atti del Calvi e del Bignami qualsiasi elemento che legittimasse un invito di questo genere. Una volta ammessa la arbitrarietà degli ordini dei due vigili — conchiusero gli avv. Gino Colla e Testa — nasce come legittima conseguenza ai sensi dell'art. 192 del P. C. la impossibilità di punire i prevenuti.

Questa tesi fu contrastata dal P. M. che richiese per i due imputati la condanna ad 8 mesi di reclusione, ma fu accolta dal Tribunale, il Calvi ed il Bignami vennero assolti perchè i fatti loro attribuiti non costituiscono reato.

Il fattorino che non è tale...

(Tribunale Penale di Torino)

Per avere il modo di frequentare gratuitamente la sala da ballo gestita dal sig. Giulio Tabor, il ventottenne Giacinto Bosito, abitante in via Gioberti 25, si era risolto a fare da fattorino al titolare del locale. Al vantaggio di avere libero accesso nella sala, il giovanotto aggiungeva quello di ricevere anche, di tanto in tanto, qualche regalia. Ora avvenne che il 6 dicembre scorso il Tabor affidò al Bosito 590 lire affinchè provvedesse ad eseguire un pagamento presso la Società degli Autori, ma il giovanotto, avuta la somma, eseguì invece dei pagamenti per conto suo, ragione per cui, da quel giorno, non frequentò più la sala da ballo nè diede sue notizie al Tabor.

Accortosi dell'infedeltà del giovanotto, il Tabor sporgeva denuncia alla polizia ed il Bosito veniva mandato a giudizio per appropriazione indebita qualificata, essendosi ritenuto che egli fosse un dipendente del denunciante. Ma al dibattimento la realtà dei rapporti corsi tra il Bosito ed il Tabor si chiarì, nel senso che il giovanotto non era effettivamente alle dipendenze di quest'ultimo, al quale prestava semplicemente e saltuariamente qualche servizio, avendone per compenso l'ammissione alla sala e talvolta qualche regalia. Ciò permise al difensore dell'imputato, avv. Giulio, di prospettare una tesi giuridica per escludere che all'imputazione elevata contro il Bosito potesse attribuirsi la qualifica del rapporti di dipendenza. L'aggravante del reato di appropriazione indebita si ha quando la qualità dell'agente sia tale da imporre uno speciale dovere di fedeltà. Ma tale non era il caso del Bosito, il quale non era legato al Tabor da alcun rapporto di dipendenza. Non si trattava quindi di appropriazione indebita qualificata, ma di appropriazione indebita semplice. Il Tribunale ha accettato questa tesi e poichè il reato di appropriazione indebita semplice è punibile solo a querela di parte, mancando la querela del Tabor, ha mandato assolto l'imputato. — Pres. cav. Bafile, P. M. cav. Prassone; Difesa avv. Giulio.

Esemplari condanne per pratiche illecite

Trento, 27 notte.

La giovane cameriera Serafina Cattani, di anni 25, da Denno, sottopostasi a pratiche abortive, è stata arrestata assieme alle tre donne che l'avevano assistita ed aiutata a compiere il grave delitto, certe Maria Nardelli, di anni 34, Vittoria Pedrini, di anni 30, e Agnese Gobber, di anni 31. A piede libero veniva pure denunciato il proprietario di una trattoria, Giuseppe Casagranda, di anni 52, il quale avrebbe reso madre la Cattani.

Nel dibattimento, svoltosi oggi a porte chiuse al nostro Tribunale, la Cattani è stata condannata a 10 mesi di reclusione, la Nardelli a due anni e un mese di reclusione, la Pedrini ad un anno e 15 giorni, la Gobber ad un anno e 15 giorni; il Casagranda è stato invece assolto per insufficenza di prove.

APPENDICE DELLA STAMPA (11)

La maschera del vizio

ROMANZO

di GASTONE RICHARD

XI.

Lo specchio della verità

Venti minuti dopo le due donne discendevano dalla loro limousine dinanzi alla casa del signor Pinconnet.

Il notaio, prevenuto del loro arrivo, le aspettava nel suo gabinetto, nel quale esse furono subito introdotte.

Il pallore di Antonia, l'agitazione di Regina, che non riusciva a nascondere i suoi timori e le sue emozioni, colpirono subito l'ottimo signor Pinconnet. Egli andò incontro alle due signore dicendo:

— Mio Dio! Che cosa è mai avvenuto, che mi apparite entrambe così turbate?

Così dicendo, egli spinse innanzi due poltrone, sopra una delle quali Regina si lasciò cadere ... Antonia appariva più sicura di sè, sebbene fosse pallidissima.

Il notaio attese ansiosamente che una delle due parlasse.

— Mio caro e vecchio amico — disse Antonia cavando dalla sua borsetta la lettera di Juanita de Cordoba, nonchè quella di Cristiano d'Izelles e del suo avvocato. — Vogliate innanzi tutto leggere questi tre documenti, nell'ordine col quale io ve li dò.

Il notaio s'inchinò, prese le tre lettere, inforcò gli occhiali, e cominciò a leggere il biglietto di Cristiano. Prese quindi conoscenza della lettera dell'avvocato e terminò infine con la denunzia di Juanita de Cordoba.

Quando la triplice lettura fu compiuta, il suo viso era quasi paonazzo e le sue labbra fremevano. Egli scosse tre o quattro volte la testa tristemente e mormorò:

— Quale abominazione!... Quale abominazione!

— Che ne pensate di tutto ciò, mio caro amico? — domandò Antonia.

— Io penso che la condotta di vostro marito è inqualificabile — disse Pinconnet. — Penso che questo Fernando Morin è un'astuta canaglia. Penso, infine, che la persona che ha scritto questa terza lettera, è molto bene informata, almeno nel punto che mi concerne particolarmente.

— Mio Dio, che cosa volete dire? — ... Regina, allarmata.

— Nulla che voi già non sappiate — disse il notaio. E volgendosi direttamente ad Antonia, aggiunse:

— Io ho agito secondo le vostre direttive ed ho consegnato al signor d'Izelles, or son circa tre mesi, tutti i valori, le azioni, le obbligazioni ed i titoli di proprietà di cui voi gli avevate data la libera disponibilità.

Un profondo stupore si dipinse sul volto di Antonia.

— Io! — ella disse. — Ma io non ho mai autorizzato mio marito a disporre liberamente dei miei beni!...

— Come — esclamò il notaio, stupito a sua volta. — Io ho qui nel mio cassetto la procura generale che voi gli avete rilasciata a questo scopo.

— Volete mostrarmela? — chiese Antonia, il cui viso era divenuto terreo.

— Subito! — rispose il signor Pinconnet.

Rovistò nel cassetto, trovò subito il foglio che cercava e lo porse ad Antonia, dicendo, a bassa voce, tanto la supposizione gli pareva enorme ed ingiuriosa:

— Questa procura sarebbe falsa?

— Non interamente — rispose Antonia. — Questa firma è la mia. Ma io non ho scritto le parole che precedono. Ho sottoscritto in bianco questo foglio, senza supporre che mio marito avrebbe potuto servirsene per spogliarmi di tutta la mia fortuna.

— Quale ignominia! — mormorò Pinconnet. — Ma tutto non è forse ancora perduto. Vostro marito mi ha dichiarato che si trattava di depositare quei valori a garanzia di un'operazione destinata a triplicare la vostra fortuna. D'altronde, egli non ha potuto ritirare i vostri valori dalla banca presso la quale io li avevo depositati senza che la vostra firma fosse apposta accanto alla mia sulle ricevute di deposito che io gli consegnai. Volete che telefoni alla Banca?

— Ve ne prego.

— Accordatemi due minuti di permesso — disse Pinconnet, passando in una stanza vicina.

Le due donne, rimaste sole, si scambiarono uno sguardo triste ed eloquente. Esse non osavano comunicarsi le loro impressioni.

La loro attesa non fu breve. Finalmente il notaio riapparve. Il suo viso da paonazzo era divenuto di un pallore cinereo. Egli si lasciò cadere sulla sua poltrona, asciugandosi la fronte madida di sudore.

— Che cosa avete saputo? — domandò Antonia a bassa voce.

— Ciò che voi forse temevate!... Avete voi controfirmato le ricevute?

— No.

— Ebbene — dichiarò con sforzo Pinconnet — tutti i titoli sono stati ritirati. E tutte le ricevute portano la firma della signora d'Izelles.

— Mio marito è dunque un falsario ed io sono rovinata — disse Antonia, alzandosi. — Vi ringrazio, mio caro notaio.

— Ahimè! — gemette il notaio, atterrito. — Come mai avrei potuto supporre nel signor d'Izelles tanta ignominia, congiunta a tanta audacia? Si tratta di quasi dieci milioni!... Eppure, professionalmente, nessuno può rimproverarmi di nulla. Aggiungo che tre mesi fa io vi diressi una lettera con la quale v'informavo che avevo agito secondo le vostre direttive e la vostra procura generale. Perchè non mi avete chiesto subito i chiarimenti che soltanto oggi mi avete domandato?

— Perchè io non ho mai ricevuta questa lettera — disse Antonia. — Mio marito l'avrà senza dubbio intercettata.

— Oh! Una lettera raccomandata! — esclamò Pinconnet.

— Un falso di più o di meno!... — rispose Antonia, scrollando le spalle. — Arrivederci, mio povero amico. Se avrò bisogno di voi, verrò a chiedervi consiglio.

E lasciando lo studio in compagnia di Regina, resa muta dall'indignazione e dallo stupore, Antonia raggiunse la sua limousine, e vi prese posto con la zia, ordinando allo *chauffeur*:

— Al palazzo Arnaudi!

. . . .

Nella stessa ora in cui Antonia e Regina De Conquer si presentavano nello studio del signor Pinconnet, il tenente colonnello Bertrando Lambert discendeva da una vettura davanti al palazzo Arnaudi.

Una giovane donna dal bel viso regolare, dagli occhi bruni pieni di dolcezza, lo seguiva. Ella era vestita di nero e portava un mantello di ottomana guarnito di skunks, che disegnava le sue forme agili ed eleganti.

— Dove mi conduci, Bertrando? — ella domandò.

— Ti conduco, Marcella, verso colei che ti ha salvata e riabilitata — rispose l'ufficiale.

— E la mamma? — interrogò la giovane donna.

— La vedrai più tardi: domani o dopo domani. Essa è un po' stanca ed io l'ho inviata a passare qualche giorno in campagna per evitare che il tuo inatteso ritorno potesse produrle una emozione troppo grande.

Marina, la cameriera di Anita, aprì la porta del palazzo ed ebbe uno sguardo di stupore dinanzi alla visitatrice che l'ufficiale accompagnava. E quello sguardo fu così espressivo che Bertrando Lambert le disse sorridendo:

— No, Marina, non è la signorina. E'... una mia cugina germana...

— Ah! — esclamò Marina, tutta turbata. — Domando scusa al signore ... Ma ho lasciato ora la signorina ... e questa somiglianza è così straordinaria!...

— Vieni — disse Bertrando alla sua compagna, che lo seguì docilmente.

Entrarono entrambi nel piccolo salotto della musica che Anita aveva un giorno disposto per lei e per sua sorella.

La fanciulla si alzò, vedendoli entrare.

— Anita — disse Bertrando Lambert — vi riconduco la vostra sorella. Sana e salva per vostro merito, ella può rientrare a fronte alta nella vita.

— Ebbene, Marcella, mia cara Marcella, non volete abbracciarmi? — disse Anita, tendendo le braccia.

— Ah! Non oso!... — disse Marcella Lambert, con voce soffocata. — Mi sento ancora tanto indegna di voi, Anita!...

I suoi occhi erano pieni di lacrime. Ella tremava di commozione.

— Sarò dunque io che vi abbraccerò — disse Anita col suo più dolce sorriso. — Siate la benvenuta qui, in questa casa che sarà la vostra e nella quale troverete la pace, accanto alla vostra eccellente madre, accanto a vostro fratello, accanto a me, che sono la vostra affettuosa amica.

— La mia amica!... Voi, sarete la mia amica!... Voi, la mia benefattrice, il mio angelo custode, voi che mi avete salvata dall'inferno! — esclamò Marcella Lambert. — Ah! Quanto bene mi fanno le vostre parole!

(Continua)

La Mostra storica di Montecassino

inaugurata dal Cardinale Gasparri e dal Ministro Belluzzo

Una magnifica rassegna della vita produttiva del Mezzogiorno

Cassino, 27 notte.

La seconda giornata delle feste commemorative centenarie di Monte Cassino è stata dedicata a una serie di ricevimenti di altissimo significato. Stamane alle ore 10 nella residenza comunale il Commissario prefettizio di Cassino comm. Ferrero ha offerto un ricevimento in onore di S. E. Belluzzo ministro della P. I. Alla riunione hanno partecipato il prefetto di Frosinone S. E. Spano, il comm. Grillo segretario particolare del ministro, il questore Dalena, il prefetto De Martino capo della amministrazione provinciale, l'on. conte Tosti di Valminuta presidente della Commissione governativa pel 14.o centenario di Monte Cassino, l'on. Buronzo, presidente delle comunità artigiane, nonchè numerosi podestà e segretari politici della provincia.

Riunitisi i convenuti nel salone d'onore, il comm. Ferrero ha pronunziato un vibrante saluto di omaggio al rappresentante del Governo nazionale che ha onorato di sua presenza le grandiose commemorazioni di questi giorni. Ha detto inoltre parole di cordiale gratitudine a tutti i podestà e segretari politici della provincia che tanto contributo hanno dato alla buona organizzazione e riuscita degli avvenimenti odierni. Ha terminato elevando il suo pensiero al Duce, che col suo esempio incita tutti, gerarchi e gregari, alle più nobili iniziative per l'onore e la grandezza d'Italia. Il ministro Belluzzo ha risposto dicendosi lietissimo di essere stato designato dal Duce a rappresentare il Governo fascista alle celebrazioni cassinesi, che tanta eco hanno ed avranno non soltanto in Italia, ma nel mondo ed esprimendo la sua riconoscenza per le calorose accoglienze ricevute. Acclamazioni e potenti alalà all'indirizzo di S. M. il Re, del Duce, e del Ministro, hanno accolto le parole del rappresentante del Governo.

All'Abbazia

Alle 11 S. E. Belluzzo, in automobile, s'è portato a Monte Cassino, accompagnato dal sen. Tosti di Valminuta e dall'on. Buronzo. Erano a ricevere il Ministro, l'abate don Gregorio Diamare, il priore dell'Abbazia e numerosi altri monaci nonchè il collegio. Il Ministro si è recato subito nella sala particolare, dove poco dopo è giunto il cardinale Gasparri, accompagnato dalla sua nobile corte. Appena il Legato si è assiso in trono, il Ministro e le altre autorità hanno preso posto in apposite poltrone. La *schola cantorum*, diretta dal maestro Refice, ha eseguito l'antifona «Benedicite», quindi l'abate ha pronunciato un discorso per l'inaugurazione della mostra storica di Monte Cassino.

«Monte Cassino inizia — egli ha detto — ufficialmente, in questi giorni, il suo 15.o secolo di vita per grazia di Dio ancora laboriosa e feconda. Al pellegrino devoto, all'ospite gradito, al visitatore entusiasta, la badia già si presenta una, nella mirabile unità della sua vita cenobiticamente organizzata, nella fusione delle attività varie in un'unica finalità, nell'armonia concorde delle varie parti delle sue costruzioni materiali. Ma, a facilitarne meglio la comprensione, a darne la visione quasi *in telu oculi*, una sala qui vicina è stata destinata ad accogliere alcuni fra gli oggetti più importanti del glorioso passato».

L'abate parla quindi della tradizione culturale cassinese, che rivive nei codici, nei marmi, nelle pitture, nelle miniature, nei mosaici, nei bronzi disseminati in tutte le case benedettine sparse per il mondo. Ricorda altresì il contributo della rinascita della cultura italiana di cui Montecassino fu nel Medio Evo uno dei centri più notevoli e quindi prosegue:

«Mi è gradito salutare, quale auspicio di lieto augurio per le sorti di questa casa, voi Eminentissimo Principe e voi Eccellentissimo sig. Ministro, benignamente inauguranti questa mostra, direi retrospettiva, di storia cassinese, che poi è tanta parte della storia della Chiesa e dell'Italia. In questa mostra infatti, nella storia cassinese qui riepilogata, intravediamo pure gran parte della storia dell'incivilimento cristiano dell'Italia e della moderna Europa. Ancora una volta qui, dove già ripetutamente convennero riuniti per il bene dell'Italia le più alte potestà, la papale e l'imperiale, e dove nel corso dei secoli fu spesa tanta opera per mantenere pacifiche le scambievoli relazioni, San Benedetto riunisce oggi in armonia e concordia i rappresentanti della Chiesa e d'Italia».

La Chiesa e l'Italia

«Questo rappresenta l'augurio più bello e il presagio più lieto per l'avvenire di Montecassino. E l'animo nostro esulta vedendo qui rappresentata la persona augusta e paterna del Sommo Pontefice, nostro insigne benefattore, a cui siamo impari a rendere grazie per la benevola e ampia partecipazione alla nostra festa. Il gaudio nostro è ancora maggiore poichè scorgiamo nell'Eminenza Vostra, conterraneo del nostro patriarca, chi tanto gli è vicino nel governo della fede. E in voi, eccellentissimo signor Ministro, che degnamente presiedete alle sorti di quella cultura italica di cui Montecassino fu artefice operosa e resta tutora uno dei simboli più espressivi, salutiamo e ossequiamo devotamente il Governo del nostro augusto Sovrano. La stirpe regale dei Savoia, stirpe di santi, che ora si congiunge ancora una volta più intimamente alla Chiesa per il bene d'Italia in quest'anno nostro e giubilare. E commossi profondamente vediamo ancora e ossequiamo in voi la persona di chi, Duce, guida con mano ferma e provvida cura le sorti d'Italia. L'uomo suscitato da Dio ha diritto al particolare omaggio dei cassinesi, oggi che per suo volere, con tanta solenne solennità, s'inizia il 15.o secolo di vita, oggi che col suo provvido aiuto, vediamo la porta ridonata al pristino splendore questa casa di San Benedetto, fulgido monumento d'Italia. Ancora un ringraziamento vada a lui per l'opera grande di quella conciliazione, che qui fu precorsa e desiderata dai padri nostri, quasi divinata direi, dal pensiero profetico del più grande cassinese del secolo scorso, il Padre Luigi Tosti, il di cui nipote ha preso grande parte a preparare queste nostre feste. Alla Santità di Nostro Signore, alla Maestà del Re, all'Eminenza Vostra, al Duce d'Italia, a voi signor Ministro, i sensi devoti del nostro omaggio, la nostra imperitura gratitudine. Così, nel nome di Dio e di San Benedetto, augurio di prosperità per la Chiesa, l'Italia e Mussolini, sia aperta a quanti vengono a questa casa la mostra cassinese».

Il discorso del Cardinale

Il Cardinale Legato ha risposto al discorso dell'abate con vibranti parole, nelle quali ancora una volta egli ha voluto esprimere la sua viva gioia per essere venuto, come Legato del Pontefice a Montecassino. Il Cardinale ha ringraziato anzitutto l'abate per le sue felici espressioni, e quindi ha voluto ricordare come sia questa la seconda volta che egli viene a rappresentare il Papa a Montecassino, dopo che una prima volta vi era venuto sotto il pontificato di Benedetto XV ad inaugurare i lavori della cripta della basilica. Oggi la sua letizia è ben maggiore della prima, poichè, come si poteva ieri desumere dall'entusiasmo con cui le buone popolazioni di queste terre salutavano il Legato del Papa, splende ora la pace fra la Chiesa e lo Stato italiano, quella pace che è la composizione di un dissidio che tutti addolorava. La composizione di tale dissidio fu voluta da illustri figli di questa Abbadia, ma l'ora non era ancora suonata, l'ora della Divina Provvidenza, per appianarlo. Questo lieto momento, grazie alla stessa Divina Provvidenza, che preparò uomini e circostanze, è ora suonato, e in modo così felice da realizzare quanto così mirabilmente è stato espresso dal Santo Padre Pio XI: «Ridare Dio all'Italia e l'Italia a Dio».

Terminato il discorso, il cardinale, il Ministro e le altre autorità si sono recate a visitare l'interessantissima mostra. Hanno quindi apposto la loro firma nell'albo d'onore dei visitatori illustri. Fornirono le spiegazioni al porporato e al ministro l'abate Diamare, il sovrintendente all'arte medioevale e moderna comm. Clerici e l'ordinatore della mostra, Duca Giovene di Girasole, nonchè il rev.mo D. Mauro Inguanez, archivista bibliotecario dell'abbadia di Montecassino.

S. E. Belluzzo si è quindi recato a visitare la basilica, il collegio, il gabinetto scientifico, esprimendo il suo più vivo compiacimento. Quindi ha partecipato ad una colazione offerta in suo onore ed in onore del Cardinale Legato dall'Abate di Montecassino.

Il monumento ai Caduti e la Mostra del lavoro italiano

Alle ore 16, alla presenza degli on. Buronzo, Tosti di Valminuta, Cascella, Igliori, Rossi, Ceci, Panzini e di tutte le autorità civili e militari della provincia, del Ministro della Pubblica Istruzione, del prefetto di Frosinone, dell'abate di Montecassino, del clero diocesano, di oltre tremila ex combattenti, mutilati e invalidi e di numerosissime camicie nere accorse dai paesi vicini, si è inaugurato con austerità fascista il monumento ai caduti per la Patria che sorge dinanzi al palazzo di città. Ha pronunziato una mirabile orazione la medaglia d'oro on. Amilcare Rossi.

Quindi verso le 17, mentre le musiche intonavano gli inni patriottici, S. E. il Ministro Belluzzo seguito dalle autorità convenute e da S. E. l'abate di Montecassino, accompagnato da due monsignori di servizio, ha tagliato il laccio tricolore della porta d'ingresso della Mostra-Fiera del lavoro italiano. Il prof. Vincenzo Buronzo Commissario delle comunità artigiane d'Italia, ha pronunziato un alto, nobilissimo discorso, inneggiando allo spirito corporativo che anima le masse dei lavoratori italiani, piene di intelligenza luminosa e di ferrea composta coscienza disciplina.

L'on. Belluzzo, con felice sintesi ha rievocato la storia quattordici volte secolare di Montecassino, culla del monacesimo di occidente, che propugnò gli ideali del lavoro e della preghiera e ha sciolto quindi un inno al nuovo spirito che anima l'Italia. Il Ministro quindi nel nome augusto del Re ha inaugurato la Mostra Fiera del lavoro italiano.

Si è iniziata quindi la visita alla Fiera. Questa si differenzia completamente dalle manifestazioni del genere svoltesi nell'Italia settentrionale. Essa è l'esaltazione dell'attività industriale agricola commerciale e coloniale italiana del Mezzogiorno e ha quindi per iscopo di mettere in evidenza e di valorizzare agli occhi degli stranieri e degli italiani che visitano Cassino, durante l'anno centenario, i progressi raggiunti in ogni campo dall'Italia rinnovata. Nei suoi padiglioni trovano posto tutte le industrie opportunamente divise in dodici gruppi merceologici. Ciascun gruppo comprende diverse categorie di prodotti, ma tutti in stretta analogia fra loro e con rapporti di assoluta affinità. Merita particolare attenzione la mostra di Arte Sacra, in quanto essa raccoglie indistintamente la produzione che forma oggetto di arredamento delle chiese in ogni suo particolare e la cui esecuzione presenta evidenti caratteri artistici. Hanno partecipato moltissime ditte fra le più quotate italiane e estere. La Mostra Fiera del lavoro italiano occupa quarantamila metri quadrati di terreno. La mostra agricola e quella dell'artigianato saranno inaugurate il 2 giugno.

Stasera il ministro Belluzzo è ospite del Circolo dell'Unione di Cassino che gli ha offerto un pranzo di onore.

Domani si inizieranno con grande pompa, alla presenza dell'eminentissimo cardinale legato le feste solenni centenarie.

Commenti francesi

Parigi, 27, notte.

Occupandosi delle feste per il 14.o centenario di Montecassino, Pierre De Quirielle scrive sul «Journal des Debats»:

«Le feste del centenario di Montecassino ed il modo con cui la Santa Sede vi partecipa col Governo italiano assumono, all'indomani degli accordi del Laterano, una importanza ed un significato che non è possibile non rilevare. Già lo stesso fenomeno si era prodotto, ma con meno lustro, in occasione di un grande altro centenario religioso in modo che aveva attirato l'attenzione; il 3 ed il 4 aprile 1926 il Cardinale Merry del Val, Legato Pontificio per il settimo centenario della morte di San Francesco d'Assisi aveva ricevuto, durante il corso del suo viaggio ad Assisi, onori ufficiali. Egli si era incontrato col Ministro della Pubblica Istruzione, on. Fedele, ed in un ricevimento al Municipio di Assisi, a cui assistevano entrambi, l'ex-Segretario di Stato di Pio X aveva pronunciato delle parole che avevano colpito l'attenzione. In quello stesso momento, si è saputo poi, i negoziati che dovevano condurre all'accordo erano stati intavolati con una lettera di Mussolini, in data 4 ottobre, cioè il giorno della festa di San Francesco. Oggi, ad accordi conclusi, l'intesa tra i due poteri che si è stabilita si manifesta apertamente».

Rintracciando poi la parte avuta dai Benedettini di Montecassino nella storia dei rapporti italo-vaticani dopo il '70 l'articolista aggiunge:

«Quando la questione fu aperta i monaci benedettini, posti in una posizione difficile, non considerarono mai altra soluzione se non quella della conciliazione. Nella nuova Italia l'Abazia, spossessata parzialmente dei suoi beni, beneficiava di un regime speciale: i suoi monaci erano stati lasciati come guardiani di un monumento nazionale e l'abate restava Vescovo della Diocesi di Cassino. L'Abazia e la congregazione di Montecassino mantenevano i migliori rapporti con le autorità italiane. Abati benedettini erano in contatto col Governo del Regno e più tardi l'abate Piccicelli, del capitolo di San Nicola di Bari, di patronato regio, benedì il matrimonio dell'attuale Sovrano in un momento in cui le relazioni tra Vaticano e Quirinale erano abbastanza diverse da quelle che oggi sono e più ancora di quelle che in virtù dell'accordo saranno domani. Tra tutti questi fautori della «conciliazione» un posto a parte deve essere riservato all'abate Luigi Tosti, per molto tempo archivista di Montecassino, di cui fu l'istoriografo e che era pure vice-archivista della Chiesa Romana. Egli era stato l'uomo degli anni liberali di Pio IX e lo era rimasto. Vecchio guelfo, diventato ghibellino, egli continuò a perseguire, in condizioni nelle quali sembrava irrealizzabile, il vecchio sogno sotto nuova forma. L'idea alla quale egli tornava continuamente era di fare incontrare il Papa ed il Re nella sua cara Abazia di Montecassino. Malgrado le sue disillusioni egli aveva conservato le sue speranze. Tale egli era stato tutta la sua vita e tale l'ho riveduto, vecchio ma sempre ardente ed entusiasta nella sua vasta cella di Montecassino davanti al panorama grandioso l'anno che precedette la sua morte. Durante circa settanta anni da Montecassino partirono degli appelli gli uni più timidi gli altri a cui dal Vaticano si era risposto col silenzio. Oggi è il Vaticano che si reca all'Abazia in occasione del suo 14.o centenario dopo la conclusione degli accordi del Laterano per consacrare la riconciliazione e l'alleanza tra Santa Sede e Italia per tanto tempo segnata dai monaci benedettini di Montecassino».

Il volo dall'Inghilterra all'India nel racconto dei piloti

Londra, 27, notte.

I piloti Jones Williams e Yenkins, dopo essersi riposati la notte scorsa ed avere smaltito le ardue fatiche della loro traversata aerea dall'Inghilterra a Karaki, il primo volo che è stato realizzato per intero su questo affascinante itinerario, accordavano oggi una intervista sulle loro peripezie alla British United Press che riferisce in questi termini:

«Il monoplano e il motore si comportarono splendidamente durante l'intero volo. Nell'attraversare l'Europa imbattemmo in vaste zone di pioggia e bufere di neve, particolarmente al disopra dell'Austria. I Balcani erano incoronati da una nuvolaglia così fitta che in cinque ore di volo su quei paraggi riuscimmo a intravedere la terra soltanto per pochi attimi. In realtà siamo stati poco fortunati nei riguardi del tempo. E' stato un tempaccio gigante. Dopo avere sorpassato Bagdad incontrammo venti contrari di grande energia e questi ci costrinsero a rallentare fino a che al disopra del Golfo Persico il nostro passo si ridusse a meno di 65 miglia all'ora».

Risulta che il monoplano, dopo avere raggiunto Karaki ed essersi spinto più a sud sperando di potere proseguire verso Bangalore, impiegò una certa velocità battendo le 90 miglia all'ora; ma subito dopo nuovi venti lo affrontarono e la velocità si ridusse nuovamente. Inoltre la benzina incominciò a scarseggiare. Perciò i due piloti decisero di fare ritorno a Karaki e di ammararvi. Sembra che essi abbiano ricevuto ordine di tornare in volo in Inghilterra in varie tappe. Qui giunto, il monoplano verrà rimesso perfettamente a punto e destinato a ripetere il tentativo del volo senza scalo da Cromwell a Bangalore.

SPORT

Italia-Germania

La vigilia torinese degli ospiti - Un mutamento nella squadra tedesca - Attesa vivissima — La radio diffonderà all'estero le fasi del match

La squadra nazionale della Germania è arrivata ieri a Torino alle ore 14,40. Erano ad attenderla alla stazione di Porta Nuova numerosi sportivi capitanati dal Segretario della Federazione Italiana Calcio, maestro Zanetti.

Già a Milano però la comitiva ufficiale degli ospiti era stata incontrata dall'ing. Barassi della Federazione Italiana, nonchè da parecchi altri sportivi.

La squadra tedesca si presenta con una modificazione alla formazione che venne annunciata. L'ala destra Reinmann, ferito in uno degli ultimi incontri in Germania e non completamente ristabilito, viene sostituito dal giuocatore Albrecht (Düsseldorf).

I tedeschi, partiti nella serata di venerdì da Norimberga, dove la comitiva si era concentrata, apparivano assai stanchi dal viaggio. Il che non tolse che un paio d'ore dopo l'arrivo i giuocatori tutti si trovassero al campo del Torino vestiti ed attrezzati per un bravo e leggero allenamento. Due corse, due salti, due colpi di testa, due tiri tanto per sgranchire le gambe e rimettersi in forza dopo le lunghe ore di inazione chiusi in un compartimento del treno.

Alle ore diciotto i giuocatori già si trovavano di ritorno al loro quartier generale intenti a rimettersi in forze col benessere derivante da un buon bagno ed un miglior massaggio.

A tentar gli approcci con l'ambiente ed a conoscere Torino quale essa è, non rimanevano che gli Ufficiali della comitiva ed i giornalisti — una vera coorte composta di colleghi di Berlino, Monaco, Norimberga, Amburgo, Colonia, Francoforte, Lipsia, Dresda e chi più ne ha più ne metta. L'accordo con la cittadinanza torinese venne pienamente raggiunto.

Un'anima sola rimase in pena ad una certa ora della notte quella del sig. Schricker, direttore di viaggio della comitiva degli ospiti.

Una minaccia di carattere tragicomico gravava infatti sul capo dei giocatori tedeschi. Per attenersi ad uno dei principi dell'organizzazione, sacro presso i nostri ospiti, gli indumenti da gioco ed i regali da darsi agli italiani erano stati riuniti alla partenza e concentrati in un unico baule.

Ora giunti a Brennero, alla frontiera, il collo di bagaglio che raccoglieva cotanta fortuna non potè seguir la sorte dei giuocatori, venne trattenuto per distrazione o per necessità di verifiche, e seguì nel viaggio, emancipatamente, una via tutta sua. Una via però che nessuno fino a tarda ora della notte ancora era riuscito a conoscere malgrado le affannose ricerche telegrafiche e telefoniche.

Siccome c'è una buona stella per le Squadre Nazionali, una buona stella che, come per le Esposizioni ed i matrimoni, fa andare le cose a posto all'ultimo momento, così si confida che il tanto atteso baule giunga ancora a destinazione in tempo per l'incontro.

Gli indumenti costituiscono però la esteriorità della questione. La squadra c'è e farà sentire la presenza sua sul campo a giudicare dai giudizi che sul conto suo esprimono i giornalisti tedeschi.

I quali, unanimemente, esprimono la loro speranza in una affermazione della Germania. La squadra è salda, è ben intenzionata e confidente, essi dicono: un risultato pari nella peggiore delle ipotesi non le dovrebbe sfuggire.

Nel campo italiano si è più riservati e reticenti in fatto di previsioni. Vienna ha tarpato le ali a molta gente che era usa a fissare i risultati degli incontri prima che essi venissero giuocati. Voci erano corse nel pomeriggio che cambiamenti sarebbero subentrati nella composizione della squadra nostra. La voce non ha avuto conferma. Tutto induce quindi a ritenere che le due squadre si presenteranno definitivamente in campo nella formazione seguente:

Germania: Stuhlfauth (Norimberga); Beier (Amburgo) e Weber (Kassel); Geiger (Norimberga), Leinber (Fürth) e Knöpfle (Francoforte); Albrecht (Düsseldorf) Hornhauer (Norimberga), Pöttinger (Monaco), Frank (Fürth) e Hofmann (Monaco).

Italia: Combi (Juventus); Rosetta (Juventus) e Allemandi (Ambrosiana); Pietroboni (Ambrosiana), Sgarbi (Milan) e Pitto (Bologna); Conti (Ambrosiana), Della Valle (Bologna), Schiavio (Bologna), Rossetti II (Torino) e Cevenini III (Juventus).

Riserve sono per la Germania i seguenti uomini: Kress (Francoforte), Heidkamp (Monaco), Schmidt II (Norimberga), Ambrusier (Francoforte). Per l'Italia sono eventualmente disponibili i seguenti giuocatori: Degani (Ambrosiana), Gasperi (Bologna), Scalfriti (Brescia), Rivolta (Ambrosiana), e Busini III (Bologna).

Arbitro sarà il sig. Gray, della Federazione Inglese.

Tutto è dunque pronto per il grande incontro. Anche il pubblico è pronto chè ha affollato ieri gli sportelli nei quali si trovavano in vendita i biglietti. Anche il pubblico che ha compreso che in questo incontro è in giuoco il suo buon nome, e che vuol dimostrare, con una di quelle prove positive che son caratteristiche del nostro Piemonte, che a Torino si sa, nello sport, essere sportivi.

Vittorio Pozzo.

Disposizioni per il match

Il comitato organizzatore dell'incontro calcistico Italia-Germania comunica:

«Resta confermata l'apertura dei battenti del campo del Torino F. C. per le ore 12,15. Per dare modo al pubblico di affluire regolarmente nel recinto, si sono aggiunte delle biglietterie suppletorie all'ingresso dei posti popolari, da servire per il pubblico proveniente dalla Barriera di Nizza. Per i posti di «parterre» saranno utilizzate tutte le biglietterie e gli ingressi esistenti all'entrata principale del campo, mentre i biglietti di tribuna saranno distribuiti da una biglietteria suppletoria fissata a destra dell'ingresso principale.

«Gli spettatori diretti ai posti numerati di tribuna dovranno entrare dalla porticina di destra che normalmente serve di ingresso ai soci del Torino F. C. Gli invitati potranno accedere al campo dalla prima porta di sinistra arrivando dal corso Stupinigi.

«Le automobili — salvo quelle delle autorità e del Comitato organizzatore distinte da apposito contrassegno — non potranno accedere al parco interno; così pure i motocicli e le biciclette, per le quali il servizio di custodia sarà disimpegnato dai vigili della «Sabauda» in apposito parco stabilito sul corso Filadelfia davanti all'ingresso principale del campo.

«La vendita dei biglietti continuerà fino alle ore 11 nei posti indicati in precedenza; dalle 12 in poi alle biglietterie del campo.

«La partita avrà inizio alle ore 15,30 e sarà preceduta da un incontro amichevole fra le squadre boys dell'Alessandria U. S. e della U. S. Pro Vercelli.

«Per facilitare l'andata al campo sarà intensificato il servizio tramviario della linea N. 11 partente da P. N. e sarà mantenuto il servizio autobus da piazza Paleocapa».

Come si attende a Vienna il grande incontro

Vienna, 27 notte.

Domani tutti gli amatori di radio austriaci potranno seguire, stando tranquillamente seduti a casa, lo svolgimento della partita Italia-Germania che sarà giuocata a Torino. Come già si fece per lo sfortunato incontro Italia-Austria, uno speaker davanti ad un microfono sul campo torinese descriverà le fasi della partita man mano che si svolgeranno sotto i suoi occhi, cercando di darne una descrizione colla maggiore vivacità e naturalezza possibili. Evidentemente si sentiranno pure clamori, rumori ed inni. La trasmissione avverrà per la Germania e per l'Austria. Forse in Austria degli individui, stupiti del fatto che dopo l'incontro della gara di Vienna dei giornali tedeschi abbiano preso le parti degli italiani, si aspettano durante l'incontro di Torino manifestazioni di scortesia da parte dei torinesi, atti ad indurre i tedeschi a mutare avviso. Significherebbe però ignorare lo squisito senso di ospitalità e le tradizioni di Torino, dubitare un solo istante della delusione che simile attesa dovrà subire.

Le Oaks d'Italia

Il Premio Adda — Il Premio Scheibler

La Oaks d'Italia (L. 100.000, metri 2100), il Premio Adda (L. 50.000, metri 2000) che si corrono entrambi a Milano, il primo riservato alle femmine italiane di tre anni ed il secondo per cavalli di quattro anni ed oltre, ed il Premio Conte Felice Scheibler (L. 50 mila, m. 2100) per cavalli di tre anni che si disputa a Roma, rappresentano le note salienti delle riunioni d'oggi.

Nelle Oaks d'Italia si danno partenti Arcibella di Centurini, Esperia ed Ortona di De Montel, Conischia e Brenta di Gualino, Rina di Menichetti, Nuvolone e Sandro Botticelli di Tesio, Scoperta di Castellini. Sulle prove fino ad ora fornite poche chances hanno le rappresentanti di Tesio, di Gualino, di Castellini ed Ortona. Sulla carta le più indicate sono Arcibella, Esperia e Rina. La cavalla di Centurini è apparsa a due anni la migliore, e quest'anno ha vinto il Premio Regina Elena a Roma; Esperia non ha ancora corso in questa stagione ma per lei parlano la classe e la forma di scuderia; Rina è quella cavalla che, pur non godendo larga considerazione, ha vinto egregiamente battendo regolarmente ottimi cavalli.

Nel Premio Adda si assisterà essenzialmente ad un duello della scuderia Gualino (Lionello ed Akenaton) con la scuderia De Montel (Varedo ed Oneglia). Il quinto partente, Viola Tricolore della R. Oldaniga, non può avere che la speranza di approfittare di favorevoli circostanze di corsa. Lionello nel Sesto Triennale ha preceduto Oneglia, ed Akenaton, sia pure su altra distanza, è già stato primo davanti a Varedo. Noi crediamo in un successo della giubba tricolore.

Fabricius e Carmino di Centurini, Antonini di Cecchini, Zuho di Flammingo, Arno di Gualino, Andorno di De Montel saranno al palo nel Premio Scheibler. Sul successo ottenuto nel Premio Parioli, Zuho non può che partire netto favorito: come suoi più pericolosi avversari indichiamo Carmino e Fabricius.

Le corse a San Siro

Milano, 27, notte.

Premio Belgirate (L. 10.000, m. 2000): 1.o Marco Simone (Watchins); 2.o Coeur Vaillant. Otto lunghezze. Tot.: L. 8.

Premio Abbiategrasso (L. 10.000, m. 2000): 1.o Vermouth (Coll); 2.o Vagabondo; 3.o Prete Anselmo. Una lunghezza, due lunghezze, mezza lunghezza. Tot.: 10,50 - 6,50 - 7,50.

Premio Inzirano (L. 10.000, m. 2000): 1.o Melleray's Star (Mayer); 2.o Fornello; 3.o Lecaducee. Una lunghezza, lontano. Tot.: L. 11,50.

Premio Nervi (L. 25.000, m. 1600): 1.o Bully Pichi, di Tordanini; 2.o Isso; 3.o Adam. Tre lunghezze, molte lunghezze. Tot. 44 - 6,50 - 8.

Premio Orio (L. 15.000, m. 2000): 1.o Dorval (Taddei); 2.o Claverhouse. Montreux fermato. Molte lunghezze. Tot.: 6,50.

Premio Bricianello (L. 8000, m. 2000): 1.o Little Girl (Taddei); 2.o Vesta; 3.o Lehitrum. Due lunghezze, quattro lunghezze, tre lunghezze. Tot.: 12 - 6,50 - 8 - 12,50.

Premio Conegliano: 1.o Fignoleur (Pandolfi); 2.o Lugano; 3.o Tao Kueng. Sei lunghezze, otto lunghezze, tre lunghezze. Tot.: 43,50 - 6 - 17,50 - 6,50.

Alle Capannelle

Roma, 27, notte.

Premio Nazzaro (L. 6500, m. 1000). — 1.o Zaffiro (Delfini), 2.o Lackawanna. — Tre lungh. mezza. Tot. 6.

Premio Fiorano (L. 6000, m. 1400). — 1.o Sinamano (Dell'Acqua), 2.o Bagdad. — Tre lunghezze. Tot. 5.

Premio Castle Matella (L. 6500, m. 1400). — 1.o Montalcino (Coccia), 2.o Marcenta, 3.o Tarpeia. — Una lungh., due lungh. e mezza. Tot. 19, 8,50, 7,50.

Premio Onerio (L. 6000, m. 1900). — 1.o Ikonole (Dell'Acqua), 2.o For Ever, 3.o Firel Star. — Due lungh., una lungh. e mezza. Tot. 8, 6, 8, 8.

Premio Americus (L. 10.000, m. 1000). — 1.o Colosseo (Pacifici), 2.o Castelana, 3.o Essasa. — Due lungh., mezza lungh. Tot. 16,50, 11,50, 21,50.

Premio Nemi (L. 6500, m. 1500). — 1.o Joi de Fer (Calli), 2.o Manhattan, 3.o Farner. — Una incoll., una lungh. Tot. 6,50, 6,50, 6, 8.

Premio Ferentino (L. 6000, m. 2100). — 1.o Alemanno, 2.o Bren, 3.o Doccia. — Quattro lungh., una lungh. e mezza. Tot. 22,50, 6,50, 6.

Il concorso filodrammatico del Dopolavoro

Al teatro di Galleria Subalpina ha avuto luogo ieri sera l'ultima recita del secondo concorso filodrammatico provinciale, indetto dal nostro Dopolavoro. Una decina di compagnie si sono avvicendate nell'artistico arringo, e in complesso i risultati possono, dirsi soddisfacenti. Il concorso ha rilevato elementi negativi e altri positivi: ha, cioè, assolto al suo compito di rendere noto le condizioni generali delle filodrammatiche nella nostra provincia, perchè possano essere avvisati i rimedi e gli incoraggiamenti.

Fra gli elementi negativi primeggia quello della generale mancanza di una vera e propria direzione alla testa dei nostri complessi filodrammatici.

Alcune delle compagnie del concorso si sono distinte fra le altre. Vanno fra esse ricordate: la «Mario Gioda» di Torino, che recitando ieri sera l'*Aulularia* di Plauto ha dato prova di iniziative e di coraggio, affrontando con molta preparazione una interpretazione difficile e fuori del comune; la «Fratellanza» pure di Torino, composta di operai ed artigiani, la quale recitò *Bufere* di Lopez con ottimo affiatamento e rivelò un complesso lodevole, frutto di studio e di passione; e la «Filiberto Alarni», anch'essa di Torino, che ha già un agguerrito passato e che in *Bufere* si fece applaudire entusiasticamente.

Ricordiamo le altre Compagnie partecipanti alla gara, e che pure sufficienti buone qualità: «I filodrammatici» di Torino che si cimentarono nelle *Miserie del signor Travetti*, la «Mario Sonzini» di Torino col *Piacere dell'onestà* di Pirandello; la «Fiaccola» col *Più forte* di Giacosa, la Filodrammatica di Ciriè con *Alleluja* di Praga, la «Bauchiero» di Torino con *Le miserie del signor Travetti*, e la «Filodrammatica» di Chivasso con *Bufere* di Lopez.

La classifica stabilita dalla giuria sarà resa nota fra qualche giorno.

10.500 teatri resteranno chiusi per la serrata dei proprietari francesi

Parigi, 26, notte.

Il 15 maggio sembra che sia il giorno scelto per la chiusura generale delle sale degli spettacoli, decisa al congresso di Nizza, come protesta contro le tasse che paralizzano l'industria del teatro. Bisogna constatare che questa data fissa la chiusura in un'epoca in cui la frequenza del pubblico non è eccessiva e quindi i proprietari dei teatri non ne hanno molto a soffrire. Tuttavia si spera che questo eccezionale sciopero sia evitato, e conversazioni hanno presentemente luogo fra i rappresentanti dei teatri e i ministeri competenti e cioè quelli delle Belle Arti e delle Finanze.

Se tuttavia la chiusura non sarà evitata le sale che sarebbero ridotte all'inattività sarebbero: 66 teatri, 186 cinematografi, 66 sale di concerto e di music-halls e 20 sale da ballo a Parigi. Per la Francia vi sarebbero 10.367 teatri o Casino, 420 music-halls, 3900 cinematografi e 488 teatri all'aria aperta. La media ufficiale degli spettatori che pagano ogni sera e che assistono a rappresentazioni è di 1.136.100 al giorno di cui 200 mila soltanto per Parigi. Nel 1927 i diritti di beneficenza presi sugli incassi degli spettacoli sono stati di 56.312.707 circa e lo Stato incassò 557.174.707 franchi.

Si crede che circa 200 mila persone — autori, attori, direttori, musicanti, coristi, macchinisti, elettricisti, che vivono direttamente o indirettamente sugli spettacoli, si troverebbero senza lavoro. L'Unione degli artisti ha progettato la fondazione di una cassa di soccorso di sciopero ed ha chiesto agli artisti dei teatri sovvenzionati di unirsi al movimento. I teatri sovvenzionati, come sapete, sono a Parigi: l'*Opéra*, l'*Opéra Comique*, il *Teatro Francese*, l'*Odéon*. Naturalmente i direttori di questi teatri, che in fondo sono funzionari governativi, non hanno aderito allo sciopero.

I preparativi per le beatificazioni

Roma, 27, notte.

Nella Basilica Vaticana sono stati iniziati i lavori di addobbo per le solenni beatificazioni che avranno luogo nel prossimo giugno, prima fra tutte quella di Don Bosco fissata, com'è noto, per domenica 2 giugno. Nelle domeniche successive si celebreranno le altre quattro beatificazioni nell'ordine seguente: venerabile Teresa Margherita Redi, carmelitana scalza; venerabile Claudio De La Colombier, sacerdote gesuita; venerabile Cosimo da Carbonalo, sacerdote armeno martire, e venerabile Francesco De Camporosso, laico cappuccino. I pittori hanno già pressochè ultimati gli stendardi e i quadri che debbono adornare la Basilica vaticana secondo le consuetudini. L'addobbo e la illuminazione per la beatificazione si limitano alla parte superiore della Basilica, ossia a tutto quel tratto che corre dall'abside all'altare papale o Confessione, mentre per le canonizzazioni l'addobbo si sviluppa per l'intera Basilica. Nel centro della grande «Gloria» del Bernini viene collocata una tela raffigurante la glorificazione del nuovo beato. Alle due grandi loggie, sovrastanti alle colossali statue di Santa Veronica e di Sant'Elena, si appendono due stendardi sui quali sono rappresentati i due miracoli proposti per la beatificazione. Un altro stendardo, rappresentante pure la glorificazione del nuovo beato viene appeso alla grande loggia esterna, mentre un grande quadro, in cui è riportato uno dei fatti più salienti della vita, viene situato nel portico sopra il portale dell'ingresso di mezzo. La «Gloria» del Bernini viene illuminata di luce nascosta e riflessa. Lungo le pareti dell'abside vengono costruite le tribune per i membri del Corpo diplomatico, per i parenti del Pontefice, per il patriziato, per l'Ordine di Malta e per i membri della Famiglia Reale.

Non vi è trono pontificale perchè il Papa non assiste alla cerimonia del mattino in cui si svolge propriamente il rito della beatificazione, ma nel pomeriggio, per venerare il nuovo Beato il Papa scende nella Basilica ed assiste ad una breve cerimonia dall'inginocchiatoio del faldistorio.

Il Duca delle Puglie giunge in aeroplano a Firenze

Firenze, 27 notte.

Oggi, proveniente da Pisa, giungeva in aeroplano, S. A. R. il Duca delle Puglie, che pilotava l'apparecchio accompagnato da un sergente d'aviazione del Campo di San Giusto di Pisa. L'augusto ospite è stato fatto segno ad una cordiale dimostrazione di simpatia. Il Duca delle Puglie si è recato poi nel centro della città. Egli ripartirà domattina, sempre in aeroplano, alla volta di Pisa.

La Commissione vaticana per le cause di dispensa del matrimonio

Roma, 27, sera.

Secondo quanto informa *La Corrispondenza*, la Commissione speciale vaticana per la trattazione delle cause di dispensa del matrimonio rato e non consumato, nominata a norma del rescritto pontificio 2 maggio 1928 è così costituita per l'anno giuridico 1928-29:

Commissari deputati alla decisione: monsignori Guglielmi Francesco, Morano Francesco, Mannucci Guglielmo, Boudinhon Augusto, Fagiolo Silvio, Quattrocolo Enrico, Wynen Arturo. Padri: Vermeersch Arturo della Compagnia di Gesù, Lotter Carlo dei redentoristi, Sauvatte Ilarino della Congregazione della Santa Croce, Oesterle Gerardo dei Benedettini, Doswald Ilario dei Carmelitani dell'antica osservanza; Commissari deputati della difesa del vincolo: monsignori Bracci Francesco, Curot Arturo, Robetti Francesco; Padri Garcia Giacomo degli Eremitani di Sant'Agostino, Grammatico Alberto dei carmelitani dell'antica osservanza; Simoneo da Hechingen dei Frati Minori Cappuccini, Walland Francesco della Pia Società Salesiana di Don Bosco.

Tipografia del Giornale LA STAMPA

CRONACA CITTADINA

L'esaltazione di Don Bosco

Oltre 50 mila pellegrini, 5 Cardinali, 40 Vescovi saranno a Torino intorno al Legato del Papa — Una processione che rimarrà memorabile.

Dalla vasta risonanza che il viaggio del Cardinale Gasparri a Montecassino ha già avuto non soltanto in Italia, ma anche negli ambienti religiosi e politici esteri, nei commenti di tutti i principali giornali, si può arguire facilmente quale importanza assumerà pure la venuta del Legato Pontificio a Torino il 9 giugno, in occasione della traslazione della salma di Don Bosco. La visita del Segretario di Stato di Sua Santità, oltre non avere precedenti nella storia moderna della nostra città, rappresenterà senza dubbio il maggiore avvenimento torinese dell'annata.

Nella seconda domenica di giugno la metropoli piemontese che già ieri, al primo annuncio, ha manifestato il suo più vivo compiacimento, offrirà al Cardinale Gasparri ed a sè stessa uno spettacolo di folla immenso ed eccezionale, col concorso di forse cinquanta mila pellegrini venuti da ogni parte del mondo; ed onorerà la memoria del Beato Don Bosco e la presenza del Legato del Papa con una processione popolare senza fine, che secondo le previsioni degli ambienti ecclesiastici raccoglierà oltre centomila fedeli.

Falangi di Salesiani verranno dall'America

A prescindere dal suo valore spirituale, crediamo utile di sottolineare l'avvenimento con qualche cifra, perchè autorità e popolazione possano rendersi conto dei vari problemi che si impongono, alberghieri, logistici, di vettovagliamento e simili, e provvedere quindi tempestivamente in modo che la nostra città, dove forse mai sono convenuti tanti forestieri contemporaneamente, possa anche in questa occasione degnamente accogliere i suoi ospiti.

Per non parlare dei pellegrini italiani, sappiamo che da alcuni centri più vicini, come dalla Francia, dal Belgio, dall'Inghilterra e dalla Svizzera, i cooperatori e gli ex-allievi scenderanno se non in blocco, certo in fitte falangi. Senonchè il concorso degli europei viene annunciato a fior di labbra, quasi come se fosse immeritorio, dai superiori dei Salesiani che anche quando hanno settant'anni suonati vanno e vengono dalle Americhe come se si trattasse di una gita in tramvai. E gli americani sarebbero ritenuti dei figli degeneri, se non avessero risposto entusiasticamente all'appello. Anzi gli ex-allievi dell'America latina, ed in prima linea quelli dell'Argentina, hanno risposto con una leganza all'invito della Casa madre, rimpiangendo che la data della celebrazione sia stata loro comunicata soltanto a distanza di due mesi, quando cioè è stato loro impossibile noleggiare dei piroscafi appositi. Giacchè essi intendevano varcare l'Oceano e ancorare in Italia — stavano per dire a Torino — ammainando accanto a quella nazionale la bandiera salesiana.

Questi non sono del resto che assaggi di cifre e di notizie. E per dimostrare come gli organizzatori della celebrazione si mantengano nelle previsioni più prudenti, diremo che il Superiore generale, il signor Don Rinaldi, si è mostrato sorpreso della notizia data dal nostro giornale, della missione cioè di cardinal legato che il Papa intenda affidare al suo Segretario di Stato, e si è limitato ad osservare che un tale onore viene conferito rarissimamente, tanto che Torino ne godette in due sole occasioni, nel 1903 quando il cardinal Richelmy incoronò appunto la Madonna Ausiliatrice e nel 1908 quando il cardinal Vincenzo Vannutelli presiedette alle feste della Consolata.

Ai Salesiani è stato già assicurato l'intervento di altri cinque cardinali e di quaranta vescovi, alcuni dei quali verranno fin dall'America. Per l'accennato inconveniente, per il fatto cioè che gli armatori americani non hanno potuto aderire alla richiesta di riservare per l'occasione dei loro piroscafi, di modo che i pellegrini dovranno sottostare all'orario delle Società di navigazione, per questo inconveniente i devoti dell'America latina transiteranno per Torino in fine maggio.

Il 9 giugno avverrà la traslazione della salma

Il giorno culminante tuttavia sarà la seconda domenica di giugno, il 9, in cui la venerata Salma sarà trasportata processionalmente da Valsalice a Valdocco e tumulata nel santuario di Maria Ausiliatrice, nel luogo dove l'opera di Don Bosco è nata e si è fatta gigante. Subito dopo la sua morte, i suoi figli avrebbero desiderato dargli questa sepoltura, ma i tempi allora erano tali che sembrava già una grande concessione l'ottenere dal Governo il privilegio di seppellire il Fondatore fuori del cimitero comune, sulla collina, e sembrava un voto inesaudibile questo di potersi inginocchiare tutti i giorni accanto al Suo corpo nel cuore della città operaia.

Alla traslazione della salma, seguirà un triduo solenne, in ogni giorno del quale parlerà alle turbe un cardinale: l'arcivescovo di Torino, Gamba, il salesiano polacco Llond, uno fra i più giovani del Sacro Collegio, e l'arcivescovo di Bologna, Nasalli-Rocca (si teme che al cardinal Maffi la precaria salute non permetta di lasciare Pisa).

Quando infine avremo annunciato che in quei giorni verrà eseguita una Messa che un noto Maestro torinese sta scrivendo per la circostanza e che il 12 giugno in via Cigna sarà benedetta la prima pietra del «Collegio conte Rebaudengo» destinato a dare alle Missioni estere i capi d'arte, avremo detto, se pur ce ne fosse stato bisogno, che anche questa vuole essere per la grande Famiglia salesiana non soltanto una mistica raccolta adunata, ma una tappa magnifica di opere e di propositi.

Il Segretario Federale ricevuto dal Principe Umberto

L'Ufficio Stampa della Federazione Provinciale Fascista comunica:

«Ieri mattina, alle ore 11, S. A. R. il Principe di Piemonte ha ricevuto in udienza il Segretario Federale Bianchi-Mina, che ha rinnovato a Sua Altezza Reale i sentimenti di devozione delle Camicie Nere torinesi. S. A. R. il Principe di Piemonte ha espresso il suo compiacimento, ed ha incaricato il Segretario Federale di farsene interprete presso tutti i Fascisti torinesi».

«Ieri, alle ore 16, si è riunito, nella Federazione Provinciale Fascista, il Comitato Intersindacale. L'on. barone Carlo Emanuele Basile, presidente cessante, ha presentato il successore, Segretario Federale Bianchi-Mina, che ha pronunciato brevi parole, assicurando la continuità di direttive nel funzionamento del Comitato. Hanno quindi parlato gli onorevoli Bagnasco, Ferracini, Maluzardi ed il prof. Gorgolini, ringraziando l'on. Basile per la creazione del clima fascistico torinese di collaborazione e di unità, onde il Comitato Intersindacale ha oggi la reale certezza di poter assolvere ai compiti assegnatigli nel Regime Corporativo dalla volontà di S. E. il Duce e dalle direttive di S. E. Turati».

«Ieri, alle ore 13, il Segretario Federale ha ricevuto il capitano Mario Gino, presidente della Federazione Provinciale dei Combattenti, ed il seniore cav. Ignazio Battaglio, vice-presidente, i quali erano accompagnati dall'intero Direttorio della Federazione Combattenti. Il capitano Gino assicurò la continuazione della fraternità tra Combattenti e Camicie Nere, quale recentemente si è affermata con l'opera di ricostruzione fascistica attuata dall'on. barone C. E. Basile. Il Segretario Federale ha ringraziato, rinnovando ai rappresentanti della Federazione Combattenti il fraterno affetto del Fascismo torinese».

«L'on. Giacomo Di Giacomo, presidente della Confederazione Fascista dei Sindacati Intellettuali, ha rivolto al Segretario Federale il seguente telegramma:

«Rientrando a Roma, invio a te ed a Basile un fervido ringraziamento per la proficua partecipazione alla adunata dei Segretari intellettuali. Saluti fascisti. - Di Giacomo».

Il Segretario Federale ha risposto con il seguente telegramma:

«Con Basile ringraziati affettuoso telegramma. Odierna riunione Comitato intersindacale, accogliendo Gorgolini, rappresentante Confederazione Intellettuali, ha rivolto pensiero a te e tua fervida opera. Affettuosamente. - Bianchi-Mina».

L'assicurazione sulle malattie professionali

illustrata all'Istituto d'Igiene

Per iniziativa del cav. di gran croce prof. Arnaldo Maggiora-Vergano, Preside della Facoltà di Medicina e direttore della Scuola di perfezionamento in igiene, il dott. Viziano, nostro valoroso collaboratore, ha illustrato ai dottori che frequentano la Scuola le recentissime provvidenze emanate dal Governo per l'assicurazione contro le malattie professionali. L'oratore ha messo in rilievo le finalità delle provvidenze intese, non solo a risarcire un danno economico per i lavoratori, ma tendenti in via diretta a salvaguardare la salute degli operai e della loro prole. Poichè ai medici spetta la maggior responsabilità nella applicazione delle nuove provvidenze sociali, è stato opportuno che il primo ed immediato commento alla legge fosse fatto tra i medici, che aspirano alla carriera di ufficiale sanitario.

Il problema idrico del Piemonte illustrato al Consiglio dell'Economia

da S. E. De Stefani e dal sen. Marozzi

Nel salone principale del palazzo del Consiglio Provinciale dell'Economia, ha avuto luogo ieri mattina l'annunciata riunione allo scopo di concretare la azione da svolgere per disciplinare e coordinare l'uso delle acque di irrigazione della regione piemontese in conformità alle direttive del Governo. S. E. De Stefani, presidente dell'Associazione Nazionale delle Bonifiche, accogliendo il desiderio espressogli da S. E. il Prefetto Maggioni, quale presidente del Consiglio Provinciale dell'Economia, d'accordo con la Confederazione degli agricoltori, ha consentito di presiedere alla riunione.

La presentazione del Prefetto

Alle ore 10, nel grande salone del palazzo di via Ospedale 28, si trovarono S. E. il Conte De Vecchi di Val Cismon col fratello avv. Francesco ed il padre avv. Luigi, S. E. il marchese Ferrero di Cambiano, il Segretario Federale avv. Bianchi-Mina, il senatore Asinari di Bernezzo, il senatore Orsi, l'on. Ponti, l'on. Vianino, l'on. Parea, il capo coorte della Milizia Forestale signor Sala, il prof. Sesia, presidente della Cattedra ambulante di agricoltura, il gr. uff. Anselmi, Commissario alla Provincia, il comm. Calandra, intendente di Finanza, il commendatore dott... Neri per il Touring Club, l'ing. capo del Genio civile e il grand'uff. ing. Musso, amministratore generale dei canali demaniali di irrigazione. Erano presenti tutti i Prefetti, i Podestà, i segretari federali, i presidenti di Consorzi agricoli e irrigui, i direttori di cattedre ambulanti, i segretari dei Consigli provinciali dell'Economia, i maggiori esponenti degli interessi agricoli di tutto il Piemonte, nonchè i rappresentanti dell'industria e del commercio. Erano pure presenti le presidenze delle Opere Pie di San Paolo e della Cassa di Risparmio.

S. E. De Stefani e il sen. Marozzi fecero il loro ingresso nel salone accompagnati da S. E. il Prefetto Maggioni e dal Podestà conte Paolo Thaon di Revel prendendo posto al tavolo della presidenza. Il Prefetto ringraziò il presidente dell'Associazione nazionale delle Bonifiche, e il sen. Marozzi, per aver accolto l'invito di presiedere all'importante adunanza, e ringraziò pure tutti gli intervenuti per l'interesse dimostrato nel cercare una razionale applicazione della legge voluta dal Duce, legge che se integralmente attuata nel bonificare tutta l'Italia potrà — come disse il Capo del Governo — dare vita e lavoro ad altri dieci milioni di italiani. L'oratore ha ricordato che il Consiglio dell'Economia provinciale di Torino ha il vanto di aver affermato, prima della promulgazione della legge sulle bonifiche, la necessità e l'urgenza del problema di riordinamento delle acque nella Provincia di Torino.

Parla l'ex-Ministro

S. E. De Stefani, dopo aver ringraziato il Prefetto, disse che l'invito di 1853 — settantacinque anni addietro portarsi a Torino gli ricordò che nel — Camillo Cavour giuocò, in due memorabili giornate, la vita del Gabinetto per non voler deflettere dalla questione idraulica del Vercellese. Queste memorie S. E. De Stefani le rievocò alla Camera quando si discusse la legge sulla bonifica integrale alla quale il Capo del Governo Benito Mussolini ha dato il battesimo.

L'oratore afferma che la riunione nella sala del Consiglio provinciale dell'Economia è una prova della bontà della politica idrica, la quale 75 anni prosegue le direttive di Cavour del 1853 che formarono la fortuna agraria del Piemonte. «L'Associazione Vercellese non si è fatta da sè, l'ho imposta io» — ebbe il coraggio di dire Camillo Cavour per indicare come molti importanti problemi non si risolvono senza uomini dal pugno di ferro. E allora il ministro di Vittorio Emanuele II pensava alle sole terre del Vercellese, mentre oggi si vuole la soluzione idrica per tutto il Piemonte. E l'oratore ha concluso che poichè la politica di Cavour ha dato buoni risultati, si tratta ora di seguirla, ampliarla e nella riunione fissare gli sviluppi precisi che essa deve avere in tutto il Piemonte.

L'istituzione di un Comitato

Dopo gli applausi che hanno salutato le parole di S. E. De Stefani, prese la parola l'ing. Silvestri, il quale dopo aver esaminato dal lato tecnico l'equa distribuzione delle acque, concluse affermando che per estendere la irrigazione a quei terreni che ne sono privi, bisogna attenersi alle direttive che portano ad una economia dell'acqua.

Prese poi la parola il senatore Marozzi, presidente del Consorzio agricoltori. Egli disse di nutrire la massima fiducia nella conoscenza tecnica e pratica degli agricoltori dei quali lo Stato fa capitale, ma occorre che fra regione e regione essi cerchino di coordinare le loro azioni in modo da ottenerne un tutto organico. Per raggiungere lo scopo il senatore propose la formazione di un Comitato regionale centrale di agricoltori assistiti da tecnici, il quale studi di fissare in modo sicuro il massimo di superficie di terreno che abbia necessità di acqua.

L'oratore consigliò che il primo nucleo che ebbe l'appoggio di S. E. il Prefetto di Torino, si costituisca in Gruppo e studi [illegible] gli interessi particolari, studi quelli di indole generale. L'Associazione dei Consorzi di bonifica e di irrigazione sarà l'organo che dovrà vigilare su questi nuclei e ad essa spetterà il diritto di proporne, in caso di dimostrata insufficienza, lo scioglimento al Governo.

Dopo il senatore Marozzi, parlò il conte Tournon, presidente dell'Associazione Ovest-Sesia. Egli riprese in esame il problema di cavare l'acqua dal sottosuolo per sopperire alla deficenza di quella che scorre alla superficie, e dimostrò con dati di fatto l'errore di un tale procedimento e accennò alle deficenze che si riscontrano nelle singole prese e distribuzioni di acqua.

L'oratore concluse rendendo noto che egli recava a S. E. De Stefani 100.000 lire per la creazione di un istituto per studi tecnici che facilitino la soluzione del problema idrico di tutto il Piemonte.

Il Podestà

Il conte Paolo Thaon di Revel parlò come Podestà di Torino e come agricoltore. Egli esaminò la proprietà terriera in alcune zone frazionata, polverizzata. Disse che solamente la Provincia di Torino conta cinquecento e più Consorzi irrigui che non fu in passato mai possibile mettere d'accordo, Consorzi che contano da 60 a 70 mila utenti. Per un coordinamento razionale egli portò l'esempio di Torino e dei canali che corrono nel sottosuolo e dei quali è possibile utilizzare le acque.

Di questo problema la *Stampa* ha ampiamente e ripetutamente parlato nei giorni scorsi riportando anche pareri di tecnici che collimano cogli intendimenti che il Podestà ha ieri illustrato.

Dopo alcuni oratori fu messo in votazione e approvato il seguente ordine del giorno:

«Il Convegno degli irrigatori delle Provincie del Piemonte, tenutosi in Torino il 27 aprile 1929-VII, alla presenza di S. E. De Stefani, dei rappresentanti della Confederazione Nazionale Fascista degli Agricoltori, delle autorità e dei maggiori esponenti degli interessi agricoli del Piemonte, dopo ampia discussione:

«Riconosciuto anzitutto che la bonifica integrale in Piemonte è essenzialmente problema irriguo, afferma:

«1) Doversi promuovere azione atta a riunire in ampi e disciplinati organismi di agile e moderna struttura per ogni singola zona soggetta ai medesimi corsi, le attuali molteplici utenze, svariate e disgiunte;

«2) Doversi quindi utilizzare le acque rese libere dalla nuova organizzazione per estendere la irrigazione su territori che attualmente sono destinati a culture asciutte per le periodiche grandi magre estive dei corsi naturali e per le gravi incertezze delle acque del sottosuolo.

«L'adunanza, in base a tali concetti, riafferma che il problema irriguo piemontese deve considerarsi come un tutto unico richiedente soluzioni strettamente collegate e interdipendenti.

«A fine di realizzare un piano organico di azione propone la nomina di un Comitato interprovinciale formato di rappresentanti della Federazione prov. degli agricoltori sotto la presidenza del prof. Silvestri e con la consulenza amministrativa del direttore generale dell'Associazione Naz. fra i Consorzi di Bonifica e di irrigazione, affiancato da un Consiglio tecnico. E delibera di subordinare l'opera dei singoli alle direttive di detto centro di azione».

Le visite e la partenza di S. E. De Stefani

S. E. De Stefani, terminata la riunione, e accompagnato dal Prefetto, si è recato a visitare lo storico Palazzo Madama, poi ha accettata una colazione offerta dal Consiglio Provinciale dell'Economia.

Nel pomeriggio S. E. De Stefani, col sen. Marozzi ed altre autorità ha visitato il palazzo del Gruppo «Sip». Ad attenderlo si trovavano l'on. Ponti, il presidente del Gruppo, gr. uff. Panzarasa, il gr. uff. Besozzi che lo accompagnarono nella visita. S. E. De Stefani si trattenne pure a lungo nella sala delle audizioni radiotelefoniche interessandosi vivamente del funzionamento degli apparecchi.

L'ex-ministro, alle ore 18,30 ossequiato dalle autorità, ripartiva per Roma.

Premi e borse di studio ai figli dei ferrovieri

Questa mattina alle ore 9,30 nel Teatro del Dopolavoro Ferroviario, in via Sacchi 25 bis, in presenza delle Autorità e delle rappresentanze cittadine, verranno distribuiti ai figli dei ferrovieri, soci della Cooperativa Ferroviaria, che durante lo scorso anno scolastico hanno dimostrato buona volontà e attitudine allo studio, circa 500 premi d'incoraggiamento, consistenti in libri e denaro per gli studenti delle Scuole elementari, professionali e medie inferiori; e 6 borse di studio di L. 1000 ciascuna, per gli studenti delle Scuole superiori ed universitarie.

I Principi Reali alla «Festa della Primavera»

Un eccezionale, aristocratico convegno di eleganza e di grazia: ecco in sintesi la serata di ieri per la celebrazione della primavera al Circolo degli artisti. Quanto la metropoli ha di più squisitamente eletto fra le sue gentildonne e fra gli esponenti delle arti, delle lettere, della finanza e della politica, è accorso nelle sale sontuose a fare ala al passaggio dei Principi che hanno voluto onorare la festa della loro augusta presenza. Una profusione di fiori dappertutto: il salone centrale, riccamente addobbato in rosso, con una decorazione floreale dello stesso colore alle pareti e attorno al lampadario centrale, di un effetto bellissimo sotto i fasci di luce piovente dall'alto. E garofani rossi dappertutto ad aiuole.

I primi invitati cominciano ad affluire verso le 22, ma soltanto un'ora dopo salone e sale adiacenti appaiono superbamente affollati di dame e gentiluomini, che danno alle conversazioni un tono di lieta e sorridente animazione. Alle 23 arriva S. A. R. il Principe Ereditario con le LL. AA. RR. la Principessa Jolanda, la Principessa Bona, la Principessa Adelaide, i Duchi di Pistoia, col conte Calvi di Bergolo. A riceverli si trovano ai piedi dello scalone S. E. il conte Cesare Maria De Vecchi di Val Cismon, presidente del Circolo, con i senatori Grosso e Leonardo Bistolfi, Edoardo Rubino e tutti gli altri dirigenti il sodalizio. Sono pure presenti S. E. il Prefetto Maggioni, il podestà conte Thaon di Revel, il segretario federale avv. Bianchi-Mina, S. E. il generale d'armata Petitti di Roreto, S. E. il comandante il Corpo d'armata generale Mombelli, ed altre autorità e gerarchi.

All'ingresso delle Loro Altezze nel salone, l'orchestra intona la Marcia Reale, mentre tutti i presenti si inchinano in segno di rispettosa riverenza. Il Principe Umberto dà il braccio alla Principessa Bona, che indossa una «toilette» in «dentelle» bleu «pallette», il Duca di Pistoia entra con la Principessa Jolanda, che è in «charmeuse» bianca; seguono S. E. De Vecchi con la Duchessa di Pistoia e il Principe di Bergamo con la Principessa Adelaide in «charmeuse» verde-nilo. I principi e le principesse prendono posto sulle poltrone allineate sul fondo del salone e poco dopo si iniziano le danze. Il Principe Umberto dà il segnale con la Principessa Bona, mentre il Duca di Pistoia ne imita l'esempio con la Principessa Jolanda e il Duca di Bergamo con la Duchessa di Pistoia.

Le danze fervono poi animate fino ad ora inoltrata.

Il 270° annuale dei Granatieri celebrato a Palazzo Madama

Nomi gloriosi; echi di battaglie leggendarie, o medaglie e vessilli eroici, sono stati rievocati ieri sera al Palazzo Madama, dall'appassionata parola del capitano Arturo Dell'Orto, per la commemorazione del 270.o anniversario della fondazione dei Granatieri: cerimonia austera, rigidamente militare, ma improntata a solennità per la presenza di due Principi di Casa Savoia.

Lungo gli scaloni dello storico palazzo erano scaglionati i carabinieri in alta uniforme, mentre all'ingresso del vasto salone prestava servizio d'onore la banda presidiaria. Una ventina di granatieri rappresentavano l'arma gloriosa, schierati al fondo della sala ove spiccavano i gagliardetti di tutte le associazioni militari della nostra città. Vi erano pure i labari di numerose sezioni italiane con scorta d'onore, tra cui Milano, Bergamo, Lecco, Monza, Cremona. Ricevevano le autorità il tenente colonnello Vinciguerra, con il Presidente e i membri della Sezione torinese, mentre un folto stuolo di soci, con il gagliardetto, prendeva posto dietro il lungo tavolo centrale. Erano presenti S. E. il Prefetto, S. E. il generale d'armata Petitti di Roreto, il Podestà, il Segretario federale Bianchi-Mina, S. E. il Comandante il Corpo d'Armata generale Mombelli, il Comandante la Divisione generale Montefinale, i Comandanti dei Reggimenti di stanza a Torino, il rappresentante del gen. Tiby, Restagno, il colonnello dei carabinieri Casavecchia, il Procuratore del Re, Majola, il Rettore dell'Università comm. prof. Pivano, moltissimi ufficiali e invitati.

Accolti dalla Marcia Reale e dall'Inno dei Granatieri giungevano il Principe di Piemonte, il Duca di Bergamo, il conte Calvi di Bergolo, ai quali fu tributata una dimostrazione di plauso. Subito dopo, il presidente della Sezione torinese presentava l'oratore ufficiale. Questi, frequentemente interrotto dagli applausi, passò in rassegna i diversi periodi di storia dalla costituzione del corpo ad oggi.

Alla fine della conferenza, che fu una nobile rievocazione delle gesta dei granatieri di Sardegna, il Principe di Piemonte si è vivamente congratulato col capitano Dall'Orto.

I commercianti all'on. Vianino

I dirigenti e i rappresentanti di tutte le categorie commerciali della città e della provincia si sono riuniti ieri alla sede della Federazione dei commercianti per fare un cordiale omaggio al presidente on. Giovanni Vianino, in occasione della sua elezione alla Camera corporativa.

I membri della presidenza hanno offerto infatti all'on. Vianino un artistico album, contenente oltre 15 mila firme di commercianti.

Il vice-presidente comm. Goretta ha accompagnato l'offerta con parole calorose di affetto e di devozione al presidente della Federazione e, tra l'altro, ha letto una lettera del gr. uff. Douvito che, immobilizzato da una indisposizione, si dichiarava dolente di non poter assistere alla cordiale riunione. L'on. Vianino ha vivamente ringraziato per l'offerta cortese.

Riunione didattica a Carmagnola

Invitati dalla Direttrice didattica professoressa Palmira Venasca, il Provveditore agli studi e il Segretario provinciale dell'A.N.I.F. si sono recati a Carmagnola, ove erano convenuti tutti gli insegnanti di quel Circolo, unitamente a quelli di Poirino. Il Segretario provinciale sig. Scorzino, ha illustrato ai colleghi le finalità dell'Associazione, mettendone in evidenza gli scopi culturali, assistenziali e morali. Il Provveditore si è detto lieto di trovarsi tra gli insegnanti, ai quali ha illustrato la perfetta cooperazione tra l'Associazione e l'Amministrazione scolastica, ed ha esposto quindi alcuni criteri sulla collaborazione fattiva che gli insegnanti debbono dare alla loro Associazione. Infine ha invitato i fiduciari ad assecondare l'opera del Segretario provinciale affinchè nei Circoli ad essi affidati l'organizzazione sia completa.

I voli di propaganda sul Campo del Lingotto

All'Aerocentro Gino Lisa, al Lingotto, proseguiranno oggi i voli di propaganda con passeggeri. I voli cominciano alle ore 15 e terminano all'imbrunire. Per recarsi al Campo Gino Lisa, serve il tram n. ; al capolinea del Lingotto al campo fa servizio ad intervalli di un'ora, l'autobus delle linee municipali, con partenza alle ore 14,30, 15,30, 16,30, ecc.

Seguendo la Cronaca

Le escursioni domenicali

L'inventore del gioco della boccia diceva che la domenica si deve passare all'aria aperta. Per vedere un po' di verde molti la passano davanti al... biliardo. E' però meglio fare delle escursioni, più lunghe si fanno più... [illegible] nematografi: il meno che capiti è di essere trasportati nel... Far West. Volendo recarsi più vicino, [illegible] provetti, si può scalare il... Monte dei Cappuccini, che è il solo aperto fino a... mezzanotte.

Le escursioni si fanno da soli o accoppiati. In questo caso si parla magari per i boschi di Stupinigi o si arriva al... Palazzo di Città. Se invece si porta dietro la famiglia con tutti gli effettivi ed assimilati si corre il rischio di tornare... tutti imbronciati.

Il mezzo di trasporto più economico è l'automobile quando... di un altro. Non si può fare a meno poi del portafoglio per pagare [illegible]. Mezza dozzina di fazzoletti eleganti e ricamati sono appunto regalati dai magazzini di tessuti della S. A. Succ. Bertone — via Milano, angolo via Quattro Marzo — a chi fa una spesa di 100 lire.

Le escursioni esigono anche degli abiti migliori: la S. A. Succ. Bertone ne facilita a tutti l'acquisto con i suoi prezzi bassi e inoltre regala — sempre per una spesa di 100 lire — un taglio d'abito per signora (tela seta stampata) oppure un servizio di una bottiglia e sei bicchieri finemente lavorati.

Infine, per pochi giorni ancora, accetta in pagamento le Cartelle del Consolidato e del Littorio a L. 87,50.

La conferenza dell'on. Cantalupo sulla politica coloniale

L'on. Roberto Cantalupo ha tenuto ieri nel pomeriggio alla Scuola di Guerra l'annunciata conferenza su *La politica coloniale italiana negli ultimi cinquant'anni*, davanti ad un numerosissimo ed eletto uditorio di cui faceva parte tutta l'ufficialità del Presidio. Era pure presente il Duca di Pistoia, a lato del quale sedevano S. E. il generale Mombelli, il gen. Segato e il generale Pintor.

L'oratore, attenendosi ad uno stile semplice, comprensivo e facile, ha reso la conferenza ad un tempo interessante e dilettosa.

Adua segna l'inizio della nostra affermazione in Africa, della nostra coscienza coloniale. Comunica di lì la nostra storia coloniale, sopra tutte originale perchè senza precedenti nè tradizioni create da sole, su terreno vergine. Quando andammo nel Mar Rosso fu senza dubbio un atto di audacia, perchè il paese era ignaro, debole, privo di volontà, con la sua giovane vita unitaria non ancora consolidata. Adua ebbe come conseguenza immediata e transitoria la caduta di Crispi — Crispi avulso alla sua generazione, ma ricongiunto alla nostra — e come conseguenza duratura l'irrobustimento dell'esercito italiano. Era il nuovo esercito che si formava nel nuovo Stato; e gli ufficiali reduci della prigionia, dopo Adua tornarono con la coscienza di vittoriosi. Adua fu insomma la premessa necessaria alla nostra storia espansionista. Senza l'occupazione dell'Eritrea non sarebbe venuto Tripoli; senza il Mar Rosso non avremmo potuto guardare al Mediterraneo. Tripoli fu la prova della nostra maturità coloniale, nonostante gli errori con cui l'impresa fu iniziata e condotta, e le difficoltà contro cui si è dovuto lottare. Con Tripoli dichiarammo al mondo la nostra volontà, la nostra necessità espansionista.

L'oratore passa poi a trattare del presente e dell'avvenire dell'Africa economica e politica. Le due fascie civilizzate al Nord ed al Sud sono andate estendendosi; poi sono venute le fascie occidentale ed orientale. Si tende al centro, irresistibilmente, ove è la futura chiave di volta della sicurezza dei possedimenti costieri, e dove è la ricchezza. Fra non molti anni sarà creata la ferrovia trans-sahariana; si prevede già una ferrovia Cairo-Capo, e pure si pensa ad una ferrovia Parigi-Costantinopoli che dovrebbe allacciare i due centri attraverso Gibilterra, la costa nord-africana, l'Asia Minore. Di fronte a questi fatti di domani, l'Italia deve trovarsi preparata.

L'on. Cantalupo illustra infine le possibilità che sono racchiuse nelle nostre colonie africane, le quali devono costituire, col nostro intenso lavoro, la piattaforma della nostra futura attività in Africa: senza nulla attendere dagli altri, con quello che abbiamo, dobbiamo crearci la nostra nuova storia coloniale. E il Regime Fascista riuscirà a portare l'Italia, anche in campo coloniale alla mèta che le spetta, verso le migliori fortune.

L'on. Cantalupo, che era stato presentato dal gen. Pintor, è stato salutato alla fine del suo dire, da calorosi e prolungati applausi.

Una recita di beneficenza al Teatro dei Salesiani

A beneficio dei Circoli Universitari Cattolici torinesi «Gaetana Agnesi» e «Cesare Balbo», sarà recitato, dalla compagnia filodrammatica del Circolo «Auxilium», domenica 28, alle ore 20,45, nel teatrino dei Salesiani (via Cottolengo) il dramma di S. Fino: «La Madonna del Sorriso».

TEATRI: Spettacoli d'oggi

REGIO (Orchestra stabile municipale). — Ore 15,30: Concerto.

CARIGNANO (Compagnia Italiana [illegible]). Ore 15 e 21: «Mirra Efros» di G. Gordin.

ALFIERI (Compagnia Armando Falconi). Ore 15: «I due signori della signora» di Felix Gandéra; Ore 21: «Primizia».

[illegible] — Riposo.

BALBO (Comp. Spett. Comici Macario). — Ore 15 e 21: [illegible].

MAFFEI — 15 e 21: Varietà. Ore 24: Dancing.

Cinematografi

[illegible] — «Crisi» - La grande interpretazione di Brigitte Helm. — Successo.

AMBROSIO — «Rose d'inverno» (Lil Dagover). [illegible]

[illegible]

VITTORIA — «Aquila solitaria». [illegible]

ROYAL — [illegible]

ITALIA — [illegible]

[illegible] — «Passione di Giovanna d'Arco».

SPLENDOR — «Il turbine di Parigi» - Lil Dagover. Domani: «I cosacchi», J. Gilbert.

ALPI — «La folla» - Grande capolavoro.

PRINCIPE — «Settimo cielo» - varietà.

SAVOIA — [illegible]

I Divertimenti

CINEPALAZZO

ZINGARO BARONE

Gran successo comico della settimana. Domani *Gli amori di Ma Pompadour*.

E. I. A. R. - Radio Torino

Potenza Kw. 7 antenna — Lunghezza d'onda metri 291.

Il programma d'oggi

Ore 10,30-11,30: Musica Sacra — Ore 12,30-13,30: Trasmissioni varie — Ore 15: Trasmissione dal campo Torino F. B. C. seguente la partita di calcio Germania-Italia. — Ore 16,45: Letture varie — Ore 17-18,15: Concerto orchestra Eiar: 1) Verdi: «Aroldo» (sinfonia) - 2) Scassola: «Pensée poétique» - 3) Massenet: «Hérodiade» (fantasia) - 4) Margetti: Violinata Cantata - 5) Lattuada: «Per le vie di Siviglia» (fantasia spagnola) - 6) Wagner: «Tiefes» - 7) Volpatti: «Il Posillipo» (marcia).

Ore 20,30: Notizie Stefani — Ore 20,30: Segnale orario — Ore 20,31-20,35: Enit e Dopolavoro — Ore 20,35-22,25: Concerto musica varia, dir. M. O. Gedda: 1) Orchestra: Schubert: «Rosmunda» (ouverture) - 2) Pianista Elena Marchisio: Simone Molinari: «Conte Orlando» (balletto); Vincenzo Galilei: «Gagliarda» (trascr. Respighi); Clementi: Adagio, Presto con fuoco - 3) Mezzo-soprano I. Guasconi: Verdi: «Aida» (... già i sacerdoti); Ponchielli: «Gioconda» (... e le quindici) - 4) Orchestra: Verdi: «Traviata» (selezione) - 5) Pianista E. Marchisio: Debussy: «Mouvement»; F. Manazzagalli: «Danze d'Olaf» - 6) Mezzo-soprano I. Guasconi: Donizetti: «Favorita» - 7) Orchestra: Delibes: «Sylvia» (balletto) - 8) Orchestra: Rossini: «Il sig. Bruschino» (sinfonia). — Ore 22,25: Notizie varie — Ore 22,30-23,30: Musica da ballo (jazz-band).

La sorte del paciere

Come accade sempre, la peggio fu per il paciere. Costui, certo Enrico Confalonieri, usciva da un'osteria la sera del 14 agosto scorso, quando si imbattè in due che litigavano. I rissanti — Giuseppe Paolo Lorenzale e Giuseppe Ballerini — avevano trascorso insieme la serata, giocando al biliardo. Ma fuori dell'esercizio, essi avevano intrapresa un'altra partita: una partita di boxe. Confalonieri si intromise per portare la pace ed a questo scopo si appressò al Lorenzale, afferrandolo per il collo. Questo gesto, suggerito non soltanto dal desiderio di troncare il litigio in un modo dinamico e risolutivo ma dallo stato d'animo in cui può trovarsi chi sia reduce da abbondanti libazioni, generò una complicazione. La rissa si ingigantì, che si ebbe l'intervento di un gruppo di amici del Lorenzale. L'epilogo fu funesto per il paciere: il Confalonieri cadde a terra colpito da una serie di pugni che non lo stordirono soltanto, ma gli cagionarono la frattura del malleolo con conseguente malattia durata centodiciannove giorni.

Per questo fatto, Lorenzale e Ballerini e due di coloro che erano intervenuti successivamente — Giuseppe Borghi e Luigi Garello — vennero mandati a giudizio per correità in lesioni gravi. La luce del dibattimento chiarì la posizione e la responsabilità del Lorenzale e del Ballerini, che vennero assolti per non aver preso parte al fatto. Quanto al Borghi ed al Garello, essendo ignoto chi dei due avesse colpito, il Tribunale ha accordato loro la diminuente di cui all'art. 379 del C. P. insieme a quella della preterintenzione. Coi benefici della condizionale e della non iscrizione, il Borghi ed il Garello sono stati condannati a 2 mesi di detenzione. — Difesa avv.ti Viancini, Quattroccolo e Bertetti.

I funebri del sergente aviatore

Ieri pomeriggio, con il treno delle ore 14,20, è stata trasportata ad Anguillara la salma del sergente aviatore Gino Annesi, che, come fu pubblicato, cadde vittima di un accidente di volo a Moncalieri. Il feretro era stato accompagnato alla Stazione con gli onori militari, preceduto dalla banda presidiaria, seguito dai parenti e da uno stuolo di ufficiali e sottufficiali, tra cui predominavano gli avieri. La salma, dopo il saluto d'onore è stata deposta in un vagone speciale del treno e, scortata da alcuni sottufficiali dell'arma alla quale apparteneva il defunto, è stata fatta proseguire per Anguillara.

Il turno delle Farmacie

Demichelis antica Viale, via Palazzo di Città, 8. — Comunale, via Oriane, 25. — Centrale, via Roma, 7. — Ospedale S. Giovanni, via Ospedale, 30. — Bosio, via Garibaldi, 26. — Muggia, corso Francia, 1. — Bianino, corso Vitt. Em., 76. — Dott. Regis già Gastone, via Cernaia, 14. — Sesia, via Madama Cristina, 76. — Lingotto, via Nizza, 372. — Del Curso, via Saluzzo, 1. — Olivero e Bamello, via Madama Cristina, 30. — Mione, via Livorno, 3. — Nardi, via Po, 20. — Isibocchi e Picollo, via Rosine, 4. — Buzzio, piazza Gran Madre. — Cooperativa 1, piazza Paleocapa. — Leva, corso Duca di Genova, 17. — S. Anna, corso Re Umberto, 58. — Varvello, corso Palestro, 10. — Borgo Rossini, via Reggio, 1. — Cooperativa VIII, via Goffredo Mameli, 15. — Galletti, via Santa Giulia, 35. — Tesoriera, corso Francia, 203. — Madonna Campagna, via Stradella, 188. — Bussati, via Monginevro, 51. — Sant'Agnese, strada Settimo, 211. — Cavoretto, piazza Carlo Grosseglia. — Madonna Pilone, corso Casale, 100.

Note spicciole

Corso di Apicoltura. — L'Istituto E. Perroncito rende noto che oggi, alle ore 10,30, presso la R. Università, in via Po, 17, il prof. dott. Dante Calamida farà una brevissima lezione per completare l'argomento della «sciamatura», non totalmente svolta nella ultima lezione. Indi seguirà una conversazione apistica, alla quale prenderanno parte attiva il prof. Carintilin e l'apicultore capo signor Navone. Alle ore 15,30, tempo permettendo, avrà luogo la visita dell'Istituto, in via Monte dei Cappuccini, 5.

Società Promotrice delle Belle Arti (Torino). — La Direzione della Società Promotrice di Belle Arti ricorda ai soci che oggi, alle ore 14, in prima convocazione, ed alle ore 15, in seconda convocazione, avrà luogo l'annunziata assemblea generale ordinaria e straordinaria, alla quale sono pregati di intervenire.

Associazione Nazionale Combattenti (Gruppo Sezioni). — Gli iscritti sono convocati per questa mattina, alle ore 10, in corso Oporto N. 3, (Istituto Sommeiller).

Associazione Nazionale Combattenti. — I fiduciari dei Gruppi rionali ed i capi-gruppo sono pregati di passare all'ufficio di Segreteria, domenica mattina, dalle 10 alle 12, per comunicazioni urgenti.

Per la Casa del Balilla

L'ufficio stampa della Federazione Provinciale Fascista comunica:

Il numero dei benemeriti dell'Opera Balilla aumenta di giorno in giorno. Alla Federazione Provinciale Fascista e al Comitato Provinciale dell'O.N.B. continuano infatti a pervenire quotidianamente nuove adesioni, accompagnate da offerte per la costituenda Casa centrale. I soci vengono distinti come è stato più volte comunicato, in benemeriti, perpetui e temporanei. Per la prima categoria si richiede un versamento di almeno 10.000 lire; per la seconda almeno 500; per la terza l'impegno di versare annualmente 50 lire per almeno un lustro.

L'appello rivolto dal Sindacato Agenti di Cambio a tutti i propri dipendenti ha ottenuto effetti immediati; varie offerte sono giunte al Comitato promotore, e verranno comunicate in un prossimo elenco. Anche gli Istituti bancari cittadini hanno già annunciato la loro adesione alla gara promossa dalla Federazione Provinciale Fascista. Nessun dubbio che essi otterranno dalle rispettive direzioni centrali l'autorizzazione a concorrere, secondo la loro importanza, alla iniziativa che l'Opera Nazionale Balilla intende portare a termine entro il più breve tempo.

Ieri, gli allievi del Liceo Cavour, seguendo l'esempio dei colleghi del ginnasio-liceo Vittorio Alfieri hanno comunicato al Comitato Provinciale dell'O.N.B. la loro iscrizione a soci perpetui, accompagnandola con una offerta di 1000 lire.

Il XX Gruppo Rionale fascista ha aperto la gara fra i vari circoli rionali, sottoscrivendo 500 lire. Parecchi soci del Circolo Porta Susa e San Donato, che è situato nel rione dove sorgerà la Casa Centrale del Balilla, hanno già compiuto il loro dovere, ma quel Consiglio Direttivo ha promesso la adesione di tutti coloro che ancora non l'avessero comunicata.

Ecco il V elenco di Benemeriti:

Elenchi precedenti	L.	451.515,—
Allievi Liceo Cavour (socio perpetuo)	»	1.000,—
Gentile cav. Enea (id.)	»	500,—
Ulrich ved. Luisa (in memoria del compianto cav. uff. Vincenzo Ulrich) (id.)	»	1.000,—
Impresa Dentis & Carlino (id.)	»	500,—
F.lli Dentis orticoltori (id.)	»	500,—
Prof. comm. Audenino E. (socio temporaneo)	»	60,—
Campagna Guido (Avigliana)	»	25,—
Prof. Aglietto Francesco (socio temporaneo)	»	60,—
XX Gruppo Rionale Fascista «A. Strucchi» (id.)	»	500,—
Dalla Colonia Chierese	»	60,—
Totale	L.	460.015,—

Ritorno di Principi

Ieri mattina con il treno di Milano delle ore 9,55 è giunto a Porta Susa, proveniente da Berlino, il Principe di Udine. Con il medesimo treno scendevano alla Stazione di Porta Nuova il Duca di Bergamo e le Principesse Bona e Maria Adelaide.

Il ritorno degli avanguardisti torinesi da Roma

Ieri mattina col treno delle 11,45 hanno fatto ritorno da Roma le otto squadre di Avanguardisti ed i labari delle Legioni Giovanili di Torino e Provincia che hanno partecipato al Concorso Nazionale «Dux».

Alla stazione erano a ricevere i baldi giovani il Presidente del Comitato Provinciale dell'O.N.B. prof. Canepa col vice-presidente comm. Aloi ed il segretario ten. Nicosia; il Direttore sportivo prof. Carli, l'avv. Boetti in rappresentanza del Segretario Federale, il prof. Ottino, il centurione cav. Tacconis comandante la Legione Avanguardisti 282.a, il Capo Manipolo cav. Cavallotti della 284.a, il prof. Cuzzupoli, numerosi insegnanti delle Scuole medie, le rappresentanze delle Scuole con bandiere, numerose famiglie di giovani e la musica presidiaria.

Il prof. Carli, che a Roma era vice-Presidente generale delle giurie, portò ai giovani l'espressione del vivo plauso dell'on. Renato Ricci, Presidente dell'Opera Nazionale Balilla per il brillante esito conseguito dalle squadre torinesi e per la disciplina ed il contegno tenuto durante il soggiorno al campo «Dux».

Lo seguì il presidente prof. Canepa che nel compiacersi per il lusinghiero risultato ottenuto nelle gare raccomandò vivamente, in modo speciale, di riprendere con maggior lena la quotidiana fatica.

Le squadre torinesi sono classificate tutte in prima categoria oltrepassando notevolmente il punteggio richiesto.

La squadra del R. Istituto Tecnico della 282.a Legione Avanguardisti istruita dal prof. Cuzzupoli è stata classificata seconda Italia su 350 squadre presentatesi al Concorso.

La squadra che ha conseguito il notevolissimo successo è così composta: Pellerino (capo squadra), Anghera, Anselmetti, Briccarelli, Camerano, Chiardi, Conterno, Dalmasso, Ferraris, Palazzo, Panizza, Perrone, Salto, Saglione. Benemerito istruttore ne è stato il tenente prof. Cuzzupoli.

Una Commissione di aerotecnici ricevuta da S. A. R. il Duca di Genova

S. A. R. il Duca di Genova, presidente onorario del Congresso dell'Associazione Italiana di Aerotecnica (A.I.D.A.) con sede in Roma, della quale è commissario del generale Crocco, e che tanti successi ottenne nell'occasione del IV Centenario di Emanuele Filiberto e X Anniversario della Vittoria, dal 17 al 22 settembre 1928 VII, ha ricevuto in udienza particolare l'ing. Darbesio cav. Francesco, presidente di tale manifestazione accompagnato dall'illustre prof. Panetti del Politecnico e dal segretario del Congresso, cav. Montel. Essi presentarono a S. A. R. un magnifico volume, elegantemente rilegato, contenente gli Atti del Congresso, delle conferenze e memorie dei più illustri cultori dell'aeronautica italiana.

S. A. R. gradì assai il dono ed intrattenne in cordiale colloquio i convenuti, i quali si accomiatarono entusiasti dell'accoglienza ricevuta dall'Augusto Principe.

ULTIME NOTIZIE

Coscrizione obbligatoria e riduzione di forze nel dibattito ginevrino

Il servizio militare obbligatorio inalienabile esigenza dell'Italia
La Germania rinunzia alla pregiudiziale contraria

Ginevra, 27 notte.

A noi Italiani, avvezzi a considerare il servizio militare come un sacro dovere verso la Patria e che nell'applicazione possiamo essere indotti a diminuirne o a frazionarne la durata, per ragioni di ordine famigliare o sociale, ma non ad infirmarne il principio, riesce difficile comprendere, a prima vista, l'accanita opposizione che tale sistema ha incontrato finora nella Commissione del disarmo. Bisogna venir qui, bisogna aver avuta la pazienza di leggere gli interminabili verbali delle precedenti sessioni per rendersi conto, non soltanto dei motivi dell'opposizione alla coscrizione, non soltanto della gravità della lunga battaglia del '27 fra sostenitori della coscrizione e sostenitori del volontariato, ma ancora della importanza della concessione fatta ieri dagli Stati Uniti e oggi dall'Inghilterra.

Lungi da me la pretesa di trattare a fondo la controversia, pretesa assurda per la complessità dell'argomento, e inutile perchè la controversia è stata risolta, almeno in linea di principio, nei riguardi di una riduzione degli armamenti. Tuttavia, non è forse inutile accennare le ragioni dei diversi atteggiamenti, perchè esse non sono esclusivamente fondate su intransigenze teoriche, su egoismi, su desideri di propaganda demagogica o pacifista.

Principio fondamentale

Il principio dell'obbligo per tutti i cittadini di servire la Patria è sempre stato uno dei cardini dei popoli liberi e fu principalissimo cardine di Roma repubblicana e di Roma imperiale, fino a quando, corrottasi per eccessivo benessere, ai « milites romani » vennero sostituite il mercenario; ma l'avvento del mercenario, del pretoriano segna l'inizio della congiura, del tradimento, delle defezioni, dell'appello ai barbari, dello sfacelo. Dopo lunghi secoli durante i quali il servizio militare è un mestiere come un altro, il principio del servizio generale obbligatorio sorge con la rivoluzione francese, con la leve in massa a difesa della Patria in pericolo. L'applicazione di tale sistema si generalizza in Europa nel corso del secolo XIX con attenuazioni diverse a seconda delle condizioni diverse delle nazioni che l'applicano ed è introdotta in Giappone.

Via via, la guerra assume l'aspetto di lotta con tutti i mezzi disponibili e quindi con l'utilizzazione di tutti gli uomini validi; non solo, ma dopo la guerra mondiale, allargando ancora il concetto della lotta totale, vediamo in Francia prevedere la mobilitazione di tutta la popolazione senza distinzione di sesso e di età e la maggior parte degli altri Stati predisporre per la mobilitazione totale di ogni mezzo.

Taluni Stati, sia perchè in condizione di non dover temere offese dai vicini, sia perchè la loro forza armata deve necessariamente essere navale, ebbero e hanno la possibilità di ricorrere al servizio volontario anzichè a quello obbligatorio. Però, trascorso un anno di guerra e considerato che la fine ne era lontana e che il volontariato avrebbe costato ancora grandi sacrifici, l'Inghilterra stessa, sostenitrice del servizio volontario, dovette rinunziarvi e decretare la coscrizione. Cessato il pericolo, ritornò al sistema tradizionale del volontariato.

Il monito dell'esperienza

Ma, volendosi diminuire radicalmente la forza militare della Germania e degli altri Stati vinti, i trattati di pace applicarono ad essa il servizio volontario. Di più, il ricordo di quanto aveva fatto la Prussia dopo Tilsitt condusse ad abbinare al principio del volontariato quello della lunga durata: Napoleone aveva creduto di tagliare le unghie alla Prussia imponendo un limitato contingente annuo; Scharnhorst, senza violare il trattato di Tilsitt, mandando [illegible] piccolo contingente sotto le armi, abbreviò la durata di permanenza alle armi così da farvi passare la maggior parte degli uomini e preparò le « riserve istruite » che permisero la vittoria di Lipsia del 1813 e quelle successive, che liquidarono la potenza militare di Napoleone. Affinchè il giuoco non si ripetesse, il trattato di Versailles prescrisse una durata minima di servizio di 12 anni per la truppa e di 20 anni per gli ufficiali. Non è qui luogo di esaminare se anche il sistema del 1919 non possa essere eluso; basti ritenere che la Germania, come Austria, Ungheria e Bulgaria, fa parte degli Stati a servizio volontario.

La caratteristica essenziale, nei riguardi della somma di forze armate disponibili e indipendentemente dall'entità della popolazione, del sistema di coscrizione è dunque la creazione di ingenti riserve istruite più o meno prontamente disponibili. Il sistema del volontariato ha la caratteristica opposta, la mancanza o quasi di tali riserve. *Grosso modo*, e prendendo per base le cifre della popolazione, si può dire che metà delle forze armate del mondo stanno a servizio volontario e metà a servizio obbligatorio.

Trovare la formula

E siccome quando, a parte la bontà degli argomenti, in un discorso le forze delle due parti avverse si equilibrano, è difficile che una delle due ceda, così si comprende come la questione parziale delle riserve istruite, che comanda tutta la questione generale della riduzione degli effettivi, non fosse riuscita a progredire. V'ha di più. Il compito della Commissione è di trovare la formula, secondo la quale si possono ridurre gli armamenti. Ora, non vi è dubbio che la formula del servizio volontario si presti meglio, molto meglio, di quella del servizio obbligatorio, tanto è vero che la prima viene applicata agli Stati vinti per gli Stati vincitori, i quali conservano la seconda.

Ma come giustificare che numerosi Stati [illegible] svariate ragioni delle proprie sicurezza, possano tutti liberamente consentire a mutare uno dei cardini della loro esistenza nazionale?

Non ha certamente dimenticato l'Inghilterra quanta fatica le è costato il passaggio dal volontariato alla coscrizione; e si che allora la Patria era veramente in pericolo. Inoltre, è sempre da tener presente che il fine essenziale da perseguire con la futura convenzione, è di evitare l'aggressione improvvisa prima che il Consiglio della Lega abbia modo di intervenire. Ora, l'aggressione è fatta con le forze esistenti e non con le riserve. Quindi, la formula ricercata dalla Commissione deve riferirsi agli effettivi di pace e non alle riserve. Tutte queste sollide considerazioni di ordine nazionale e di ordine pratico hanno indotto gli Stati a cui esse si riferiscono a rifiutare ogni concessione e a mantenere integro il principio che le riserve istruite non debbono essere considerate nella futura convenzione. Di fronte a tale decisa risoluzione a nulla valse l'argomento della Conferenza, gli Stati Uniti per i primi hanno ceduto sulla loro tesi. Lo stesso atteggiamento è stato tenuto dall'Inghilterra che, per bocca di lord Cushendun, dichiara di rinunziare le proprie convinzioni, ma cede considerando questa cessione una prima tappa. Pure, nella considerazione di una prima tappa del lungo cammino verso il disarmo generale, cedono gli altri avversari, l'Olanda e la Svizzera.

Giornata di rinunzie

Sulla propria posizione deve invece rinunziare Bernstorff, il quale, per le condizioni dell'Esercito tedesco, non può accedere all'idea della conservazione delle riserve istruite e libertà, tuttavia, nell'atmosfera di fiducia vuole anch'egli fare una concessione e rinunzia a chiedere la soppressione del servizio obbligatorio. Questa soppressione è invece sostenuta dal delegato cinese illustrando il progetto presentato su di essa. In sostanza, la giornata di oggi può venire caratterizzata dalla rinunzia alle pregiudiziali contro la coscrizione obbligatoria da parte dei principali avversari di essa. Dimodochè il Presidente potè concludere che tutti sono d'accordo per non includere nel progetto di convenzione le riserve istruite.

Senza dubbio, un grande e insperato passo innanzi è stato fatto; ma, come la convinzione precedentemente [illegible], non è che una prima tappa, così l'odierno passo dovrà essere seguito da parecchi altri nel campo stesso degli effettivi. Certo è importante che sia stato superato il punto morto della divergenza di principio sul sistema di reclutamento, ma molti altri ostacoli rimangono da superare, specialmente quando la conferenza finale, abbandonando il terreno astratto, dovrà decidersi a fissare le cifre.

Il delegato italiano

Intanto, a documento della limpidità e della continuità di concetti sulla discussa questione, ecco la dichiarazione del nostro delegato:

« Come rappresentante di un Paese l'organizzazione militare del quale è basata sul sistema del servizio obbligatorio sin dalla nascita e imposto da ragioni superiori di ordine storico e sociale e anche economico — desidero associarmi alle parole che sono state pronunziate ieri dai delegati della Francia e del Giappone, quando hanno espresso i loro apprezzamenti per la dichiarazione del rappresentante degli Stati Uniti a riguardo delle « riserve istruite ». Voglio anch'io rendere omaggio al largo spirito di conciliazione e — aggiungo — al senso eminentemente pratico e realizzatore del quale il signor Gibson si è dato ora una prova così tangibile. Ma io felicito tanto più il signor Gibson per le istruzioni non mi avrebbero permesso di rinunziare al principio secondo il quale ho sempre sostenuto la questione delle riserve istruite. Il signor Gibson ha terminato la sua dichiarazione consigliandoci di mettere da parte la teoria. Io credo di averci data già la prova della franchezza con la quale ho l'abitudine di dirvi il mio pensiero e di esporre i punti di vista del mio Governo. Desidero aggiungere qui che, per il mio parlar franco, ho sempre procurato di evitare che i principi e le teorie potessero ostacolare in accordi non fondati su semplici parole, ma sostanziali e precisi che possono tener conto degli interessi di tutti. Ed è come questo spirito che io ho considerato la mia missione nella discussione del capitolo molto importante degli effettivi ».

Gibson, esprimendo l'opinione del Governo degli Stati Uniti e del presidente Hoover, ha accennato ai nuovi criteri che noi tutti dobbiamo adottare nel prendere in esame questa questione al lume del solenne impegno da noi assunto di non ricorrere alla guerra come strumento di politica nazionale. Senonchè il nostro ricordo non si arresta qui. Il sig. Gibson ha definito l'obbiettivo degli Stati Uniti come quello di realizzare entro la sfera navale non soltanto la limitazione, ma la riduzione degli armamenti ed una riduzione da applicarsi a tutte le categorie del naviglio di guerra, lo ho già proclamato alla Camera dei Comuni la nostra piena adesione alla politica in tale guisa enunciata dall'America ».

Nessuna divergenza di principio

« Tra gli Stati Uniti e noi — continua Chamberlain — non esiste alcuna divergenza di principio. Tutti desideriamo non una semplice riduzione parziale applicata a questa speciale classe navale, bensì una riduzione estesa all'intera cerchia delle costruzioni navali. L'eventualità di una guerra tra gli Stati Uniti e noi rappresenta una contingenza che nessun uomo di mente sana e fornito di senso di responsabilità può contemplare come uno degli sbocchi possibili della politica. Se noi avessimo da tenere in considerazione soltanto le esigenze americane e gli Stati Uniti le nostre, da lungo tempo avremmo potuto concludere un *gentleman agreement* rispecchiante la mutua fiducia che ci portiamo. Avremmo potuto firmare coll'America un impegno di carattere internazionale nella forma solennemente di manifestarlo tanto nello spirito quanto nella lettera. Noi avremmo potuto dire agli Stati Uniti: ci fidiamo completamente di voi, nel senso che costruiremo navi per quanto la vita del secondo la nostra esclusiva importanza delle vostre proprie esigenze. Noi, dal canto nostro, costruiremo soltanto le nuove navi che sono richieste nell'interesse della nostra difesa, e nel considerare le esigenze della nostra difesa noi non terremo affatto il bisogno di tenere conto della forza navale degli Stati Uniti ».

Chamberlain ha soggiunto che solleva « immense speranze » quella parte della dichiarazione di Gibson che suggerisce di introdurre nuovi criteri di comparazione. L'idea di tenere conto delle circostanze diverse in cui si trovano le Potenze interessate agevola lo studio di riduzioni di ampio raggio.

Gli armamenti terrestri

Da ultimo Chamberlain ha richiamato l'attenzione dell'uditorio sul fatto che ieri il sig. Gibson dagli armamenti navali passava a quelli terrestri.

« Io non voglio pretendere — ha terminato il Ministro degli Esteri — che tutte le difficoltà siano scomparse. Rimane ancora molta strada da compiere. Rimangono molti ostacoli da superare, ma la via indicata dall'America a Ginevra in questi ultimi giorni ci autorizza un lieto auspicio per il successo finale ».

Chamberlain, tra gli applausi che gli ascoltatori gli tributarono, aveva parlato in una sala abbastanza affollata. Certo i suoi verdetti critici dell'estate scorsa non avevano che una cosa in di un paio sarebbero.

Anche il labourista *Daily Herald* che mesi addietro prendeva gratuitamente le supposte parti dell'America contro il navalismo ed il militarismo che, secondo lui, saturavano il famoso compromesso franco-inglese, oggi precipita dalle nuvole e trova che gli Stati Uniti danno trascendentale prova di militarismo alla loro volta, sposando essi pure la tesi opposta al computo dei riservisti nelle quote delle forze militari effettive da sforbiciare. Tutte alla stessa guisa le Potenze alleate ed associate di Versailles!, piagnucola il portavoce dei labouristi, indirizzando la rugiada delle sue lacrime a raddolcire le ferite della Germania, l'ultima delle sue simpatie superstiti. Più brillante del *Daily Herald*, per quanto non molto più accorto, un foglio radicale vespertino che mesi addietro esaltò il pacifismo di Washington, il tanto decantato navalismo e militarismo di Londra, sostiene stasera con tutta serenità che se l'America si è data così deplorevolmente in braccio al militarismo, tutta la colpa è del Governo di Baldwin. I baldwiniani dal canto loro per bocca della *Morning Post* si limitano a far sapere che l'ultima dichiarazione americana, quella in merito al computo dei riservisti, toglie molti aspetti e certamente segna un altro passo verso l'accordo tra Inghilterra e Stati Uniti.

M. P.

Gen. Giovanni Marietti.

« Un passo molto concreto sulla via del disarmo »

Discorso elettorale di Chamberlain

Londra, 27, notte.

In un discorso elettorale ad Hereworth, un collegio del Yorkshire, Chamberlain oggi si rifaceva ecco del benvenuto inglese al nuovo gesto navale della Casa Bianca. Il Ministro degli Esteri ha ribadito il suo convincimento che le dichiarazioni ginevrine di Gibson « rappresentano un molto concreto passo avanti sulla via del disarmo ». Chamberlain ha affermato che tutto il mondo deve considerare e di cui tanto il mondo abbisogna ».

Giorno memorabile lasassi tutte

Quindi, cogliendo alcuni aspetti particolari del passo americano, Chamberlain ha proseguito:

« Le dichiarazioni del sig. Gibson rivestono speciale interesse per noi perchè dimostrano ancora una volta quanto vicine siano in questo problema le vedute degli Stati Uniti e quelle della Gran Bretagna e quanto è possibile il loro punto di vista e il loro visione per il domani. Il sig. Gibson ha messo in risalto l'importanza che riveste la firma del patto Kellogg in relazione a questo problema del disarmo. Io condivido la sua idea, ricordo che quattro anni fa avanzai all'assemblea della Società delle Nazioni, ebbi ad osservare che il disarmo morale fosse il preliminare indispensabile del disarmo fisico. Ora, il sig.

La crisi austriaca

Scetticismo circa intorno a Sturuwitz — Segni di stanchezza e di ribellione — Accuse a Seipel e al parlamentarismo

Vienna, 27 notte.

E' molto probabile che neppure giovedì venturo, termine da lui richiesto, il cristiano-sociale Streeruwitz riesca a formare il nuovo Gabinetto. In qualtro giorni si possono verificare parecchie sorprese, ma per non abbondare in pessimismo, limitiamoci a mettere in rilievo che i partiti di sinistra rivelano un netto malumore, giacchè Streeruwitz viene considerato un esponente delle leghe industriali e quindi delle Heimwehren e dei gruppi dell'estrema destra. Gli organi di sinistra da due giorni deplorano la presenza in Parlamento di capi della Heimwehren ed in particolar modo del maggiore Pabst, capo di Stato Maggiore delle leghe patriottiche.

Il *Tag* scrive che Pabst ed i suoi amici, mentre il loro capo supremo Steidl siede alla Camera nella frazione dei cristiano-sociali, aggiravano nei corridoi per « lavorare » gli uomini politici cristiano-sociali e perseguire sotto una continua pressione. Altri giornali cercano di compromettere Pabst per la parte sostenuta da lui a Berlino dieci anni addietro quando furono uccisi Rosa Luxemburg e Carlo Liebknecht e gli negano il diritto di interessarsi della faccenda austriache perchè, in fondo, egli è diventato suddito austriaco solo da poco. Ma il *Tag*, come il foglio contro Seipel facendo ricadere su di lui tutta la colpa della situazione attuale, chiamandolo autocrate fanatico, uomo politico dottrinario che ha travisato la vera situazione dello Stato e che si è allontanato dal popolo non dopo essere rimasto sconfitto in una battaglia in campo aperto, bensì per avere riconosciuto che i suoi sistemi di comunicazione e accompagnavano tra di loro. Secondo il giornale, urge allontanarsi dall'ombra di Seipel.

La *Neue Wiener Journal* si pone il quesito se in Austria esista il sentimento della Patria.

« L'Austria — scrive — è forse l'unico Paese del mondo che non ha patrioti ed i cui cittadini considerino loro maggiore divertimento il farsi beffe di sè stessi. Una minoranza alquanto trascurabile fece un imbelle tentativo di dichiararsi tedesca, ma questa faccia puntata nazionale falli dopo le prime mosse, grazie all'inguaribile sorte dell'autodistruzione che nelle masse è innato. Così l'Austria offri al mondo il grottesco spettacolo di una comunità di sei milioni di uomini i quali volevano mantenersi e governarsi da sè, senza che ebbero e si trovano nessuno che abbia convinto gli austriaci dell'opportunità di fare una volta tanto il tentativo di essere patrioti ».

Il *Neue Wiener Journal* aggiunge che esiste una pericolosa nevrosi austriaca, che urge fare sparire. Qualche indizio di possibile guarigione si riscontra però non a Vienna bensì nei capoluoghi di provincia che Vienna ha avuto il torto di umiliare. La politica di Vienna ha trasformato il patriottismo del Salisburghese, del Tirolo, di Graz, di Villacco in patriottismo locale.

Il *Grazer Tages Post*, il maggiore organo di provincia austriaco, preferisce commentare l'odierna situazione interna dell'Austria e specialmente lo spettacolo che ne ha dato il parlamentarismo, citando brani della pubblicazione del senatore tedesco Medinger membro del Senato cecoslovacco uscita in questi giorni col titolo « La crisi del parlamentarismo ».

Ad esempio il Medinger ha scritto: « Le basse qualità dei parlamentari riuscita particolarmente nociva se un partito governante deve, in base alle solite formule, designare un ministro. Negli ultimi dieci anni si sono avuti ministri che in regime di libero concorrenza, cioè di fare che non fossero stati appoggiati da un partito, non avrebbero avuto il più umile posto di funzionario del proprio ministro. Finiscono sempre di dovere guidare l'intero Paese ad imporsi al loro dipendenti mediante la loro superiorità intellettuale! Costoro sono quelli che rendono maggiormente ridicolo il parlamentarismo ».

Il *Grazer Tages Post* osserva che le ultime quattro settimane del parlamentarismo austriaco fanno risaltare adatta questa situazione anche per l'Austria. La cortesia vieta di essere più sinceri. Poi cita ancora un altro brano della pubblicazione del senatore Medinger:

« ... Gli eterni intrighi dei partiti per le poltrone ministeriali assorbono oggi una parte notevole dell'intera attività parlamentare e distraggono in modo particolare i deputati dai loro principali compiti. Come la proporzionale riuscì nociva alla scelta delle forti personalità per il Parlamento, così il diritito proporzionale al Governo dei partiti della maggioranza costituisce l'ostacolo non minore alla scelta di buone teste per i seggi ministeriali. Al posto dell'intelletto si è messo un meccanismo ».

Misterioso attentato in Ungheria

Ex-console ucciso, la moglie ferita

Vienna, 27 notte.

Un grave attentato i cui moventi sono pel momento inesplicabili è stato commesso oggi a Banfalva, villaggio nei pressi della cittadina ungherese di Sopron, al confine austriaco. L'ex console austro-ungarico dottor Schreiner faceva ritorno colla signora e la suocera da una gita compiuta in automobile e guidava egli stesso la macchina. Mentre l'automobile attraversava la piazza di Banfalva, sono state sparate improvvisamente contro la vettura due fucilate, una delle quali colpì al ventre l'ex console mentre l'altra colpiva la signora ad un rene. L'ex-console, benchè gravemente ferito, aveva ancora la prontezza di frenare, facendo arrestare l'automobile dopo una cinquantina di metri. Ma quando la gente accorse per soccorrerlo egli era già spirato. La signora avrebbe voluto correre all'inseguimento del misterioso sparatore, ma, appena scesa dalla macchina, cadde priva di sensi. Trasportata all'ospedale di Sopron, la disgraziata signora versa in condizioni disperate. Non si ha alcuna traccia dello sparatore. Si è accertato che i proiettili provengono da un fucile di tipo militare.

Il « Croce del Sud » ritrova i suoi sfortunati soccorritori

Un pilota cadavere, l'altro scomparso — L'atterraggio è impossibile

Sydney, 27 notte.

Il « Croce del Sud » è arrivato oggi alle undici all'aerodromo Richmond. Il suo pilota Kingsford Smith ha dichiarato che sorvolando a cinque metri appena al disopra del suolo a Kookaburra scorse l'aeroplano che era pilotato dai disgraziati Handerson e Hitchouck. Potè nettamente distinguere il cadavere del primo. Per contro non ha visto traccia del secondo. Kingsford Smith ha soggiunto che se avesse voluto atterrare in quel luogo sarebbe stato da parte sua un deliberato suicidio.

(Petit Parisien).

Lo sciopero dei tessitori di Bombay

Violenti conflitti nelle viste

Bombay, 27 notte.

Lo sciopero degli operai tessitori di questa città proclamato ieri assume proporzioni inquietanti. Violenti conflitti sono da temersi. Già 65 filande hanno dovuto chiudere le loro porte e più di 100 mila operai hanno abbandonato il lavoro. Le autorità municipali prendono le più rigorose disposizioni per evitare il rinnovarsi dei disordini che hanno insanguinato la città qualche mese fa. (P. P.)

LA TEMPERATURA

27 Aprile 1929

I rilievi della Stazione Bardelli:

Pressione barometrica, ore 9: 735
Temp. massima del giorno 26 + 17.5
Temp. minima notte dal 26 al 27 + 8
La giornata di ieri: sereno.

Segnalazioni degli Osservatori Meteorici

	mass.	min.	Cielo	Mare
Roma	20	8	sereno	
Milano	18	10	½ cop.	
Genova	18	11	½ cop.	calmo
Venezia	18	10	»	»
Firenze	22	11	coperto	
Ancona	19	11	»	legg. m.
Bologna	18	11	½ cop.	
Napoli	18	12	coperto	calmo
Taranto	25	13	»	mosso
Palermo	27	17	»	calmo
Catania	[illegible]	14	½ cop.	mosso
Cagliari	19	11	coperto	calmo
Tripoli	30	15	»	»
Messina	18	15	»	agitato
Trieste	17	11	½ cop.	mosso
Trento	17	11	sereno	
Fiume	18	10	coperto	calmo
Bari	20	16	»	legg. m.

Encomi solenni a militi della 1.a Legione « Sabauda »

Roma, 27 notte.

Il *Foglio d'Ordini della Milizia* reca tra gli altri, i seguenti encomi solenni:

Camicie nere Yahier Guido e Gallian Umberto, appartenenti alla 1.a Legione Sabauda: « Si offrivano volontariamente ad attraversare il difficile passo del Giuliano per seguire la strada a una pattuglia del raid alpino militare. Sorpresi dalla tormenta tentarono più volte di scendere nel vallone pur sentendo i primi sintomi di assideramento alle mani e ai piedi. Colpiti poi da grave congelamento non lasciavano il servizio fino a quando non ebbero riguadagnato il posto fisso del reparto di frontiera dove giunsero in condizioni pietose, tanto da essere ricoverati all'ospedale militare insieme coi loro commilitoni della pattuglia del Regio Esercito. Sottoposti lo Yahier all'amputazione di alcune dita del piede sinistro e il Gallian a quella della mano, questi teneva contegno stoico chiedendo di essere fotografato nell'atto del saluto romano che intendeva rivolgere per l'ultima volta al Re, al Duce, all'Italia. - Monte Giuliano, 17 gennaio 1929) ».

Camicie nere Ricci Giovanni, Donato Giuseppe, Sanmartino Francesco, appartenenti alla 1.a Legione Sabauda: « Durante i passaggi della pattuglia del raid sciistico militare alpino si prodigarono in lunghissime e pericolose perlustrazioni sfidando con ammirevole spirito di abnegazione le furiose tormente e dando reiterate prove di affettuoso cameratismo ai militi delle altre forze armate dello Stato nella ricerca, individuazione e valido soccorso di una pattuglia del raid alpino. Fulgido esempio ai commilitoni, raccogliendo meritati elogi dalle autorità militari presenti. - (Monte Giuliano, 17 gennaio 1929) ».

Militi della 1.a Legione Sabauda: Capo squadra Long Vito, capo squadra Di Leangelo, camicie nere Pandini Gino, Guyot Mario, Martina Giuseppe, Riccardi Giovanni, Massia Giovanni, Morello Sebastiano, Bertolio Antonio, Salvai Luigi, Giel Giuseppe, Gangelni Paolo: « benchè stanchi per precedenti faticosi servizi si adoperavano in modo ammirevole affrontando eccezionali avversità atmosferiche ed accidentalità del terreno alla ricerca dei componenti la pattuglia sciistica alpino-militare, riuscendo a portare i primi soccorsi e dando prova di alto senso di cameratismo e di abnegazione ».

Capo squadra Toscoi Remigio, capo squadra Bertalot Giosuè, capo squadra Mosca Ettore, capo squadra Amario Giovanni, camicie nere Bolgeri Angelo, Pazzana [illegible] Ezio, anche essi della 1.a Legione Sabauda:

« Si adoperavano con abnegazione e zelo e spirito di alto cameratismo a mantenere ininterrottamente le comunicazioni tra i posti di tappa del raid sciistico alpino militare e i numerosi ufficiali generali superiori ai posti di controllo del Regio Esercito, collaborando efficacemente alla ricerca di una pattuglia dispersa nei pressi di Monte Giuliano nonostante l'eccezionale avversità atmosferica e l'asperità del terreno. - (Grangie Giuliano, 17 gennaio 1929) ».

Capo manipolo Berutti Alessandro, comandante il manipolo di frontiera di Pinerolo: « In occasione del passaggio nella zona di frontiera posta al suo comando, delle pattuglie partecipanti al raid sciistico alpino-militare, nonostante disponesse di limitati mezzi, con tempestivi e precisi ordini provvedeva che il raid si svolgesse regolarmente e non fosse funestato da disgrazie. Colpita una pattuglia del Regio Esercito da assideramento disponeva pronto ed accurato servizio di ricerche riuscendo a trarla in salvo nonostante lo scatenarsi di una furiosa tormenta che rendeva la marcia e la visibilità quanto mai ardue ».

SPORT

La Coppa d'Inghilterra alla presenza di 100.000 spettatori

Londra, 27, notte.

Circa centomila spettatori allo Sferisterio di Wembley hanno assistito al grande match finale per la Coppa di calcio d'Inghilterra. Varie comitive di entusiasti giunti di provincia erano letteralmente in maschera come in carnevale. Si notava tra la folla un numero singolare di signore e signorine: fenomeno nuovo per i campi di foot ball inglesi.

E' intervenuto il Principe di Galles, il quale rappresentava anche l'augusto padre. Il Re d'Inghilterra, per le sue condizioni di salute, non ha potuto assistere alla massima contesa del calcio inglese e ha inviato un messaggio in risposta all'invito degli organizzatori. « Mi è fonte di profondo rammarico — ha risposto il Re — il trovarmi incapace di essere tra i presenti del match di oggi ».

L'apparire del Principe di Galles fu salutato da una frenetica acclamazione. Egli di poi scendeva nel prato a stringere la mano ai 22 atleti. La finale era disputata da una squadra di giovani cotonieri del Lancashire, quella del Club Bolton Wanderers, e di una squadra meridionale arsenalizia del Club di Portsmouth. Non erano squadre giudicate realmente magistrali nell'arte del calcio, ma la finezza di giuoco non conta molto per la finale della Coppa d'Inghilterra. Ciò che più conta è il giuoco deciso e irruente. Entrambe le squadre sotto questo aspetto risultarono eccellenti. I primi 45 minuti videro il Portsmouth teso in una decisa offensiva, contenuta brillantemente dalla difesa avversaria. Soltanto nella ripresa il Lancashire partì di slancio segnando due punti con Butler e Blackamore. Il Club vittorioso ricevette la Coppa dal Principe di Galles tra gli entusiastici applausi dei centomila spettatori.

Vittoria italiana al rugby a Parigi

Parigi, 27, notte.

Si sono incontrate oggi per un match di rugby l'A. S. Bourse di Parigi e l'Ambrosiana, campione d'Italia, rafforzata da giocatori della Lazio e del Padova. Gli italiani superarono ogni aspettativa, riuscendo a battere i francesi per cinque punti a tre. La partita, molto spesso piena di fasi interessanti, dimostrò che i nostri giuocatori sono ancora un po' grezzi ma educati a una buona scuola. La loro maniera, che ricerca il giuoco aperto, corretto, senza violenze inutili, è degna di elogio e promette successi futuri. Ma la loro foga e velocità ha bisogno di essere controllata e il loro stile necessita ancora di educazione. In complesso gli italiani hanno dimostrato di essere in grado di elevarsi ad un buon livello nel rugby internazionale. Fra gli italiani si distinse particolarmente il milanese Maffioli. Fra gli altri sono stati ottimi Marimondi, Vinci, Regazzoni, Campagna.

La squadra italiana era così composta: portiere: Marimondi (Ambrosiana); tre quarti: Vismara (Ambrosiana), Maffioli (Ambrosiana), Nathan (Lazio), Vinci III (Lazio); mediani: Bigi (Lazio), Vinci IV (Lazio); avanti: Brlechi (Ambrosiana), Bottonelli (Ambrosiana), Allievi (Ambrosiana), Pastelli (Ambrosiana), Raffo (Lazio), Nisti (Lazio), Paolini (Padova).

TEATRI

Al Regio

La direzione del Teatro Regio comunica: « Questa sera alle ore 21,15 precise avrà luogo il penultimo concerto della stagione eseguito dall'Orchestra Stabile Municipale sotto la direzione del m.o Ernest Wendel. L'ultimo concerto avrà luogo martedì prossimo ».

ALL'ALFIERI. Il 1. maggio, debutterà la compagnia comica italiana di Mirante-Rissone-Tofano, la quale annunzia, nel corso della stagione, le seguenti novità: « Volpone », commedia in quattro atti di Alessandro De Stefani; « Il vostro sorriso », tre atti di Birabeau e C. Dolej; « L'uomo che si è cambiato nome », tre atti di Edgard Wallace; « Tirare sul cinque », tre atti di Salen; « La carovana internazionale » di G. Forzano; « L'uomo di Birzulià » di P. Falconi e O. Biancoli; « Il sentiero degli scolari », tre atti di Birabeau; « Una losca congiura, ovvero, Barbariccia contro Bonaventura », peripezia in tre atti di Sto, musica del maestro Carlo Franco.

CONCERTO DE KOCZALSKI. — Questo ottimo, personale interprete di Chopin, svolgerà lunedì sera nel Vittorio Emanuele un programma nel quale Chopin ha una parte minore. Invece Beethoven, Clementi, Pasquini, Pollini, Scarlatti, Mozart, Schubert saranno gli autori dei quali egli darà un saggio della sua interpretazione.

Ultime di Borsa

Borsa di New York

New York, 27. — Il mercato si è dimostrato oggi migliore degli scorsi giorni. La attività delle trattazioni è stata molto forte e i titoli quotati nella mezza giornata borsistica hanno superato i due milioni e mezzo. L'apertura era stata però piuttosto debole. Tuttavia i rialzi che si producono qua e là, sono lontani dall'avere l'ampiezza dei giorni scorsi. A metà seduta il mercato diventava resistente e finiva fermo. In complesso alla chiusura ci sono stati più guadagni che perdite. Alcune specialità avanzarono anche di tre punti. Le Columbia e le Grafofono sono i titoli che hanno dimostrato le migliori disposizioni. Le Petrolifere terminarono [illegible] e così pure le azioni del rame. Bene anche le Ferrovie. La Pirelli, continuando l'ascesa iniziata da alcuni giorni, guadagnava anche oggi alcune frazioni terminando a 271-4. Le obbligazioni italiane sono rimaste pressochè invariate. Eccone le quotazioni:

Fiat 7 %, 1946	120
Prestito Italiano 7 %, 1945	97
Lavori Pubblici Italiani 7 %, 1947	[illegible]
Lavori Pubblici Italiani 7 %, 1947	94,5
Città di Milano 6,50 % 1952	[illegible]
Montecatini 7 %	115
Città di Roma 6,50 %	90,50
Pirelli	97,50

Amsterdam, 27. — Il mercato oggi si è ripreso dall'indebolimento degli scorsi giorni ed ha dimostrato per la quasi totalità dei titoli una confortante tendenza al rialzo. Soltanto le Philips e le Royal Dutch si sono mostrate molto deboli. Le transazioni sono state abbastanza numerose.

Stato Civile di Torino

27 Maggio 1929.

NASCITE: Maschi 18 - Femmine 7.

MATRIMONI: Poel ing. Leone con Calgno Anna — Bernardi avv. Renzo con Barale Angela — Bertoldo Felice con Calderoni Elsa — Bosiasio Clemente con Alpe Teresa — Bianchin Aldo con Icardi Francesca — Bordiglia Antonio con Bertone Angela — Coccora Ferdinando con Zelanda Angela — Drossant Vincenzo con Bianchi Giuseppina — Furlanetto Manlio con Caligaris Margherita — Lombardo Fabio con Filippone Teresita — Marogila Ercole con Costamo Antonia — Martra Mario con Vermiglione Clementina — Farnarella Gino con Richiardi Anna — Perino Ignazio con Quarto Vincenza — Prasso Giacomo con Rizzo Agostina — Trinito Giovanni con Vanzin Seconda — Vasco Giovanni con Cavarlone Delfina — Avenarlo Giovanni con Gatti Rosa — Billiao Giuseppe con Poy Angela — Cillario Antonio con Pogoletti Emilia — Ruffinengo Giuseppe con Benzi Annetta — Greco Giacomo con Benente Caterina — Beliosi Giacomo con Gravela Olga.

MORTI: Danieli Marianna v. Piazza, di anni 69, di Loreglia, casalinga, via Mondrando, 39 — Simina Carlo fu Pietro, id. 81, di Torino, pensionato, C. Casale, 85 — Marchetti Chiaffredo fu Battista, id. 78, di Caseir, manovale, via Vicoforte, 8 — Sisti Pietro fu Giuseppe, id. 61, di Torino, usciere, via Princ. Clotilde, 60 — Peretti Claudia m. Bozzalla, id. 53, di Buenos Aires, agiata, C. Vinzaglio, 16 — Tatalini Giuseppe fu Michele, id. 53, di Torino, negoziante ambulante — Franco Clotilde, m. Campagna, id. 36, di Settimo Tor., casalinga — Mino Caterina di Secondo, id. 23, di Rioglio, casalinga — Cogno Giuseppe fu Domenico, id. 84, di La Morra, mercante — Ballari Giuseppe fu Luigi, id. 74, di Venaria Reale, tessitore — Collino Angelica fu Francesco, id. 71, di Rivoli, figlia della Carità — Actis-Alesina Lina m. Actis-Dato Casale, id. 44, di Caluso, contadina — Sasso Pietro fu Carlo, id. 75, di Marsà, minatore — Negro Luigi fu Valentino, id. 60, di Moncalieri, maniscalco — Bergero Matilde m. Cavallo, id. 86, di Torino, casalinga. — Nati morti 6; a domicilio 6, negli ospedali, istituti, ecc. 10. Non residenti in questo Comune 1.

CURZIO MALAPARTE, Direttore resp.

VETTURA COMPLETA
di gomme, accessori, assicurazioni, bolli
fattura, spese rateazione, ecc. Fr. Torino

	Acconto in contanti	24 rate mensili da
509 Spider	L. 4000.—	L. 514.—
509 Torpedo	L. 4500.—	L. 540.—
509 Berlina	L. 5000.—	L. 608.—

Chiedete informazioni al Concessionario di Vendita più prossimo:

ALBA - Giacosa Pierino	CUNEO - Fratelli Pisani
ALESSANDRIA - Grignolio Fratelli	IVREA - Actis Francesco
ASTI - Faletti Vittorio	MONDOVÌ - Fratelli Pisani
BIELLA - Porrino Ernesto	NOVARA - Garage Pedretti
BORGOSESIA - Dominietto Giacomo	PINEROLO - Fratelli Pisani
BRA - Binello Oreste	RIVOLI - Rosa Geom. Nicola
CASALE M. - Fratelli Grignolio	SALUZZO - Fratelli Pisani
CHIVASSO - Bergandi Tommaso	TORTONA - Cuniolo Giovanni
CIRIÈ - Fratelli Brunero	VERCELLI - Girardino-Buffa-Bertinotti

TAGLIANDO DA SPEDIRE ALLA
Soc. An. FIAT - Automobili - Filiale di Torino - Corso Massimo d'Azeglio, N. 16

Gratis e senza impegno speditemi offerta e catalogo della vettura ....
Nome: .... Indirizzo: ....

ERRORI DIETETICI

ne commettono anche i più sobri! Alla tentazione della gola difficilmente si resiste, cosicchè non pochi gli eletti che, di fronte ad appetitose vivande, riescono a mantenere la misura. Poco male se si provvede a mantenere sempre pervio e pulito l'intestino, evitando che vi ristagnino dei prodotti tossici, il cui assorbimento determina non lievi disturbi con non meno lievi conseguenze.

La dolce pastiglia purgativa

EUCHESSINA

provvede ottimamente a mantenere l'intestino in perfetto stato. Basterà prendere una pastiglia di EUCHESSINA a giorni alterni per premunirsi contro le dannose autointossicazioni; nello stesso tempo riesce la più gradita ed efficace *cura depurativa primaverile*. La EUCHESSINA si trova in tutte le Farmacie in scatole originali da 16 dosi a L. 3,60.

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole commerciale
Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

CASSEFORTI, armadi sicurezza vera occasione vendonsi, via Carlo Alberto, 10. 10987

COMPRESSORE frigorifero tedesco, nuovissimo, 3500 frigorie, impastatrici da pane, vendonsi vera occasione. Chiesa, via San Secondo, 102. 88065

ECONOMIDO ottimo surrogato gomma para. Cercasi capitalista per sfruttamento. Scrivere cassetta 227 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

Offerte d'impiego
Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

BERRETTIFICIO Boano cerca tagliatrice e lavoranti in berretti e fantasia. Corso San Maurizio, 21. 39670

CERCANSI aiutante e apprendista pantalonista. Risso, via Gioberti, 41. 68536

CONIUGI soli in cittadina di provincia prossima Torino cercano buona cameriera giardiniere e cuoca. Scrivere cassetta 10 F, Unione Pubblicità Italiana Torino. 39600

DA importante Azienda cercasi abile corrispondente. Indicare età, posti occupati, pretese, referenze. Scrivere cassetta 118 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CAMICERIA lavoro a domicilio ad abili lavoranti macchine cucire. Rivolgersi corso Palermo, 9. 16444

DATTILOGRAFA italianissima pratica lavori ufficio cercasi indicando referenze, pretese scrivendo cassetta 37 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 39050

DATTILOGRAFIA 12 modelli, inizio qualsiasi giorno, orario a scelta. Iscrivetevi nuovi Corsi maggio diurni, serali. Stenografia, Contabilità, Corrispondenza, Calligrafia, Lingue. Scuola Moderna. Via Venti Settembre, 71. Telefono 40-434. 32053

GEOMETRA giovane cercasi. Scrivere, indicando pretese. Ing. Chiapponi, Alba. 68519

RAGAZZINE 12-15 anni per facile lavoro cercansi. Rapida, Madama Cristina, 22.

SETERIE via Garibaldi cerca personale specializzato vendita vetrine. Scrivere cassetta 48 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

Domande d'impiego
Centesimi 80 per parola — Minimo L. 8

CAPO tecnico maglieria, meccanico, scopo migliorare, offresi presso seria Ditta. Scrivere cassetta 173 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 68561

CHAUFFEUR, domestico, ottima presenza, 28enne, miti pretese, conoscenza lingue, offresi. Scrivere cassetta 19 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 39678

GIOVANE vedova, sana, pulita, fidata occuperebbesi giornaliera famiglia signorile. Scrivere cassetta 207 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 39087

SIGNORINA offresi cassiera computista, disposta cauzione. Scrivere cassetta 189 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 68515

SIGNORINA 40enne seria, educata, referenze, occuperebbesi governo casa persona sola, piccola famiglia. S. P., fermo Posta, Biella. 16061

Società, capitali rilievi e cessioni d'Azienda
Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

AFFITTASI o vendesi bellissimo negozio con mobiglio, Piazza Statuto, 1. 39581

AVVIATA redditizia industria assocerebbe persona disponga trentamila. Scrivere cassetta 175 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 68574

AVVIATISSIMO magazzino centrale vetrerie maioliche poco ammontare, fitto mite, cedesi. Scrivere cassetta 172 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 39060

CAFFÈ, trattoria, vicinanze Porta Nuova, avviatissimo, alloggio, locazione lunghissima, facilitazione pagamento, motivo salute cedesi. Guelia, Baretti, 7. 39596

CAUSA malattia cedo avviatissima officina meccanica posi. Rivolgersi via Migliotti, 11, Torino. 68477

CEDESI causa trasloco negozio laboratorio con vetrine, mobilio. S. Massimo angolo via Ospedale. 68092

CEDESI vera occasione bottiglieria angolare, dehors, alloggio. Rivolgersi direttamente via Ceresole, 1. 6835

CENTRALISSIMO ristorante popolare, vaste sale, forte lavoro, rimetto 43,000. Lavoro garantito. Emporio, via Accademia Albertina, 27. 68554

INTRA. Lago Maggiore, cedesi antica Trattoria con alloggio, comodità negoziare vino all'ingrosso, tenuta 300 ettolitri. 70 mila, trattabile. Informazioni. Zariati, Laveno.

OCCASIONISSIMA causa malattia cedo carrozzeria con attrezzatura completa. Scrivere cassetta 94 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 16100

PARRUCCHIERE avviatissimo, occasione, causa partenza cedo. Portinaia, Corso Oporto, 46. 68160

PARRUCCHIERE rimetto causa partenza, buona posizione, miglior offerente. Saccarelli, 16. 68646

RIMETTO panetteria con pasticceria, commestibili, avviatissima L. 38,000, causa ritiro commercio. Lidia Rosani, Via Castinetta, 31, Ivrea. 12261

SANTAMARGHERITA Ligure cedesi piccola pensione vicinissimo mare. Costa, Corso Umberto. 16259

Ville, Case, Terreni vendite, affitti, acquisti
Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

AFFITTASI presso Regio Parco stabilimento industriale ufficio portieria, area mq. 1800 circa, prossimo scalo ferroviario. Scrivere cassetta 4 S, Unione Pubblicità, Genova.

ALASSIO: Occasione vendonsi causa trasloco, secondo piano, vista mare, due appartamenti contigui, sei locali ciascuno, completamente ammobiliati, parquets, termosifone, bagni, gas, luce, ascensore. Rivolgersi The Anglo American Agency & Bank.

OCCASIONE vendesi Arma di Taggia (Sanremo) villetta nove vani, giardino, frutteto, vicinanze mare. Lamberti. 3987

TERRENO cintato con tettoie vendo con macchinario o senza, adatto segheria, magazzino. Via Trinità, 9, S. Paolo. 16281

VENDO mq. 400 terreno Tesoriera. Conti, corso Regina Margherita, 215. 16080

VENDO palazzina eleganza Rivalta nove camere, garage, stalla, acqua, luce, duemilaquattrocento frutteto cintato. Rivolgersi Bruno, corso Francia 401. 15906

VILLETTA moderna, occasione, libera comodità, esente imposte. Strada Volvera, 20, rimpetto capolinea 14. Visibile pomeriggio.

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati
Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

A A A A Alloggi, negozi, magazzini, garages, anche subito disponibili, vendesi proprietà, in case civili situate in varie località di Torino. Alcune di dette case hanno posizione centrale. Per informazioni rivolgersi all'incaricato geom. Claudio Iacodo, piazza Bodoni, n. 5. Telefono 54-151. L'Ufficio è aperto tutti i giorni feriali dalle ore 8,30 alle ore 12 e dalle ore 14,30 alle ore 19. 15065

A A Affittasi alloggio signorile con termosifone undici ambienti Via della Rocca, 4.

A A Affittasi negozio con retro abitabile, Via della Rocca, 4. 16078

AFFITTANSI locali uso magazzino, ufficio, mq. 600, vicinanze piazza Statuto. Telefonare 45-613. 68501

AFFITTANSI uno, tre camere vuote paraggi centrali. Corso Vittorio, 72. 16284

AFFITTANSI vasti locali industriali e negozio. Segreteria Ponte Mosca, 30. 39566

AFFITTANSI vicinanze Porta Palazzo spaziosi locali sotterranei muniti di ascensore, a uso magazzino, o locali ad uso laboratorio a piano terreno. Corso Siena, 13.

AFFITTO locale uso ufficio, laboratorio, superficie 100, 200 mq. Occorrendo cedo mobilio. Corso Quintino Sella, 50. 68407

CAMBIEREI proprietà negozio con camera soleggiata per retro comodità, con due o tre camere. Via Guastalla, 14, Portinaio.

CEDESI stanza con mobilio 3800. Via Roma, 44, Portinaio.

CERCASI affittare locale adibito verniciatura a spruzzo con smalti nitrocellulosa, mq. 30 circa, possibilmente centrale. Scrivere cassetta 162 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 68529

CERCASI alloggio adiacenze Porta Nuova 7-8 ambienti, comodità moderne. Scrivere proposte dettagliate cassetta 47 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 16073

LOCALE corso Francia affittasi, indipendente, mq. 160, cortile, forza, acqua, fognatura. Rivolgersi portiere, via Mazzini, 36.

PER espositori o liquidatori affittansi per mesi maggio, giugno grandiosi locali con ampie vetrine, su corso Vittorio Emanuele. Yauco, via Po, 18. 68504

PRIMO giugno affittasi su corso San Maurizio, 43, grandioso locale con ampie vetrine, adatto pure piccola industria. Yauco, via Po, 18. 68540

TRE grandi camere, cucina, cortile, Barriera Francia, Paruzza, via Giacomo Medici, 3. 39576

VENDO appartamento otto vani, due centrale, secondo piano, via Garibaldi, adatto professionista. Custode, via San Tommaso, 6.

Annunzi vari
Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

ACQUISTEREI camera letto se vera occasione. Dettagliatamente scrivere cassetta 189 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

ALDO, materassaio, piazza Vittorio, undici, liquida materassi lana nuovissima lire otto, dieci, dodici. Crine vegetale uncentantacinque. 10272

A L'Italiana Mobili, corso Francia, 9, vendonsi camere letto, pranzo, salotti, mobili diversi, letti ferro, sofà girevoli, materassi, sediame. Prezzi convenientissimi, massima garanzia, facilitazioni pagamento.

ALLA più grande liquidazione mobili prezzi di fabbrica, Via Vanchiglia, 44. 15090

CERCANSI signorine, signore giovani, bella presenza, musiciste, cognizioni tromba, banjo, saxophon, trombone, tuba, disposte affiatarsi orchestrina, jazz dame. Violati, corso Regina, 94. 16040

GABINETTI bagno, cucine gas, carbone. Pagamento anche rateale. Bordellone, Goffredo Casalis, 11. Telefono 43-361. 16051

MACCHINE cucire, enormi ribassi. Singer, tedesche, nuove, occasione, vendo, cambio, riparazioni. Corso Regina, 151, Porta Palazzo. 16075

MACCHINE cucire Singer, tedesche, nuove, d'occasione, riparazioni garantite. Insegnamento ricamo gratis. Ceretti, XX Settembre, 59. 39617

MOBILI da ufficio vendonsi sgombro ufficio. Bergamino, Carmala, 2. 15890

MOBILI grandiosissimo assortimento, vendonsi buoni prezzi. Stabilimento Pagella, Mazzini, 44. 15093

OLIO oliva della Riviera, garantito analisi lire 8,50, per damigiane chilogrammi dieci lire otto; venticinque 7,80, cinquanta 7,50 chilogramma. Pasta Gragnano (Napoli) extra lusso 2,90 chilogramma. Servizio domicilio. Spedizioni. Grande antico deposito Elpa, via Giuseppe Verdi, 23. Telefono 50-750.

URGENDO sgombro vendonsi metà valore sala pranzo scura, letto ferro, toeletta, carrozzella bambini, salotto curvato. Portinaria, Valperga Caluso, 11. 68514

Annunzi matrimoniali
Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

INDUSTRIALE laureato, ventiseienne, distinto, ricco, sposerebbe signorina pari condizioni, massima serietà. Scrivere cassetta 96 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

PROFESSIONISTA trentenne, posizione stabile Torino, sposerebbe venticinquenne, illibata, buona, bruna, famiglia civile, con dote, diplomata. Scrivere cassetta 43 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 16101

TECNICO distinto sposerebbe piacente, dotata. Preferisce figlia industriale, collaborerebbe azienda paterna. Scrivere cassetta 171 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

Rappresentanti, viaggiatori, piazzisti
Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

CIOCCOLATO Davit, Torino, assume viaggiatore Tre Venezie. Referenze, garanzie. Scrivere. 16051

FABBRICA cioccolato, confetti Torino cerca viaggiatore o rappresentante con clientela propria Piemonte, disposto migliorare. Specificare attività precedente scrivendo cassetta 27 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

GLORIA, macchina scrivere portatile italiana, tastiera quattro file. Cerchiamo concessionari compratori. Società Gloria, Calatafimi, 3, Milano. 3909

LASCIANDO commercio, trentenne, presenza, referenze, cauzione, munito passaporto, volendo auto, disposto viaggiare anche estero. Scrivere cassetta 4 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 39498

LUBRIFICANTI. Importante Anonima cerca attivo introdotto rappresentante per Piemonte, conoscitore articolo, possibilmente possieda automezzo; ottime condizioni. Offerte con serie referenze: cassetta 214 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 3025

OLEIFICIO Figlio F. Ammetti, Oneglia, cerca attivi rappresentanti vendita consumatore. 16145

OLEIFICIO Sirus di Nante e Gorlero, Oneglia, cerca rappresentanti vendita diretta consumatore. 39348

OLEIFICI Victoria, Tortona, cercano rappresentanti vendita olii oliva direttamente consumatore. 15763

Automobili, biciclette e sports
Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

ACCURATA rettificatura cilindri auto, moto. Assortimento pistoni segmenti. Bolla, corso Stupinigi, 115. 39708

ARIEL tre doppio scarico, B. S. A. 500, B. S. A. 700 motocarrozzetta, Dellaferrera, Harley-Davidson, Garelli, Cotton 350 valvole testa, completissime, occasione. Agenzia Cotton, piazza Sabotino, Borgo S. Paolo.

AUTOMOBILISTI noleggiatori, presso Sacaf, concessionaria Fiat, via Balfiore, 52, troverete occasione che vi occorre.

BICICLETTA splendida rara occasione, prezzo incredibile. Franco Bonelli, 15, Audisio.

CITROEN 10 C, torpedo, buonissimo stato, causa partenza vendesi buone condizioni. Scrivere cassetta 188 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 68530

COMPRO guidainterna 509 quattro porte. Scrivere Deni, Sidone, 10, Torino. 68517

COTTON 350 valvole laterali completissima con impianto elettrico, nuova occasione. Agenzia Cotton, piazza Sabotino, Borgo S. Paolo. 16099

MOTOSIDECAR cambio mobili, ferramenta, legnami lavoro, ardesia, vino, generi consumo. San Maurizio, 61. 39087

MOTOSIDECAR Dellaferrera monocilindrica, molleggiata, perfettissima, vendesi 4000. Principe Amedeo, 13. 68525

VENDO moto Triumph Frera 350, occasionissima. Corso Racconigi, N. 18. 39609

VENDO spezzoni lamiera qualunque misura, tubi, bolloneria, rimorchi, trattrici, autocarri, automobili, gomme piene, cuscinetti sfere, molle balestre, pezzi ricambio auto qualsiasi marca. Garage, via Cibrario, 57.

VENDONSI Weymann 509, Ansaldo 6 B, 4 P torpedo. Madama Cristina, 86. 16285

Dall'infanzia alla vecchiaia
il
PROTON
dà la gioia di vivere.

Per le **CURE RICOSTITUENTI**

nel casi di: neurastenia, anemia, clorosi, diabete, alcune forme di paralisi, malattie spinali, impotenza, dispepsia atonica, inappetenza, debolezza di vista ed in tutte le forme di esaurimento

si deve preferire

l'ISCHIROGENO

perchè è il rimedio d'insuperabile efficacia.

Il celebre Prof. Antonio Cardarelli afferma che è un eccellente ed utile preparato.

Prof. Cardarelli
Direttore di Clinica Medica
Università di Napoli — 6 apr 1893

Pace assicurare di avere fatto sperimentare l'Ischirogeno di averlo trovato giovevole efficace nei casi di neurastenia specialmente nelle convalescenze di malattie esaurienti —
Ant. Cardarelli

23 ott. 1902
Mio caro Battaglia,
Ti ringrazio sentitamente della spedizione del tuo Ischirogeno, che io a larma piena lo vado usando, ba oltre un anno, e con sommo profitto. È questo dello Ischirogeno pei fino miei eccellenti quell' eccellente che il malato ....., non avendo bisogno, ma, per darsi ...... giusta soddisfazione.
Ti avevo ti abbraccio.
Aff.mo amico
Antonio Cardarelli

La parola del Sommo **Cardarelli**, l'insuperabile Maestro della Scuola Medica Napoletana, il Clinico insigne di fama europea, che per **un trentennio ha preferito l'ISCHIROGENO** e lo **ha usato per se stesso**, rappresenta la migliore garanzia dell'efficacia del rimedio.

G. MONSELLO
Via Montebello, 21 - TORINO
MACCHINE per CUCIRE
comuni e di lusso
MACCHINE per MAGLIERIE
MACCHINE SPECIALI AFFINI
RIPARAZIONI ED ACCESSORI

URETRITE acuta cronica
CISTITE, PROSTATITE, RESTRINGIMENTO si curano con le Pillole Kino e Iniezione Indiana Torresi nella forma acuta, oppure Cilindri Uretrali balsamici (burro cacao medicato) negli altri casi. Opuscolo e schiarimenti gratis. 3369
Dott. G. TORRESI, via Magnolia, 39 - ROMA

ISTITUTO OPOTERAPICO
MALATTIE NERVOSE IMPOTENZA, perdite seminali, debolezza sessuale, disturbi mestruali — Comm. Dr. LATTES — Via Principe Amedeo 13 — Ore 9 a 18.

Comm. Prof. Dott. G. ORRIGO
OCCHI - ORECCHI NASO - GOLA
Ore 11-12; 15-18
Piazza M. Cristina

OCCHI - ORECCHI - NASO - GOLA
Dr Comm. G. Bottagisio - Via S. Chiara, 66
Tel 41-448 Med. Prim. Ospedale Cottolengo

SIFILIDE VENEREE PELLE
DEBOLEZZA SPECIALE DELL'UOMO
Cure moderne, rapide — Sale separate
Dott. BARALLONE, via XX Settembre, 66, p. 1°
Ore 9 alle 11,30 e dalle 14 alle 19. Fest. 9-12

Sifilide, Veneree, Pelle, SESSUALI
Esami compl. sangue — MICROSCOPIA
Dott. Dev. SALVI — ENDOSCOPIA
Via Cernaia, 4 - Ore 8-9; 13-19 - Fest. 9-12

Dott. BARAVALLE - SIFILIDE
VENEREE, PELLE - Complicazioni nervose.
V. Vanchiglia 3 Italia. Ore 11-12, 16-20; fest. 10-12
ESAME SANGUE, INIEZIONI ENDOVENOSE.

Ulceri, Scolo, Goccetta
Filamenti, Perdite
Dott. CHIAVARINO — Via Saluzzo 5
SIFILIDE
Ore 10-16 e 19-20
Riduzioni per operai

Fagiolini verdi CIRIO
(sotto aceto)
Gusto squisito — Qualità perfetta

PRIMARIA SARTORIA PER UOMO
Telefono 49-271

CAPELLA
Torino - Via Pietro Micca 17 (ang. Via Fran.co d'Assisi)

TAGLIO PROVETTO
MAESTRANZE SPECIALIZZATE
La Confezione più accurata
Vedere i prezzi convenienti nelle solite vetrine